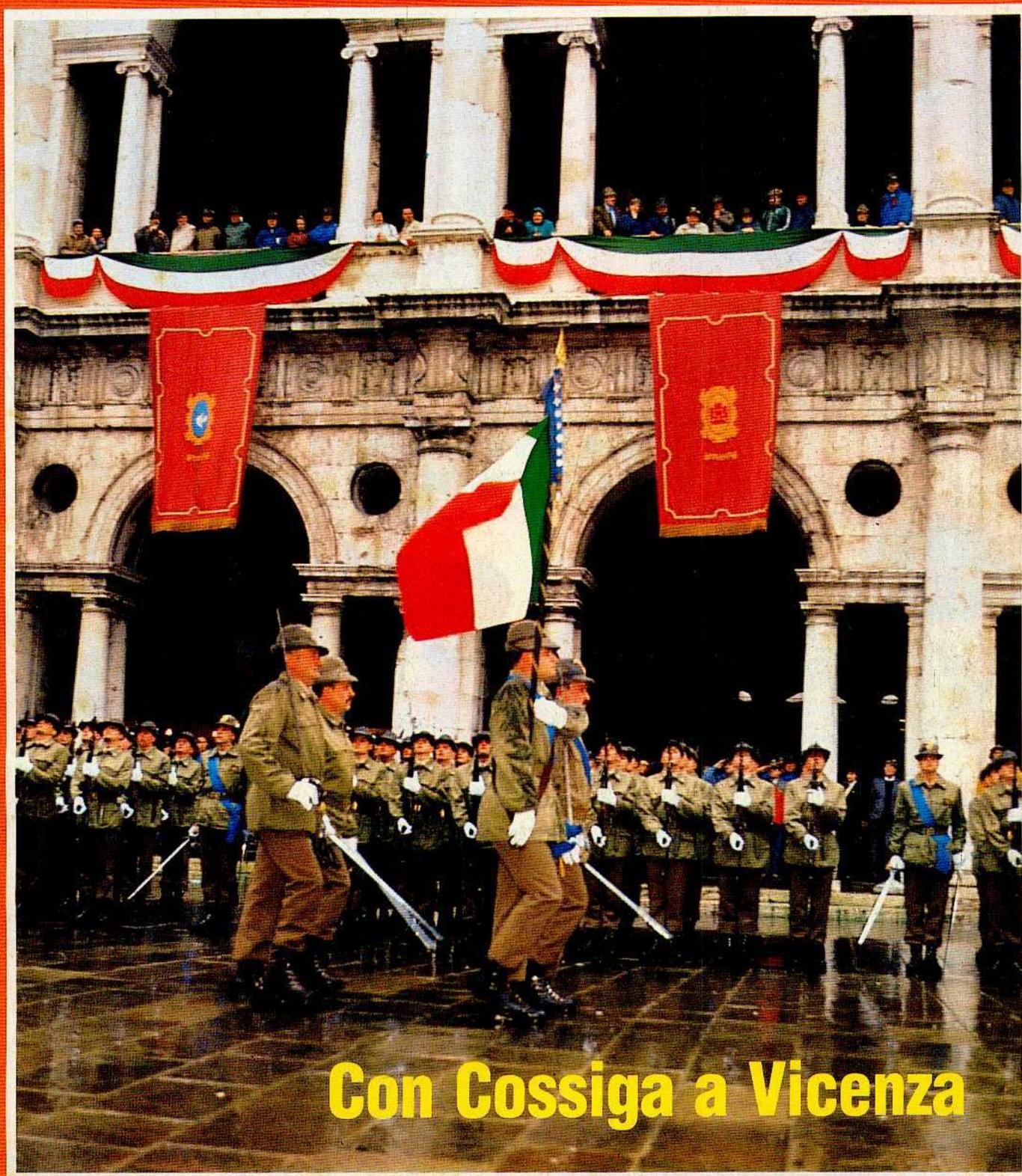


# L'ALPINO



**Con Cossiga a Vicenza**



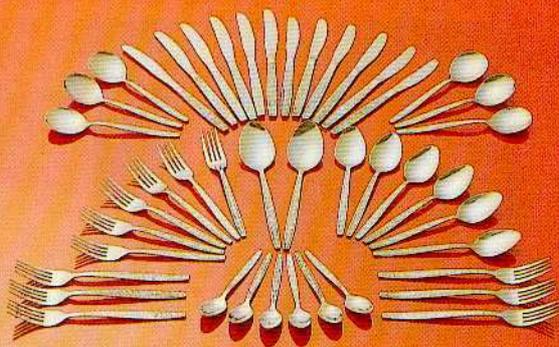
puoi ordinare anche telefonando a:  
**02/6701566**

# SUPER PREZZI

# SUPER OFFERTE

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

## Meraviglioso Servizio Posate acciaio super inox 18/10



**SERVIZIO POSATE** - ecco per te il bellissimo servizio posate in massiccio acciaio inox pesante, finemente decorato sui manici. È costituito da 44 pezzi: 6 cucchiaini, 6 forchette, 6 coltelli, 6 forchette frutta, 6 coltelli frutta, 6 cucchiaini caffè, 6 cucchiaini dolce e 2 cucchiaini da insalata. Non ti sembra fantastico? Finalmente anche sulla tua tavola un meraviglioso servizio di gran lusso ad un prezzo eccezionale e super conveniente. Affrettati ad effettuare il tuo acquisto, è un affare da non lasciarsi sfuggire. Regala o regalati subito il prestigioso servizio di posate, quando lo riceverai resterà ancora più sorpresa dalla sua bellezza. Inoltre è completamente garantito: se non ti dovesse soddisfare potrai restituirlo entro 10 giorni e sarai subito rimborsata dell'importo pagato.  
A sole L. 28.900.

## SERVIZIO BICCHIERI BIBITA



**SERVIZIO BICCHIERI BIBITE** - Bello elegante e funzionale questo servizio è costituito da 6 bicchieri e 1 caraffa in vetro pesante finemente decorato con un allegro motivo. Indispensabile per l'estate perché con esso potrai servire dissetanti spremute, bibite, cocktail, ecc. Dà così un tocco giovane, allegro ed elegante alla tua tavola.  
a sole L. 19.900

## OCCHIALI INGRANDITORI !!



OCCHIALI  
INGRANDITORI  
a sole  
L. 24.900

**Occhiali ingranditori.** Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. Questi occhiali, dall'elegante montatura stile Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Con il comodo astuccio

## VIA LA PANCIA IN 15 GIORNI



10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIAQUISTARE LA LINEA PERDUTA

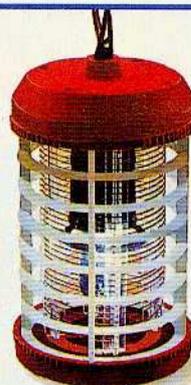
L'efficacia del vibro-oscillante VIO ad aria forzata calda si manifesta nella doppia azione del massaggio e dell'uso localizzato del calore. Le vibrazioni aumentano il deflusso del sangue e rompono le aderenze fibrose (aree cellulitiche), mentre applicando il principio della svasatura si coadiuva il processo di scioglimento del grasso. Questo metodo è attualmente in uso nei più sofisticati BEAUTY CENTER e CENTRI DI DIMAGRIMENTO.

Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianchi, cosce, ecc.), ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. È utile anche in casi di artrosi in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Completo di cinghia di fissaggio, interruttore ON-OFF sul cavo di alimentazione.

Funzionamento 220 volt. Facilissimo da usare, basta innestare la spina in una qualsiasi presa

tempo d'estate  
tempo di zanzare...

**LURA  
LAMP**  
a sole  
L. 29.900



Rivoluzionario apparecchio elettronico che emette un chiarore parzialmente all'ultravioletto. Esso attrae irresistibilmente le zanzare, fulminandole all'istante!

Di giorno, resta una efficace difesa contro ogni altra specie di insetto quali mosche, vespe, api, ecc.

Alimentato a corrente di rete 220 Volt consuma meno di una lampadina da 15 W.

ASSOLUTAMENTE INNOCUO SIA PER LE PERSONE CHE PER GLI ANIMALI DOMESTICI

## LA SEGA PER TUTTI GLI USI

a sole  
L. 17.900



Lama  
ripiegabile  
nel manico  
per quando  
non si usa



### Sega per tutti gli usi.

Questa sega, con i suoi denti di tungsteno, taglia tutto vetro, mattoni, cemento, acciaio, marmo, plastica, gomma, legno, ecc. Il sogno di tutti gli amanti del bricolage: una sega per tutti gli usi. I suoi denti, in carburo di tungsteno, duri come il diamante, tagliano senza sforzo qualsiasi cosa, anche una bottiglia, una pietra, un pneumatico, ecc. Non si affila mai, 6 anni di garanzia. A sole L. 17.900

## BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: AL 7

**SAME GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- |  |                  |  |                  |
|--|------------------|--|------------------|
| <input type="checkbox"/> SERVIZIO POSATE       | a sole L. 28.900 | <input type="checkbox"/> VIO           | a sole L. 39.500 |
| <input type="checkbox"/> SERVIZIO BICCHIERI    | a sole L. 19.900 | <input type="checkbox"/> LURA LAMP     | a sole L. 29.900 |
| <input type="checkbox"/> OCCHIALI INGRANDITORI | a sole L. 24.900 | <input type="checkbox"/> SEGA MULTIUSO | a sole L. 17.900 |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA

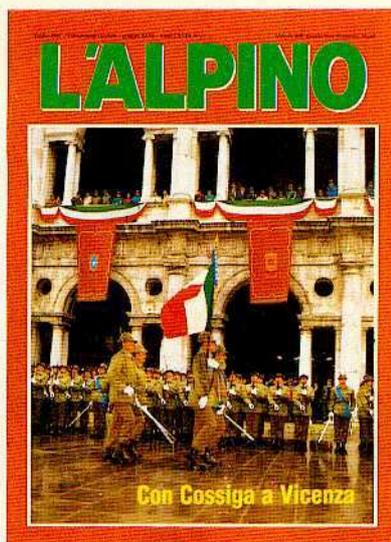
N.

CAP.

LOCALITÀ

PROVINCIA





In copertina: come sempre, il passaggio della bandiera di guerra di un battaglione è motivo di commozione. Ecco l'arrivo a Vicenza della bandiera del «Feltre»

### Sommario

- LA 64ª ADUNATA NAZIONALE A VICENZA	pag. 4-33
- Lettere al direttore	34
- Guardando dal balcone	35
- La relazione del presidente nazionale	36
- In aiuto dei Curdi	44
- La fauna alpina, di U. Pelazza	46
- Fratelli medaglie d'oro, di L. Grossi	49
- Campionato di slalom gigante, di N. Staich	52
- Campionato di sci-alpinismo, di V. Cornacchia	54
- Nostra stampa	56
- L'assemblea dei presidenti sezionali	57
- Stampa alpina (6ª e fine)	58
- Dalle nostre sezioni	60
- Sezioni all'estero	62

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
 Pubblicità non superiore al 70%.

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

#### VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Vita

#### COMITATO DI REDAZIONE

U. Pelazza, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi, M. Dell'Eva, L. Grossi

#### IMPAGINAZIONE

Guido Modena

#### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692  
 Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.  
 Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:  
 «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

#### FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche  
 via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

#### CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l.

via Ennio 6/A, 20137 Milano (MI) - Tel. 02/55014666 - Telefax 02/55014919 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/531740-519208 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Bari: Tel. 080/5214578-237845 - Palermo: Tel. 091/6252045.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 367.000 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

## PERCHÈ FACCIAMO L'ADUNATA

Quando è passata l'ultima fila dell'immenso corteo, chiuso dallo striscione «Arrivederci a Milano 1992»; quando si è placata la tensione commossa e felice di vedere tanti alpini insieme, tanta pulizia, tanto perbenismo, tanta gioia così semplice e così profonda perché «si sta insieme», nel clima di simpatia solidarietà affetto che la stupenda civilissima città di Vicenza, alpina in ogni suo atteggiamento, ci ha offerto in ogni ora della nostra permanenza, mi è venuto alla mente un dibattito al quale ho partecipato poco tempo fa: l'argomento trattato riguardava le motivazioni degli incontri di massa, comizi e spettacoli, partite di calcio e fiere campionarie. Hanno parlato psicologi, psicanalisti, sociologi, insomma la tribù degli strizzacervelli. Mi ha colpito — una volta di più — lo sforzo di certi intellettuali di volere e poter spiegare tutto, senza eccezioni, con il cervello, con gli schemi elaborati dal loro cervello. È presunzione.

Naturalmente, c'è stato anche un accenno alle adunate degli alpini. E sono state prospettate motivazioni tutte cerebrali: la regressione verso la giovinezza, l'occasione per colossali mangiate e bevute, l'esibizione di forza muscolare. Mi è stato molto facile ribattere. Il richiamo alla giovinezza è retorico: come mai, allora, all'adunata viene un sempre maggior numero di alpini che la giovinezza la stanno proprio vivendo?

Quanto alle «colossali mangiate e bevute», se questo fosse lo scopo, pensate come sarebbe più comodo e meno costoso farsele a casa! Oggi — immersi anche troppo nella società del benessere — la «mangiata e bevuta», miraggio legittimo dei tempi magri, non è una motivazione.

Quanto alla esibizione di forza muscolare (dicono così, pensando «militarismo», però si vergognano di dirlo) ho risposto che gli alpini hanno esibito ed esibiscono la «forza muscolare» con l'incessante prodigarsi, a tutti i livelli e in tutte le forme, per il prossimo in stato di bisogno, proprio «facendosi prossimo» senza gridarlo ai quattro venti.

Dopo Pescara è stato scritto, non certo da noi, che l'adunata degli alpini è la più grande e autentica festa di popolo. Questa «festa» non si spiega con il razionale, ma con il meraviglioso irrazionale, nel quale nascono le cose migliori dell'uomo: la fede, l'amore, l'amicizia. Ci incontriamo per stare insieme, come è stato detto per la prima volta — e vale ancora — al Convegno-congresso (così si chiamava allora l'adunata) di Trento nel 1920; il gusto e il piacere indicibili di ritrovarsi fra gente di cui si può avere fiducia e stima, gente di razza alpina buona in pace come in guerra; gente che, da borghese, ha la civetteria di saper tenere il passo (non tutti in verità, pazienza!); gente che, al di sopra delle risse per dividersi il potere, vuole gridare «viva l'Italia» e sente che il grido rimbalza tra la gente che assiste alla sfilata e che una città intera grida anche lei «viva l'Italia», come un grido purificatore.

Per questo, facciamo l'adunata.

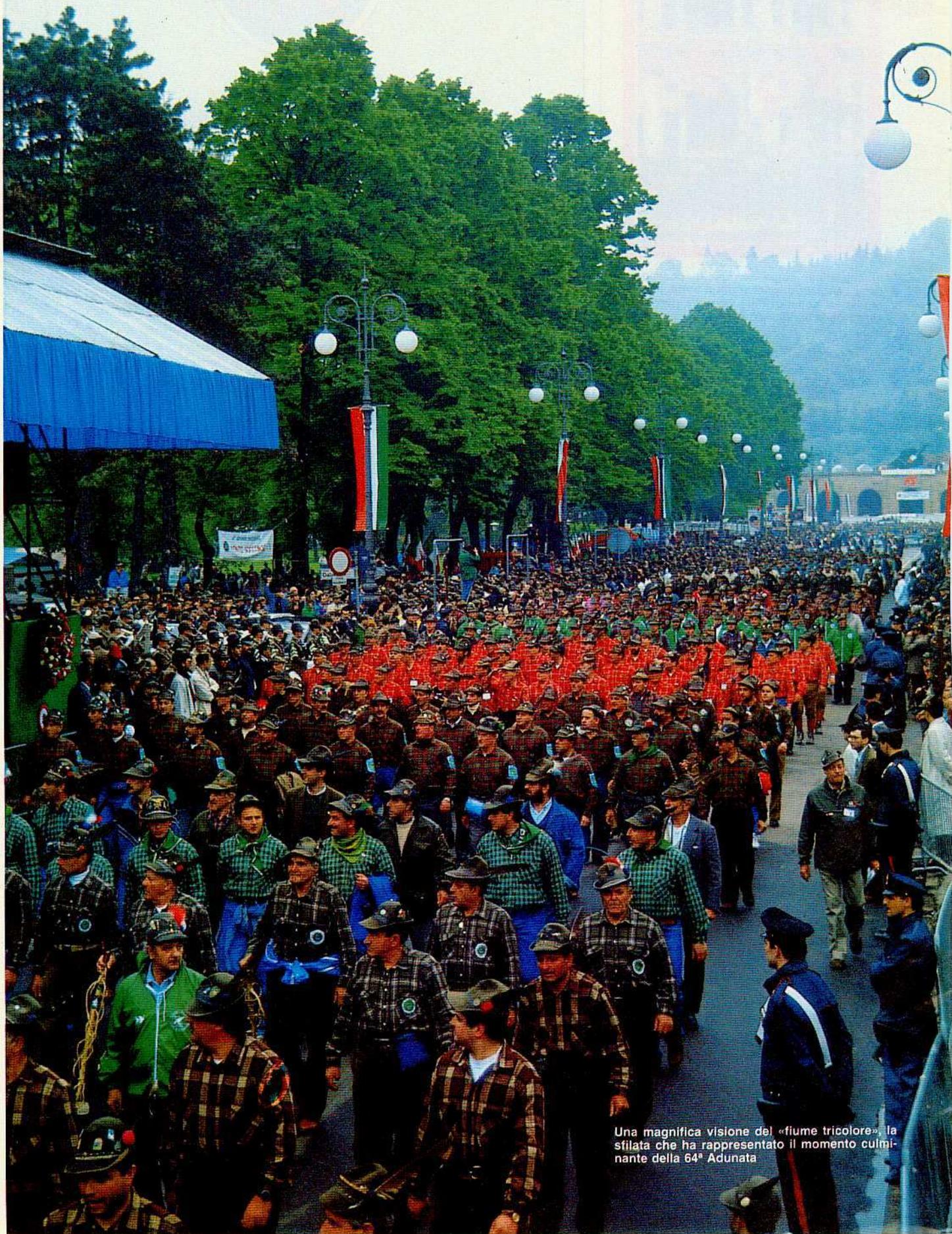
A Verona, a Vicenza oggi, a Milano domani. Cambiano per «avvicendamento» gli uomini; rimane sempre intatto lo spirito. Il presente unisce la memoria del passato con la speranza dell'avvenire, finché ci sarà un alpino. E se l'Italia è davvero fortunata (ed è fortunata, se no non si capirebbe come fa a galleggiare con tanti buchi nello scafo), un alpino ci sarà sempre.

Anche questo è un insegnamento della 64ª Adunata. Grazie, Vicenza.

Vitaliano Peduzzi



## 64ª ADUNATA NAZIONALE



Una magnifica visione del «fiume tricolore», la sfilata che ha rappresentato il momento culminante della 64ª Adunata



COSSIGA SCRIVE AL NOSTRO PRESIDENTE:

*“Dove vi sono alpini  
vi è l'Italia migliore”*

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il giorno dopo l'Adunata nazionale di Vicenza, ha inviato al nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli una lettera che, per le bellissime cose espresse, vogliamo pubblicare integralmente. È un documento eccezionale, che ci lusinga e ci fa onore, per l'altissima cattedra da cui proviene.

Caro Presidente,

La ringrazio per la meravigliosa giornata di Vicenza e La prego di estendere il mio apprezzamento ed ammirazione ai Soci dell'ANA.

Sono sardo e come i miei correghionali ho tradizioni di vita dura, un po' come i montanari delle Alpi e degli Appennini, così come ho l'attaccamento alla terra, alla storia ed alla tradizione come voi Alpini. È forse anche per questo che mi sono ritrovato bene fra di voi, in una cerimonia senza retorica e senza orpelli, ma seria, serena e forte.

Voi Alpini costituite un preciso punto di riferimento per l'intera Nazione, ed un chiaro esempio del fatto che per essere buoni cittadini si deve essere anche buoni soldati, che i valori militari sono inseparabili da quelli civili, che la solidarietà non può essere disgiunta dalla responsabilità, dalla forza, dalla consapevolezza nazionale.

Di tutto questo vi sono profondamente grato.

Veda, signor Presidente, per agire non è necessaria la speranza, quando si è convinti di fare cose giuste ed il proprio dovere. Ma un pizzico di speranza non guasta. E dall'Adunata nazionale di Vicenza ho tratto motivi di speranza nel futuro della nostra Patria, nella capacità del nostro popolo di progredire nella concordia e nella solidarietà, nella sua solidità oltre che nella saldezza, a me già ben note, della meravigliosa Associazione Nazionale Alpini.

Le truppe alpine traggono alimento e vigore per la difesa della pace e dei nostri interessi nazionali proprio dal fatto di ispirarsi ai più nobili ideali del cittadino in armi che voi impersonificate e dal sostegno che voi dell'ANA costantemente date loro.

Sono perfettamente convinto della giustezza del messaggio espresso da uno dei vostri striscioni: «Dove vi sono più Alpini, vi è più Italia». Penso sia doveroso aggiungere «dove vi sono Alpini, vi è l'Italia migliore», un'Italia non rassegnata, ma che ha la volontà e la forza di migliorare e di vincere le sfide del futuro.

Grazie ancora, caro Presidente dell'ANA, per quello che siete e per quello che fate. Sono sicuro di interpretare in questo mio ringraziamento i sentimenti profondi dell'intera Nazione. Grazie per quanto fate per i nostri giovani, per il mantenimento dello spirito militare nelle popolazioni della montagna e per le vostre numerose iniziative nel campo sociale, dalla protezione civile, all'assistenza agli anziani, alle varie iniziative ecologiche, da tutti ampiamente riconosciuti e apprezzati e che fanno onore a tutti gli italiani.

Con amicizia

Francesco Cossiga



Il saluto cordiale del presidente della Repubblica agli alpini che sfilano





# La riduzione delle truppe sarebbe un imperdonabil



La tribuna delle autorità. Da sinistra, il ministro della Difesa Rognoni, il capo dello Stato Cossiga, il presidente nazionale Caprioli. Con l'impermeabile e

**Un chiaro appello al ministro della difesa Rognoni e all'intera classe politica. L'annosa questione del voto agli italiani all'estero va risolta.**

*Ecco il testo del discorso pronunciato dal presidente nazionale Caprioli, al termine della sfilata, nel «Salone delle Udienze» al Vescovado in Piazza del Duomo, alla presenza del ministro della Difesa Rognoni, dei generali Corcione, Canino, Federici, Meozzi, Rizzo, di tutti i comandanti di brigata alpina, di numerose altre autorità militari e civili, oltre che dello stato maggiore dell'A.N.A.*

Il mio, oggi, non vuole essere il solito «discorso ufficiale» così come la prassi richiede: il discorso più bello, più immediato, più vero lo hanno fatto i miei alpini che fino a pochi minuti fa hanno sfilato per le vie di questa Vicenza che ha espresso, attraverso gli applausi calorosi dell'immensa folla qui convenuta, tutto il suo affetto per le penne nere, tutta la sua anima alpina. Vicenza, città piccola come numero di abitanti ma con un cuore immenso, oggi ha dimostrato

cosa significhi voler bene all'Italia. La provincia di Vicenza con i suoi oltre 34.000 iscritti rappresenta un decimo della nostra forza associativa: ha fortemente voluto — e ben si meritava — una Adunata nazionale che potesse dire quanto i suoi figli, inquadrati in ben sette battaglioni alpini e in un gruppo di artiglieria da montagna, hanno dato all'Italia ma soprattutto quanto, ancor oggi, sono pronti a dare.

#### **Il voto degli italiani all'estero**

Per questa 64ª Adunata nazionale gli alpini convenuti a Vicenza, che abbiamo visto sfilare fino a pochi istanti fa, hanno fatto con la semplicità, ma nello stesso tempo con la fermezza tipica della gente di montagna (e sarebbe un grave errore il non volerlo capire) il loro particolare discorso: ci hanno detto, ad esempio, in particolar modo i nostri alpini che da anni vivono all'estero dando

# alpine e errore



il cappello con la penna, il ministro del Lavoro Franco Marini, alpino e figlio di un alpino. (Foto Fratelli Dall'Acqua - Torino)

con il loro lavoro e la loro serietà tanto lustro all'Italia, che è loro grande speranza, soprattutto adesso che è stato creato un ministero per gli italiani all'estero, che finalmente qualcuno si ricordi che dal 5 aprile 1977, presso la presidenza del Senato, sono depositate 215.700 firme, anziché le 50.000 previste, per una proposta di legge di iniziativa popolare, che come tutti sanno non decade mai, perché i nostri emigranti possano, come avviene in ogni altro paese del mondo, esercitare il loro sacrosanto diritto di voto.

Così come è nostra grande speranza che l'interrogazione parlamentare presentata dall'on. Giulio Camber vada a buon fine: è successo difatti che l'alpino Trevisan, di Bolzano, emigrato con la famiglia in Australia nel luglio 1982 e avendo acquisito per motivi concreti e ben comprensibili la cittadinanza australiana, quando nella primavera del 1990

decise di tornare definitivamente in Italia, si sia sentito rispondere nell'ufficio competente della questura di Bolzano che «trattandosi di cittadini extracomunitari, lui e la sua famiglia potevano ottenere un permesso di soggiorno massimo di tre mesi e poi dovevano di nuovo lasciare il territorio italiano». Qualsiasi commento mi sembra superfluo.

Ma ben altri problemi sono stati posti alla nostra attenzione dai tanti striscioni che abbiamo visto passare.

## Il futuro delle truppe alpine

Signor ministro, nello scorso gennaio il nostro periodico «L'Alpino» ha pubblicato una mia lettera aperta indirizzata a lei, nella quale le esprimevo i nostri dubbi e i nostri timori sul futuro delle truppe alpine. Siamo consapevoli, dato che viviamo pienamente nel nostro tem-

po, e tenuto conto degli avvenimenti accaduti nell'Est europeo e nel Medio Oriente, che è necessaria una revisione della organizzazione e struttura delle nostre FF.AA. e quindi anche delle nostre truppe alpine, ne riconosciamo la necessità e non vogliamo certo andare contro la realtà.

Lei a quella lettera aperta, da me scritta forse con toni un po' troppo accesi e impertinenti, (ma mi conceda che per noi alpini quando si parla di truppe alpine quasi sempre sul raziocinio prevale il sentimento) ha gentilmente risposto, assicurandomi che il delicato problema è allo studio di persone altamente qualificate ed esperte: mi permetta però di esprimere, a nome dei 340.000 uomini iscritti all'associazione, l'auspicio che, su questi problemi, sia posta la stessa attenzione, la stessa passione, la stessa imparzialità con le quali a suo tempo è stato affrontato e risolto il problema de-



L'arrivo del presidente Cossiga a Vicenza. Alla sua destra, il capo di S.M. della Difesa, gen. Corcione, alla sinistra (col cappello alpino) il gen. Jean, consigliere militare del capo dello Stato (Foto Fratelli Dall'Acqua - Torino).

gli obiettori di coscienza. Ho avuto modo di leggere il documento della Commissione Difesa sulla ridefinizione del modello difesa. Ho l'abitudine di leggere i giornali: orbene signor ministro, non le nascondo che desta perplessità il sapere, attraverso le righe di un giornale, che «i generali devono fare i generali» perché non spetterebbe loro individuare gli obiettivi della politica militare difensiva del nostro paese.

Forse lo stesso criterio è stato usato anche in passato e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Mentre gli eserciti di altri paesi, come ad esempio la Russia, rimangono largamente al di sopra del livello di «difesa sufficiente», noi siamo rimasti ancora ai fucili Garand e alle pistole Beretta. D'altra parte è sempre stato un vizio cronico e storico tipicamente italiano quello di voler ridurre le spese della difesa, con una conseguente contrazione delle FF.AA. in modo prevalente dell'Esercito.

### Esercito professionale: va bene, ma...

Ma come sarà possibile, allora, se i soldi non ci sono, preparare un adeguato esercito professionale? E dove troveremo soprattutto un numero sufficiente di professionisti? Ritengo sia lecito pen-

sare che questo futuro esercito fatto di militari tutti di mestiere potrebbe essere una specie di agenzia di collocamento per sfaticati e disoccupati, con la conseguenza di avere un esercito indisciplinato e mal pagato. È illusorio pensare che per questo esercito si possano allargare i cordoni della borsa: non è mistero difatti che buona parte della classe politica italiana da sempre è impegnata a ridurre le spese della difesa, quasi fosse l'unica fonte di sperpero nella nostra economia.

Accettando comunque l'idea di un esercito professionale il cui compito sarebbe di inserirsi nelle previste forze di intervento rapido nell'ambito della cooperazione europea per la difesa, chiediamo chi dovrà invece svolgere il compito che è quello tradizionale di difesa dei confini e del territorio, del concorso per la salvaguardia dell'ordine pubblico (nel corso della recente crisi del Golfo sono stati utilizzati 40.000 uomini dell'esercito in rinforzo ai servizi di sicurezza) e anche per gli interventi di protezione civile in caso di calamità, là dove sempre e giustamente è stato ed è protagonista l'esercito.

Tali compiti dovrebbero naturalmente essere affidati e svolti dal servizio di leva. Bene, a fronte di problemi tanto urgenti e tanto gravi arrivano i risultati della ricerca del COPIT in cui si parla di

ridurre la leva a un periodo di 3-4 mesi: come dire che la nostra riserva, cui fare ricorso in caso di mobilitazione, sarebbe formata da uomini che si sono addestrati per un periodo di tempo assolutamente insufficiente e magari parecchi anni prima. Un servizio di leva adeguato alle necessità attuali e in grado di svolgere seriamente i compiti sopra descritti non dovrebbe perciò essere ridotto o eliminato; sarebbe un errore politico clamoroso e segno di imprevidenza che molti, moltissimi italiani non potrebbero accettare; e inoltre come è possibile pensare di togliere all'Italia e agli italiani una delle sue più belle immagini, quella dei nostri soldati che, fanti o bersaglieri, marinai o aviatori, paracadutisti o alpini, hanno sempre avuto un posto privilegiato nel nostro cuore?

### Gli alpini sono un vento italiano

Ristrutturazione non deve essere riduzione; ammesso perciò che è illusorio pensare di poter avere un esercito solo di professionisti e che il servizio di leva non dovrebbe essere eliminato, è facile giungere alla considerazione che sia per la loro origine che per quella tradizione e lo spirito che le anima, le truppe alpine sono le più idonee a svolgere deter-

minati compiti. Per esse si possono fare due considerazioni.

La prima è che comunque e dovunque sorga l'esigenza di difesa nel nostro territorio, l'ambiente interessato comprenderà sempre terreni a carattere montano, rotti, di difficile scorrimento operativo, da quella direzione dove si ipotizza essere maggiore il pericolo di crisi coinvolgente l'Italia. Dove, quindi, vi sarebbe necessità di disporre di unità da montagna (alpine) al verificarsi dell'emergenza.

La seconda considerazione è, forse, la più importante motivazione a favore del mantenimento o, addirittura, rafforzamento, delle unità alpine. Senza peccare di presunzione si può dire che il Corpo alpino è l'unico — o, se si vuole, il più consistente — organismo a carattere militare che abbia una coesione, una capacità di aggregazione, una tradizione di solidarietà, una solidità e sicurezza di risposta collettiva che non trovano riscontro in nessun altro elemento simile.

Ne è conferma evidente l'Associazione Nazionale Alpini e quanto tale ente riesce a realizzare in tutte le sue manifestazioni, periferiche o centrali che siano. Questa Associazione, atipica per molti aspetti, in stupefacente crescita proprio in un'epoca quale quella che stiamo vivendo, negatrice di ogni valore spirituale e patriottico, quest'A.N.A. che ci è ammirata all'estero ancor più che in Italia, non dimentichiamolo, deriva dalla esistenza delle truppe alpine e ne rappresenta tangibilmente animo e possibilità.

Si vuole proprio annullare anche questo vanto tutto italiano? Che non è solo militare ma che dal «militare» trae motivazione e consistenza? La penalizzazione delle truppe alpine sarebbe la prima conseguenza della trascuratezza di questi valori spirituali che invece sono alla base della risoluzione dei problemi concreti interessanti qualsiasi settore della vita di una nazione civile. Non ultima, l'amara considerazione che mentre è molto facile abolire qualcosa, è estremamente difficile, se non impossibile ripristinare ciò che si è annullato.

Quand'anche non ci fossero altri motivi basterebbe una seria riflessione su questi aspetti per indurre qualsiasi ordinatore intelligente a sfruttare le grandi possibilità offerte dallo spirito alpino per volgerle a favore della efficienza del futuro strumento di difesa, in generale, e dell'esercito ristrutturato, in particolare.

### Brontoliamo ma gridiamo: «Viva l'Italia»

Per questi motivi mi permetto fare presente che nello studio del problema della ridefinizione del modello nazionale di difesa il non tenere in considerazione l'importanza delle truppe alpine, e, secondariamente, della Associazione Nazionale Alpini nelle cui file militano uomini che proprio perché hanno fatto i



Il presidente Cossiga ha appena finito di passare in rivista la compagnia d'onore e la fanfara



Tribuna d'onore. Da sinistra, il gen. Corcione, il ministro Rognoni, Cossiga, Caprioli



L'arrivo a Vicenza del ministro della Difesa on. Rognoni

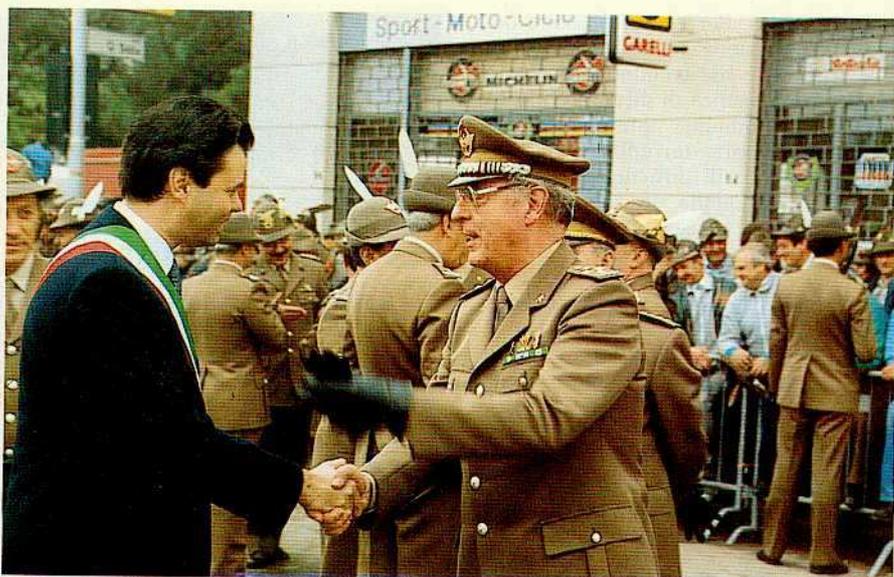


generali sono i più idonei a parlare, nel bene e nel male, di eserciti e di modelli di difesa, sarebbe un grave errore e una imperdonabile leggerezza. Riponiamo le nostre speranze anche in lei, signor ministro: veda di non deluderci, ma soprattutto di non deludere le aspettative di quella parte d'Italia, e ritengo proprio si tratti della massima parte, che nei suoi soldati vede riflessa un'immagine di serietà e di sicurezza. Facciano in modo, gli addetti ai lavori, che non si debba ricominciare a parlare dell'«esercito di Franceschiello»: che i nostri soldati, tanto ammirati nel corso delle esercitazioni Nato (il btg. «Susa» ci è invidiato da tutti) possano dare di sé, e conseguentemente dell'Italia, quell'immagine di compostezza, preparazione, dignità di cui dovrebbe vantarsi la quinta o sesta potenza industriale nel mondo.

Gli alpini, signor ministro, sono noti per la loro testa dura, per la loro generosità e, come i loro muli, per la loro pazienza; e i muli, se il loro conducente fa le cose per bene, sono i più bravi animali del mondo: altrimenti tirano calci.

Ma, dato che abbiamo sconfinato nel campo della zoologia, le dico, signor ministro, che è preferibile prendere calci dai muli che ingoiare rospi propinati dagli uomini. In questi ultimi tempi, abbiamo ingoiato dei rospi al limite della capacità umana: la cancellazione dal servizio dei gruppi di artiglieria da montagna «Pinerolo» e «Agordo» e del btg. «Tirano», quel battaglione che in Russia meritò — per il comportamento dei suoi uomini — 7 medaglie d'oro, purtroppo tutte alla memoria. Rospo gigantesco, signor ministro. Alla cerimonia di Males nella quale si è dato l'addio al btg. «Tirano», ho visto alpini reduci di Albania e di Russia, uomini che la vita ha certamente affinato ma anche indurito, piangere come bambini. Non è lagna, signor ministro, è dolore autentico, dolore di uomini che vedono l'Italia dissipare le sue tradizioni migliori.

Io mi auguro proprio che i miei 340.000 alpini, i loro amici e la gente che ci vuole bene, tutti contribuenti e con diritto di voto, non debbano esprimere, nel modo che a loro sembrerà più congeniale, la loro protesta. Anche se, pur brontolando, gli alpini hanno sempre accettato tutto, hanno comunque e sempre preferito e preferiscono tuttora dire, con tutto il loro cuore e la loro passione: «Viva l'Italia!»



Il sindaco di Vicenza, Variati, a cordiale colloquio col gen. Corcione



Buon sangue non mente! Ecco il nostro presidente nazionale Caprioli, visibilmente orgoglioso del figlio Marco, sottotenente di complemento all'«Edolo» (lo stesso battaglione in cui era inquadrato il padre, in Russia)



## La risposta del ministro

Il ministro Rognoni, rispondendo a Caprioli, non ha toccato i primi due problemi sollevati dal nostro presidente, mentre per la ristrutturazione dell'esercito egli ha sottolineato la necessità di procedere in questo studio, però sempre sotto il profilo politico.

Egli ha confermato i valori fondamentali di un moderno esercito formato da professionisti e militari di leva nel quale sarà necessaria la presenza di truppe adatte ad operare su terreni aspri e montagnosi; quindi riconosce la ragion d'essere degli alpini che, in ogni occasione, hanno dimostrato serietà ed impegno tali da renderli sempre affidabili sotto ogni punto di vista. Sarà necessario parecchio tempo, ha concluso Rognoni, per tradurre in realtà questa ristrutturazione, anche perché vi incidono sensibilmente notevoli problemi di carattere finanziario.

## UNA CONFERENZA STAMPA HA PRESENTATO L'ADUNATA

Nella mattinata di mercoledì 8 maggio si è svolta presso la sala stampa della Camera di Commercio di Vicenza, la conferenza stampa di presentazione della 64ª Adunata nazionale. Erano presenti vari rappresentanti di giornali e di emittenti radiotelevisive, nonché alcuni ufficiali accreditati del settore specifico, tra i quali il col. Lantieri del 4º Corpo d'Armata alpino di Bolzano. Relatore il capo ufficio stampa dell'Adunata e direttore de «L'Alpino» Arturo Vita, affiancato dal presidente nazionale Leonardo Caprioli, dal presidente della sezione di Vicenza Giovanni Dalla Vecchia e dal segretario dell'ANA col. Giuseppe Carniel.

Dopo un indirizzo di saluto e di augurio del presidente della Camera di Commercio, l'alpino Danilo Longhi, la seduta è stata aperta da Vita che ha dato lettura di un'ampia relazione sulla complessità della manifestazione, sottolineando gli scopi e le motivazioni del raduno fatto non solo di folklore ma di positivi e concreti riscontri in sintonia con le tradizioni tramandate nel tempo, «in primis» la fratellanza e la solidarietà



Al tavolo della conferenza stampa, da sinistra: il presidente Caprioli, il direttore de «L'Alpino» Vita, il presidente della sezione ANA di Vicenza Dalla Vecchia

che rappresentano da sempre i pilastri portanti dell'Associazione Alpini.

È intervenuto poi il presidente Caprioli che, oltre a rispondere alle varie domande dei giornalisti presenti in sala, ha sottolineato la vitalità dell'A.N.A. nonostante le impietose ristrutturazioni

in corso nel nostro esercito, truppe alpine comprese, ma non ha nascosto la sua preoccupazione sul futuro del sodalizio.

La seduta è stata conclusa da un commento del presidente Dalla Vecchia sulla validità del raduno e sul suo significato umano e sociale.

## Gli onori alla bandiera di guerra del «Feltre»

Giove Pluvio ha voluto che la cerimonia per rendere gli onori alla bandiera di guerra affidata al battaglione «Feltre» — prevista con un corteo dalla Prefettura sino al comando di Presidio — fosse ridotta al minimo, sotto una pioggia battente che cadeva da parecchie ore. Il che non ha però impedito a non poche persone — non parliamo degli alpini, che ci sono sempre, ma di cittadini di Vicenza — di essere presenti e di accogliere con un affettuoso applauso prima il Labaro nazionale che, scortato dal presidente e da molti componenti del CDN, ha preso posto nella Piazza dei Signori (splendida della basilica del Palladio e della Loggia del Capitaniato), e quindi la gloriosa pluridecorata bandiera di guerra affidata al battaglione «Feltre». La bandiera, con la scorta prescritta, ha ricevuto gli onori dalla compagnia di formazione del «Feltre» e dalla banda della «Cadore». Erano presenti il comandante del 4º C. d'A.A. gen. Rizzo, il comandante della brigata «Cadore» gen. Papini, il presidente nazionale Caprioli con il CDN e l'assessore del comune di Vi-

cenza, l'alpino Zamberlan, che rappresentava il sindaco.

Non era né il freddo né l'umido che ci hanno dato un fremito quando la gloriosa bandiera, al suono dell'in-

no nazionale, è entrata nella piazza. Ci spiace per Giove Pluvio, ma nemmeno lui riesce proprio a smorzare le nostre emozioni.



Arriva la bandiera di guerra del «Feltre» e passa davanti al battaglione schierato a renderle gli onori



LA TRADIZIONE CONTINUA

# Concreto aiuto a enti benefici

## IL RICEVIMENTO IN COMUNE

Nel «Salone degli Specchi» di Palazzo Trissino, sede dell'amministrazione comunale in corso Palladio, il sindaco di Vicenza Variati ha accolto la rappresentanza degli alpini convenuti per l'Adunata nazionale, oltre a un folto stuolo di autorità politiche e militari.



Brevi le parole del sindaco che ha voluto esprimere la propria soddisfazione per questa imponente adunata di alpini che ha lanciato un messaggio di pace testimoniato da un impegno civile che non conosce tregua e che dona costantemente i suoi frutti alla comunità nazionale. Ha fatto seguito il presidente Caprioli che ha toccato il triste tasto della ristrutturazione dell'esercito, concludendo che l'Italia ha e avrà sempre bisogno di uomini come gli alpini.

Dopo il ringraziamento di Dalla Vecchia, presidente della sezione di Vicenza, il tradizionale scambio di omaggi e la consegna a due enti filantropici dei contributi disposti dall'Associazione.

Ferruccio Poli, dirigente dell'A.N.F.F.A.S., associazione delle famiglie di portatori di handicap psichici, ritira l'assegno di 110 milioni e afferma che «gli alpini sono un modello per i giovani in quanto indicano la strada da seguire per essere davvero al servizio della società».

L'altro assegno di 40 milioni viene ritirato dalla signora Egle Bottega, direttrice della «Caritas Franciscana».

Un rinfresco ha concluso questa cerimonia ufficiale: dalla finestra dello stupendo salone salivano le note del «Trentatré», scandite da una allegra fanfara che transitava per corso Palladio facendosi largo fra una marea di cappelli alpini.

E intanto un raggio di sole faceva capolino fra le nuvole grigie: l'abbraccio di Vicenza ai tanti intervenuti iniziava con il calore e la passione di sempre.

### Sono la francescana Caritas e l'ANFFAS

A due enti filantropici di Vicenza l'A.N.A. lascerà, come già fatto nelle precedenti adunate, un chiaro segno della propria presenza. Il contributo, consegnato sabato in occasione del ricevimento alle autorità nel palazzo comunale, è stato destinato a questi due enti:

① **Associazione Opere Francescane «Charitas»**, di ispirazione cattolica e fondata nel 1947 per volontà del francescano padre Eletto Bottega. Nell'intento di soddisfare le necessità delle fasce sociali più deboli ed emarginate, la «Caritas» si occupa del recupero psico-sociale degli handicappati psichici in età post-scolare e a tale scopo ha istituito attrezzati laboratori per la lavorazione della ceramica in tutte le sue fasi e aule per lo studio pratico della tecnica fotografica. Questo ente dispone anche di terreni agricoli per l'addestramento dei giovani onde permettere con la vita all'aria aperta il recupero delle energie fisiche.

② **A.N.F.F.A.S. (Assoc. Naz. Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali)**: La sezione di Vicenza, sorta nel 1964 per l'assistenza e la riabilitazione di disabili — insufficienti mentali —, svolge la sua attività nelle seguenti strutture: C.E.O.D. (Centro Educativo Occupazionale diurno) a Lisiera con n. 67 invalidi, insufficienti mentali gravi e gravissimi, con laboratori di legatoria, sartoria, pelletteria e floricoltura. **COMUNITÀ ALLOGGIO** residenziale con sede a Vicenza, contrà dei Burci n. 14/B (temporaneamente trasferita in viale Trieste n. 347 per ristrutturazione della vecchia sede) che ospita n. 6 disabili privi di famiglia, assistiti da operatori qualificati. **BOTTEGA ARTIGIANA** a Vicenza, zona Barche, emanazione del C.E.O.D. di Lisiera con attività varie.

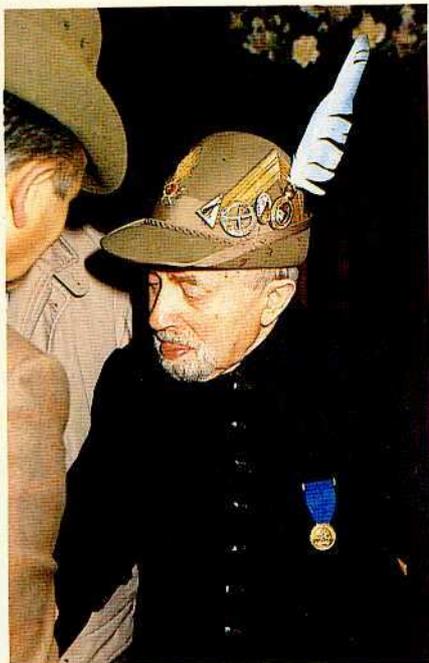
L'A.N.F.F.A.S. inoltre, organizza ogni anno soggiorni climatici (montano e marino) per una trentina di soggetti bisognosi e gestisce per le famiglie un segretariato per lo svolgimento di pratiche in genere. Altre sedi sorgono a Bassano, Schio, Lonigo e Valdagno.



La consegna dell'assegno di 110 milioni a Ferruccio Poli, dirigente dell'ANFFAS



La consegna dell'assegno di 40 milioni alla signora Egle Bottega, direttrice della Caritas Franciscana



Circondato dall'affetto dei suoi alpini, ecco don Brevi, leggendaria figura di cappellano militare, medaglia d'oro al V.M. in Russia

## Un grazie caloroso

Se l'adunata di Vicenza ha riscosso tanto successo, dobbiamo esprimere un grazie sincero a quanti hanno collaborato alla sua buona riuscita e, in modo particolare a:

- Amministrazione Comunale di Vicenza
- Comando Presidio Militare di Vicenza
- Regione Militare Nord-Est
- Comandi del 3°, 4° e 5° Corpo d'Armata
- Comando SE.T.A.F. di Vicenza
- Sezione A.N.A. di Vicenza
- Servizio d'ordine dell'A.N.A.
- Tutti gli alpini che hanno sfilato con ordine e compostezza
- Tutti gli enti privati che hanno collaborato al complesso apparato organizzativo di questa 64ª Adunata
- Segreteria della sede centrale dell'A.N.A.

## Messaggio di saluto del ministro della Difesa

Agli Alpini in congedo, che nel solco di una ormai collaudata tradizione si riuniscono numerosi, ogni anno, per riaffermare il loro attaccamento alla Patria e all'Istituzione militare dalla quale provengono, offrendo alle città di cui sono ospiti esempio di solidarietà e di amicizia, invio il più caldo saluto del Governo, delle Forze Armate e mio personale.

La popolazione di Vicenza, che degli Alpini conosce la generosità, il valore e la dedizione, profusi in mirabili imprese di pace e di guerra, ammira in essi anche l'impegno di unana partecipazione più volte dimostrato in occasione di calamità naturali e intende tributare al grande sodalizio, in questa sua 64ª Adunata, l'omaggio e la gratitudine di tutti gli italiani.

All'affettuoso saluto unisco l'auspicio che non solo in Europa, dove gli eventi hanno fatto rifiorire speranze di un nuovo, sia pur travagliato, corso della storia, ma nel mondo intero, soprattutto nella regione medio-orientale dove i nostri marinai ed aviatori, con le forze alleate, hanno operato per la liberazione del Kuwait secondo le risoluzioni dell'O.N.U., si affermino la civile convivenza e la pace.

Virginio Rognoni

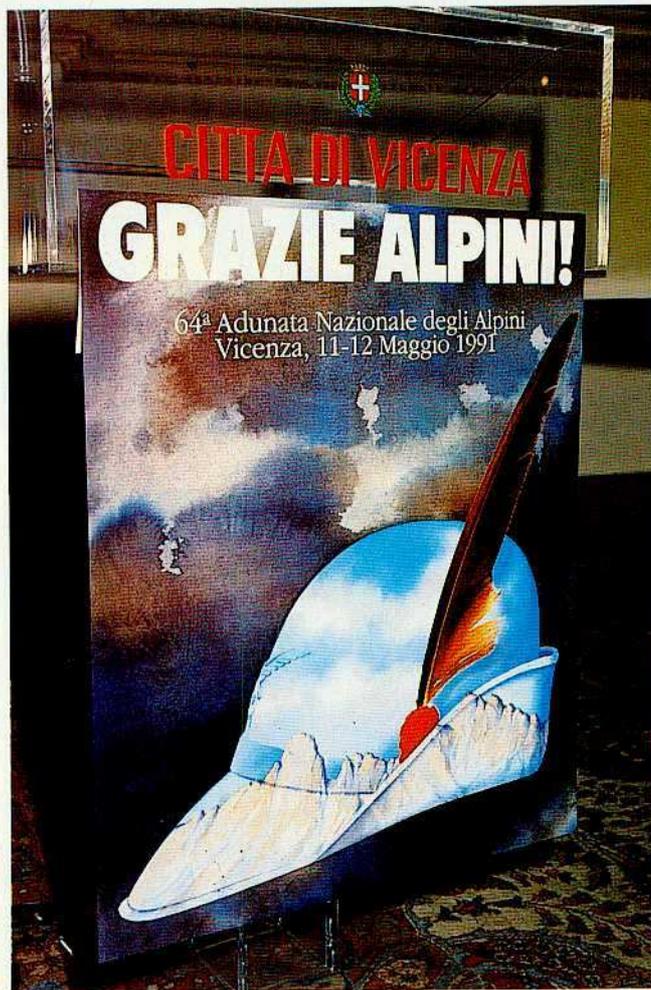
## Il mondo della scuola ha incontrato gli alpini

Programmati nell'ambito delle manifestazioni collaterali della 64ª Adunata nazionale, nelle mattinate di giovedì 9 e venerdì 10 maggio, si sono svolti gli incontri con il mondo della scuola locale. Il primo ha avuto luogo presso l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «F. Lampertico» di Vicenza. La rappresentanza dell'A.N.A., formata dal presidente nazionale Caprioli, dal presidente delle «penne nere» locali Dalla Vecchia, dal segretario col. Carniel, dai vice presidenti nazionali Bonetti e Todeschi, è stata cordialmente accolta dal provveditore agli studi dott. Santosuosso, il quale dopo un breve discorso di benvenuto, ha donato al presidente una targa con la frase: «La scuola vicentina saluta gli alpini».

È seguito l'incontro-colloquio con gli studenti, presentati dal preside dell'istituto, l'alpino prof. Mario Bianco. Caprioli e Dalla Vecchia hanno offerto all'attento uditorio un esauriente quadro della storia e dell'attività associativa dell'A.N.A., nonché delle varie motivazioni che fanno da lusinghiero consolante richiamo a tanti giovani, da poco congedati dalle truppe alpine, che ingrossano le file dell'Associazione.

La scolaresca dal canto suo ha rivolto numerose domande — a conferma dell'interesse suscitato dai relatori — sul ruolo dell'Associazione, sul tesseramento e i vantaggi che ne derivano, sui futuri programmi, sul collettivo assenso al servizio militare purché non inutile.

Nella mattinata di venerdì l'incontro si è ripetuto nell'aula magna del liceo classico «A. Pigafetta», nella quale erano presenti le rappresentanze di alunni del liceo scientifico «P. Lioy» e dell'istituto professionale «B. Montagna». La delegazione dell'A.N.A. è stata calorosamente ricevuta dal corpo insegnante e dagli allievi in un'atmosfera di simpatico entusiasmo. Anche qui si è ripetuto il costruttivo dialogo con conseguenti richieste di delucidazioni da parte dei giovani, palesemente interessati all'incontro.



L'eloquente manifesto che la città di Vicenza ha dedicato agli alpini



# Il fraterno abbraccio

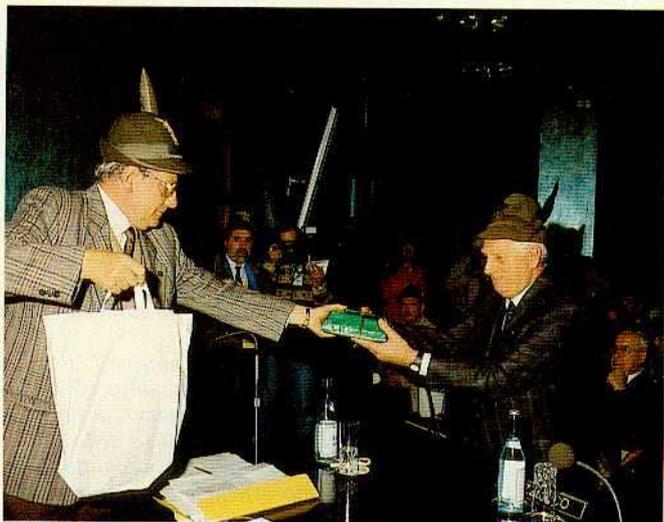
di Silvio Androgna

Accogliente e signorile, la Sala Convegni messa a disposizione dalla Banca Popolare Vicentina nella nuova sede di via btg. Framarin appariva sabato mattina gremita in ogni ordine di posti. Gente anche in piedi negli spazi laterali, nei corridoi, ovunque all'interno uno spazio libero consentisse di poter sostare ed assistere a un incontro, nel clima di schietta amicizia e commovente partecipazione, fra i quadri dirigenti nazionali dell'Associazione e i presidenti delle sezioni all'estero.

È tradizione che, ad ogni annuale Adunata, le rappresentanze degli alpini residenti all'estero, accorse per l'occasione in Italia, si incontrino con il loro presidente nazionale e con i loro fratelli residenti nella madre patria, per un abbraccio di solidarietà e per una rinnovata promessa a tenere alto il nome dell'Italia e l'impegno per la difesa dei valori morali e civili, com'è nei principi statutari della Associazione.

Ottanta sono le sezioni in territorio nazionale, e ben trenta quelle all'estero. Queste ultime vanno menzionate, dal Nord-Europa al Sudafrica, dal Canada all'Australia: una sezione in Argentina, otto Sezioni in Australia, una nel Belgio e una in Brasile, sette in Canada, una in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, in Lussemburgo, a New York, in Svezia, Perù, Sud Africa, Svizzera, Uruguay e Venezuela.

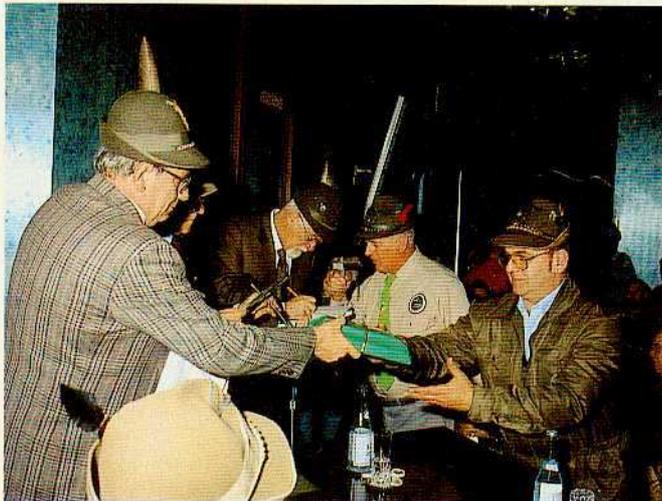
Tutti alpini che nei nuovi paesi hanno saputo con l'esempio della loro laboriosità ed onestà imporsi all'ammirazione e al rispetto dei loro nuovi concittadini. Ma ai quali, il ricordo nostalgico e l'amore per la terra natia hanno suggerito di riunirsi in gruppo e fondare e rendere efficienti ed attive nuove sezioni della grande famiglia alpina. E in famiglia si sono ritrovati, sabato mattina, tra gli applausi delle autorità e di tutti i presenti, a rivivere un momento di fraterna amicizia.



Sabbadini (sez. Argentina)



Scandelin (sez. Australia - Sydney)



Del Fiol (sez. Belgio)



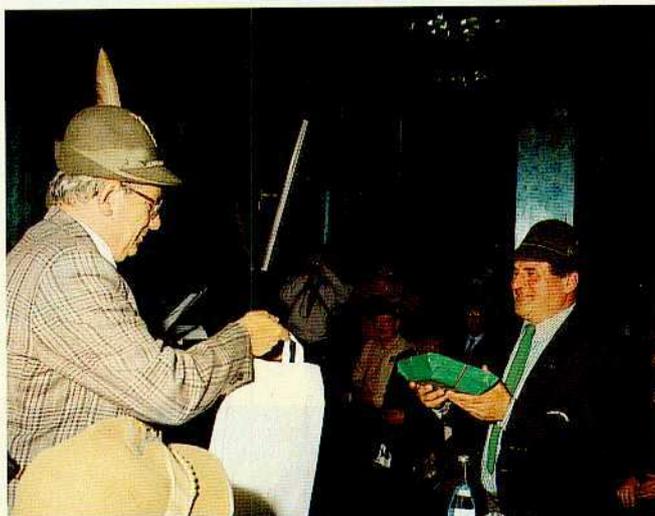
Rolla (sez. Brasile)

E I PRESIDENTI SEZIONALI

# agli alpini all'estero



Bisinella (sez. Canada - Montreal)



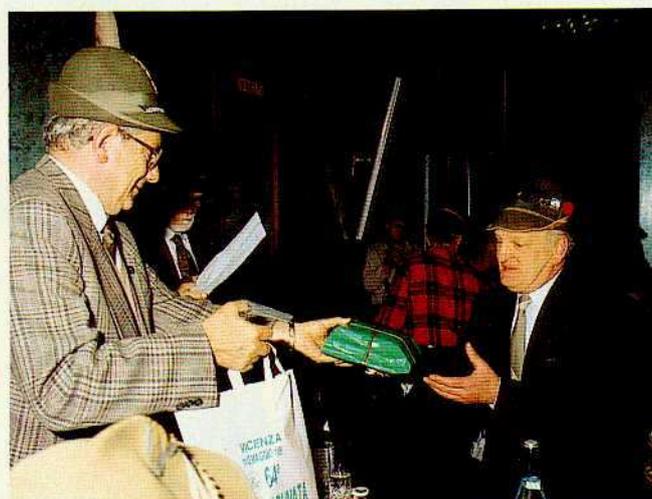
Zuliani (sez. Francia)



Bertolini (sez. Germania)



Ferrari (sez. Gran Bretagna)



Plazzotta (sez. Lussemburgo)



De Marco (sez. New York)



Poloni (sez. Nordica)



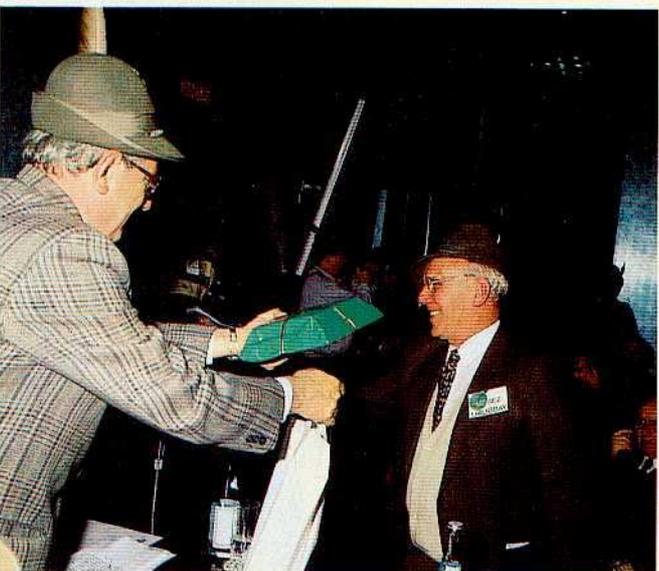
Salveti (sez. Perù)



Nanna (sez. Sud Africa)



Merluzzi (sez. Svizzera)



Vignana (sez. Uruguay)



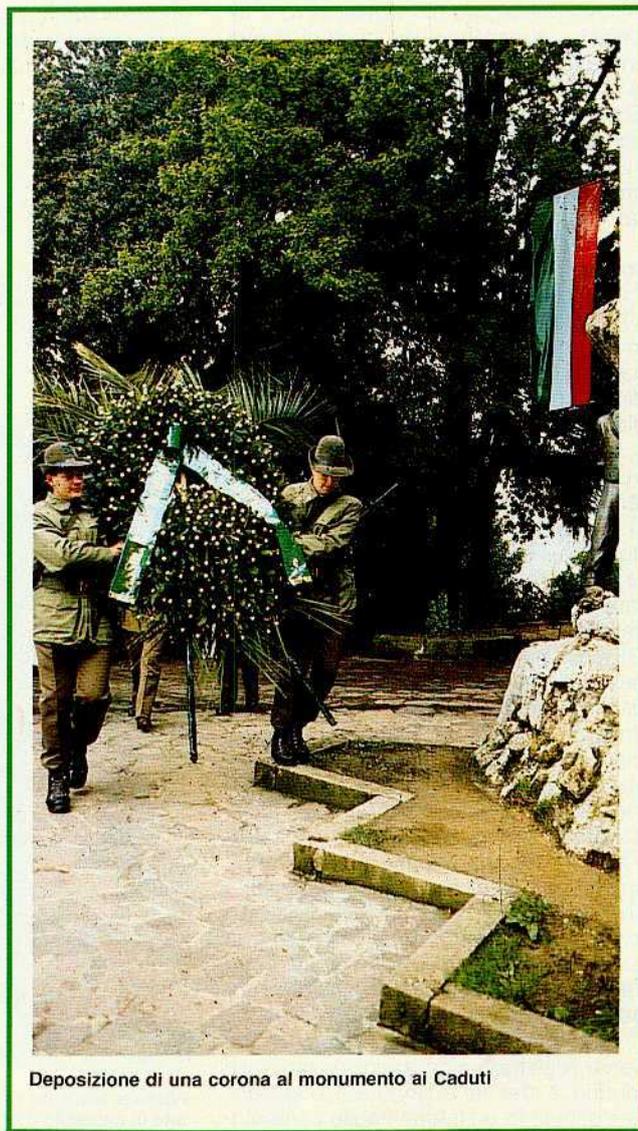
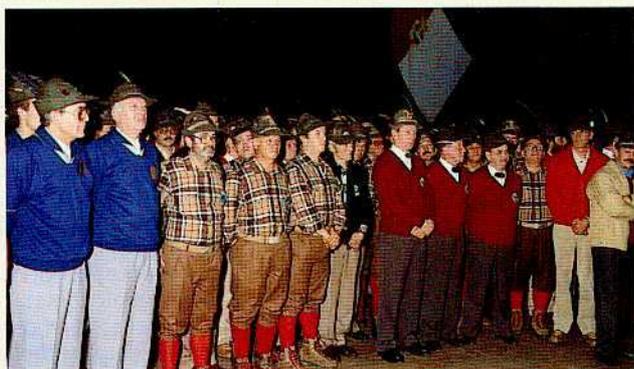
Gonzato (sez. Venezuela)

# Momenti musicali



## cori e fanfare

Il carosello delle fanfare allo stadio comunale



Deposizione di una corona al monumento ai Caduti



# Dal fiume tri “Attenti! Me

di Mario Baù

Quanti eravamo? Difficile dirlo. Quello che conta, che è rimasto nel cuore delle decine di migliaia di vicentini assiepati lungo il percorso della sfilata, è l'impressione della «marea verde», del «fiume tricolore» che si è snodato per otto ore lungo i viali della città berica: un'immagine di compattezza dell'Associazione Nazionale Alpini, che qualcuno ha definito «l'autentica, forse unica, potenza popolare dell'Italia».

Una potenza di pace, però. È stato, il tema della pace, uno dei «Leit-motiv» dell'Adunata, reso più significativo e insistente, quest'anno, dai venti di guerra che avevano addirittura messo in forse lo svolgimento della manifestazione. Ecco alcuni striscioni: «Solidarietà alpina, arma di pace», «L'amicizia è pace», «Uniti per la pace», «Tutti in marcia per andare sempre più lontano dalla guerra».

Quanti eravamo? Non contate noi, contate su di noi.

Salutiamo allora gli alpini della «Taurinense» che oggi operano in Irak in una missione umanitaria, salutiamo il passaggio del gruppo di intervento medico-chirurgico che ha operato in Armenia.

Sugli alpini si può sempre contare: «La nostra penna è la nostra bandiera ieri, oggi, domani». È il messaggio che ci giunge dalle sezioni estere, che sfilano dopo il battaglione in armi «Feltre» e la bandiera della città di Vicenza decorata di medaglia d'oro al V.M. per l'eroica resistenza del 1848. Pace e lavoro. Gli alpini del Belgio sfilano con le lanterne da minatore: simbolo delle fatiche, delle tribolazioni di milioni di concittadini emigrati, ai quali purtroppo la madrepatria non riconosce nemmeno il diritto di voto all'estero e quindi pieni diritti di cittadinanza. Si può contare sugli alpini donatori di sangue e di organi: «Non rivendicazioni, ma senso del dovere», sugli alpini impegnati nella protezione civile, che sfilano con le loro divise e i loro cani da ricerca, una volta tanto in parata tra un'esercitazione e un intervento sul campo, pronti a lanciare l'appello: «Salviamo i boschi dal fuoco».

La «marea verde» continua. A che serve registrare i passaggi davanti alle tribune, a che serve annotare le sezioni, che sfilano in un interminabile serpento-

ne tricolore, a che serve fare della cronaca, se qui sta sfilando la storia? «L'alpino ha fatto la storia, l'ha scritta con il sangue la penna nera». Ed ancora: «Gli alpini hanno fatto la storia; la storia non si può ristrutturare».

Ecco un altro motivo ricorrente: la ventilata ulteriore ristrutturazione delle truppe alpine, che già si coglie osservando la chiamata alle armi nelle zone di tradizionale reclutamento alpino. Ristrutturazione è un termine burocratico per dire riduzione, diminuzione, ridimensionamento. E mentre lo speaker della manifestazione annuncia il passaggio degli «ultimi del Tirano», ecco



Passa la bandiera del comune di Vicenza, decorata di medaglia d'oro al V.M.

un altro striscione: «Gli alpini non vogliono finire come i loro muli». E ancora «La Cadore è un simbolo, non si tocca»; «Senza alpini la montagna frana» Qualcuno aggiunge: «Senza alpini l'Italia frana; meno alpini, meno Italia».

E anche un messaggio piuttosto pesante, allusivo nei confronti dei politici che occupano la tribuna d'onore: «È meglio mangiare gatti, che ingoiare rospi». Rispetto al passato però il riferimento alla politica è più morbido, più sfumato. Riecheggia di adunata in adunata, il forte richiamo dello speaker: «L'Italia non è un formaggio, abbiamo il coraggio di chiamarla Patria»; riecheggia il ricordo, purtroppo sempre attuale, di chi ogni giorno rischia la vita: «I Caduti delle forze dell'ordine sono nostri Caduti». La presenza del capo dello Stato, rappresentante dell'unità nazionale, ha forse stemperato i toni polemi, ha sottolineato l'attaccamento alle istituzioni: «Italia, ti amiamo tanto... e Cossiga lo sa». Cossiga si è commosso quando un alpino gli ha urlato: «Francesco, sei con noi». Era la prima volta che il presidente presenziava all'Adunata degli alpini. Sicuramente, per lui, una boccata d'aria pura, una carica di entusiasmo al passaggio delle penne nere, «le cinture di sicurezza d'Italia, il serbatoio morale della nazione».

Grandi manifestazioni di affetto anche per gli amministratori locali, i sindaci, tra i più applauditi dalla gente. Dice una signora: «Ah, se tutti i sindaci fossero alpini!» E qualcuno aggiunge: «Ah, se tutti i politici fossero alpini!»

Gli alpini amano i loro sindaci perché amano le istituzioni che vedono, che toccano quasi con mano; li hanno «adottati», in attesa di eleggerli direttamente. L'Associazione Nazionale Alpini è al di sopra delle parti, punta alla politica vera, quella che crea, che costruisce. Dice lo speaker: «Gli alpini non sono né a destra né a sinistra né al centro; sono davanti». Dove ci sono gli alpini non ci sono fazioni, c'è solo il tricolore. E contro la facile demagogia degli ultimi arrivati, uno striscione avverte: «Gli alpini sono verdi da 120 anni!». E un altro: «Pace più ecologia, uguale vita».

Sono questi i nostri valori, i valori che ci accomunano alle altre forze del-

# colore un mònito: no alpini, meno Italia'



Il passaggio del Labaro nazionale, affiancato dal presidente Caprioli e dal gen. Rizzo, comandante del 4° C.d'A.A.

l'esercito, dell'aviazione e della marina, i valori che vengono condivisi da migliaia di «amici degli alpini», che vengono vissuti con noi, da tutte le mamme d'Italia.

Dopo otto ore, ti prende quasi un senso di smarrimento. Il brivido che ti ha colto al passaggio della pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori» ti resta dentro, nel sangue. E intuisci che qui sta il cuore d'Italia, dell'Italia che dona senza nulla chiedere, dell'Italia umilmente al servizio di tutti. Dai Cavalieri di Vittorio Veneto fino ai giovani appena congedati e ai giovani di leva, percepisci un messaggio destinato a durare nel

tempo. Non esistono gli ex-alpini: alpini una volta, alpini sempre. «Ieri alla Patria, oggi all'umanità!» Non è uno slogan, è un impegno di vita. Hai attraversato ancora una volta il ponte di Bassano e ti è venuta la voglia di dare la mano a tutti; sei salito sul monte Grappa ed hai capito che qui stanno le radici della Patria: lasci Vicenza, ma Vicenza ti resta nel cuore, perché è bella, perché è simpatica, ma soprattutto perché è alpina.

Trovo un amico, che viene dalla Germania: «Torno ogni anno», mi dice, «Ogni anno è un ritorno a casa, nella grande famiglia alpina».

Tra la gente, parlo con un ragazzo ghanese, che lavora a Vicenza: «Sono qui dalle sei del mattino» mi dice, «Sento che gli alpini mi vogliono bene; quando tornerò al mio paese, lo dirò alla mamma. Questa festa sarà il più bel ricordo del mio soggiorno in Italia».

Due storie parallele, due vicende umane segnate, ieri e oggi, dalla dura realtà dell'emigrazione.

Anche in questo gli alpini sanno fare la storia, ma quella vera, perché fondata sulla solidarietà. ■



## 64ª ADUNATA NAZIONALE

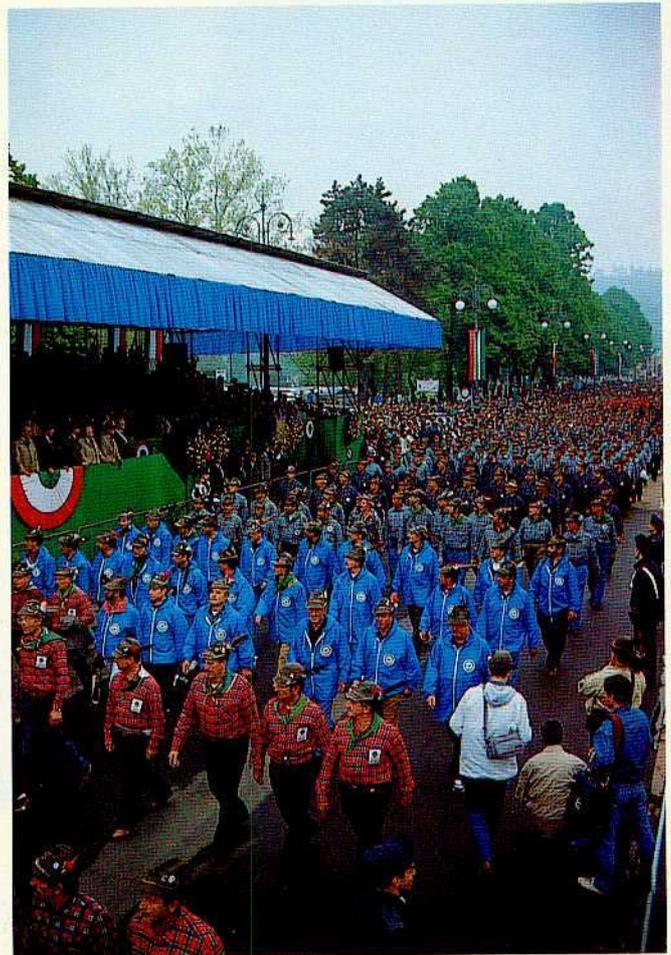
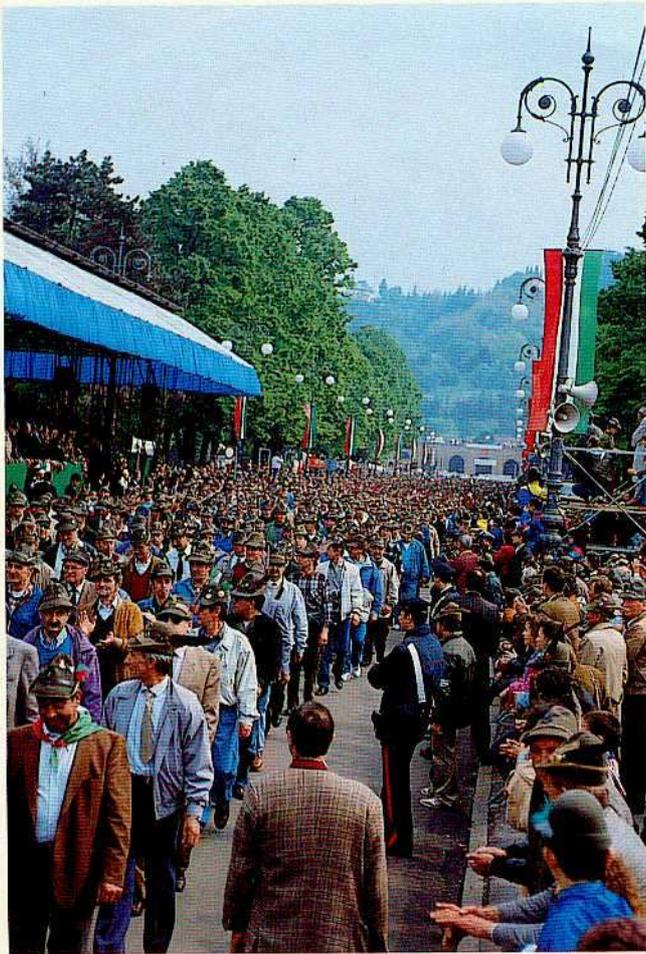
Al comando S.E.T.A.F. di Vicenza c'è stato un incontro con scambio di omaggi. Da sinistra, il col. Simone, sottocapo di S.M. della S.E.T.A.F., il col. Carniel, segretario dell'A.N.A., il presidente nazionale Caprioli e il col. Stapleton, vice comandante e capo di Stato Maggiore della S.E.T.A.F.



Sfila il reparto sciatori del battaglione «Feltre»



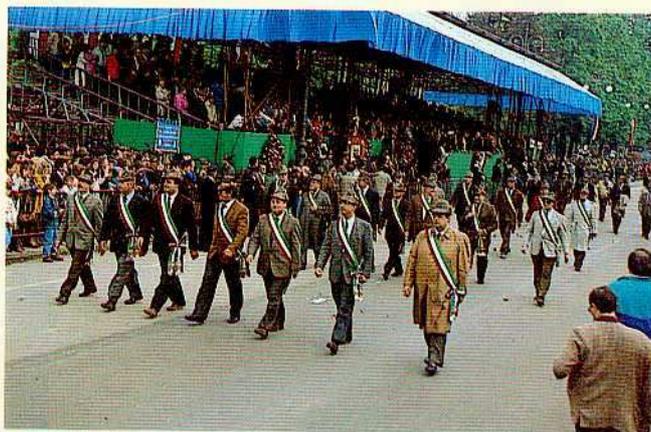
È la volta delle compagnie del «Feltre»



Due momenti della sfilata, che si è protratta dalle 8.30 alle 16 di domenica 12 maggio



Gli stemmi delle cinque brigate alpine



Numerosi i sindaci alpini che hanno partecipato alla sfilata

Quanti erano? Cento, duecento, trecentomila...  
Ma che importa? Uno striscione diceva, giustamente:

# «Non contate noi contate su di noi»

di Giovanni Cazzola

Sono quattro ore e più, ormai, che dal fondo del viale, dalla parte della stazione ferroviaria, continuano ad apparire nuove formazioni compatte di alpini. Prima sono stati quelli in armi, tutti belli, giovani, aitanti, ben inquadrati; ora sono quelli in congedo, un misto di anziani, di uomini maturi, di giovani, forse inquadrati meno bene ma pieni di fierezza come gli altri.

Sto assistendo a questa sfilata dallo stesso punto dal quale vidi rientrare mio padre (classe 1889, lui; ragazzino, io) da un'Adunata di prima della guerra. Rivedo nelle penne nere che oggi mi passano davanti, dietro ai loro striscioni e alle loro insegne, la stessa fiera consapevolezza e lo stesso gusto di camminare insieme che esprimevano mio padre e i suoi compagni.

Loro avevano sopportato le fatiche e i sacrifici della prima guerra mondiale; di quelli di oggi una parte, ormai poco numerosa, ha sofferto in Albania, in Grecia, in Russia; l'altra parte, ben più consistente, ha avuto la fortuna di non conoscere la guerra.

Gli striscioni che passano richiamano fatti e situazioni che toccano tutti; vecchi, giovani, alpini e non alpini che siano. Ci sono quelli che ricordano le tante tappe del sacrificio, il Pasubio, l'Ortigara, l'Albania, la Russia; ci sono altri, più numerosi, che si riferiscono all'attualità, ai problemi di oggi, alle nuove aspirazioni. Così leggo: «Le montagne non hanno frontiere» della sezione di Francia; «Passano le cinture di sicurezza d'Italia» del-

la sezione di La Spezia; «Penne nere di pace» non ricordo di quale altra sezione. Più avanti mi verrà di leggere: «Vogliamoci bene, non costa niente» della sezione di Novara e «Dal valore del passato la forza del presente» della sezione di Feltre.

Sono tricolori i vessilli che sventolano sull'asta tenuta sul ventre dei portabandiera; sono tricolori i grandi drappi portati alla mano che si innalzano a veleggiare sopra le teste; tricolori altri drappi, più piccoli, singoli, che il gruppo agita alti, a braccio disteso; tricolori tante righe di reparti i cui componenti vestono camicie e maglie in egual misura bianche, rosse, verdi; dipinte di quei tre colori perfino le tre enormi «penne» che tre alpini di Asti si portano sulle spalle, in testa al loro gruppo. È così che questa gente, questi alpini intendono dire a tutti il loro attaccamento e il loro rispetto alla Patria tante volte, pur troppo, messa in discussione nel suo significato e nel suo valore.

Dietro alle transenne c'è rezza di vicentini e di forestieri che applaudono e che manifestano la loro ammirazione e la loro partecipazione: «Che cosa vi spinge a venire da tutta Italia e perfino dall'estero?» Come rispondere? Tiriamo in ballo lo spirito di corpo, l'amicizia, l'orgoglio di essere alpini; ma non trascuriamo di dire che di mezzo c'è anche un modo di pensare univoco; un modo di comportarsi rispettoso dei doveri verso il proprio Paese, la società, le istituzioni; un agire che si rivolge a chi è in

difficoltà ed ha bisogno di aiuto e sostegno.

Risalgo il percorso della sfilata e dappertutto dietro le transenne c'è gente che applaude, che grida «Bravi!», «Viva gli alpini!». In certi punti, fra transenne e muro dei palazzi quasi non è possibile passare, bisogna farsi largo con i gomiti.

«Ma quanti siete?»... chiede ancora una volta una signora aggrappata ad una transenna. E chi lo sa, signora mia... tanti, siamo tanti...; cento, duecento, trecentomila? Il numero ha la sua importanza, non c'è dubbio. Ma ho visto passare lo striscione che dice: «Non contate noi, contate su di noi».

Mi sono inquadrato con la sezione di Vicenza, la mia sezione, e ho rivisto e goduto nuovamente l'entusiasmo della folla lungo tutto il tracciato. La folla in strada ora è più numerosa di prima; le finestre delle case sono tutte occupate; uomini e donne, adulti, giovani, bambini salutano, gridano, battono le mani in continuazione; c'è entusiasmo, tanto entusiasmo, sentito, perché dall'avvenimento al quale stanno assistendo sono stati coinvolti e in esso non ravvisano affatto l'enfasi che certuni vorrebbero attribuirgli.

Avevano ragione, i nostri esponenti sezionali, a dire che una Adunata nazionale a Vicenza ci stava bene. È stato dimostrato. Noi eravamo gli ultimi e abbiamo chiuso la sfilata. È durata la bellezza di otto ore! Ma quanti eravamo? Tanti... e tutti belli! ■





# 64ª ADUNATA NAZIONALE



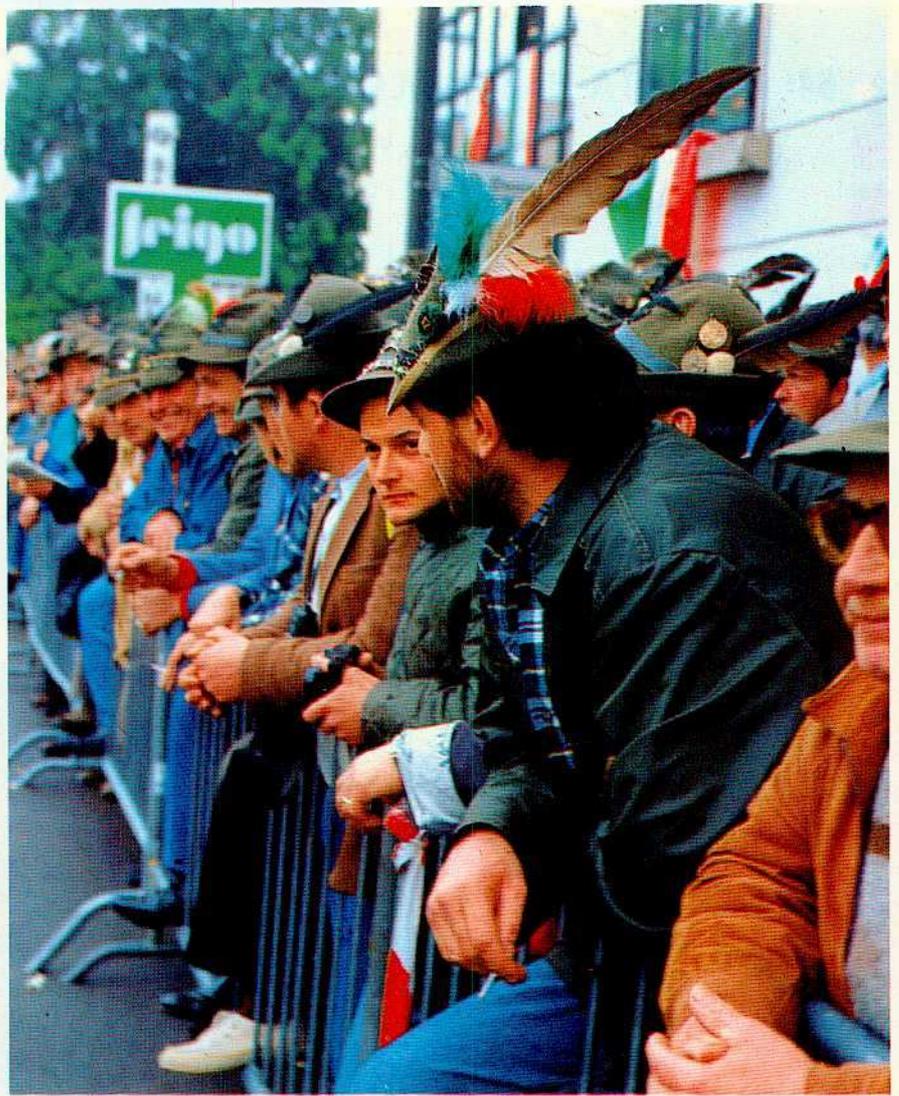


# 64<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE



Una folla davvero straripante e plaudente si è ammassata dietro le transenne, sulle tribune e sulle gradinate per assistere alla sfilata





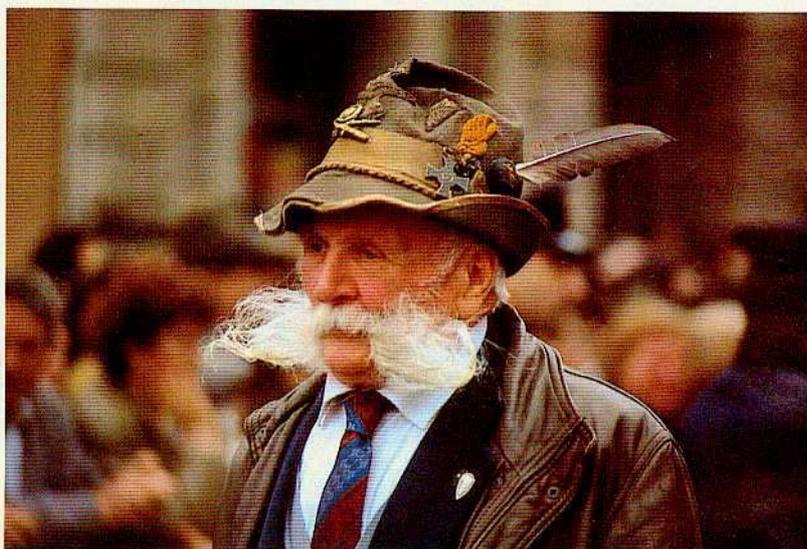


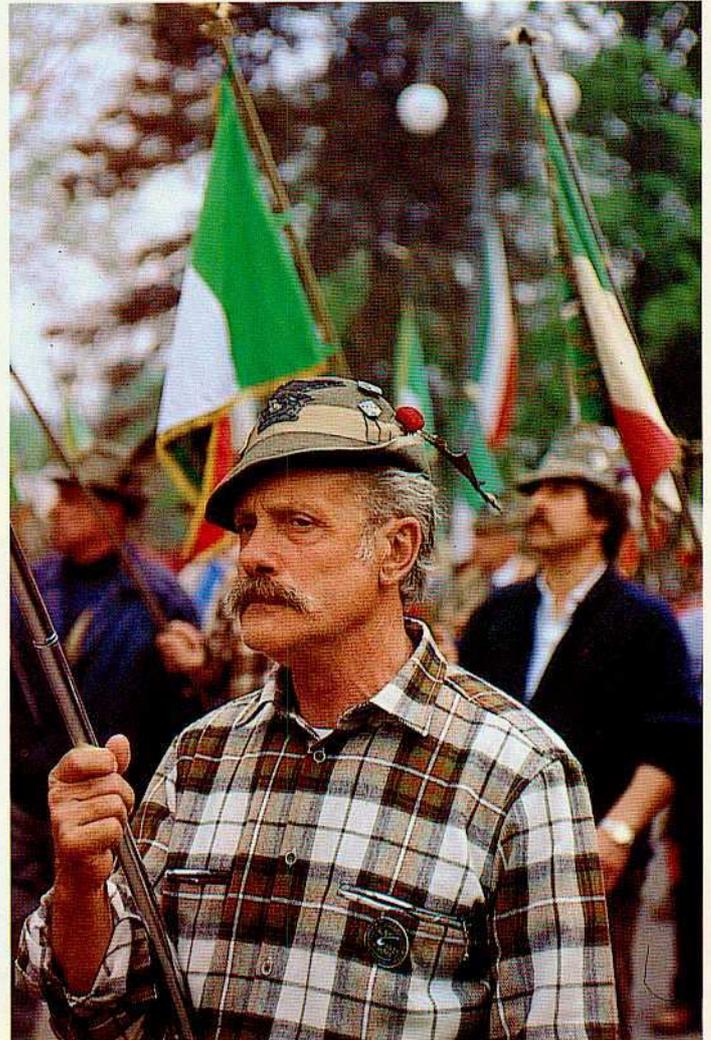
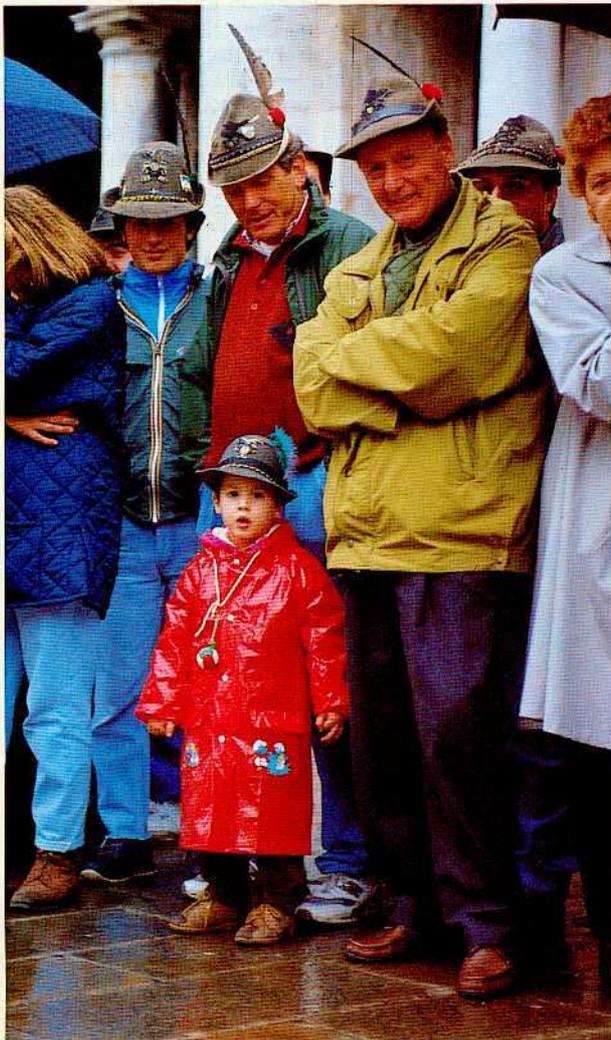
### Mamma RAI non c'era!

Nessuna televisione statale ha seguito in diretta la sfilata, come d'altra parte già accaduto nel passato, nonostante la presenza del capo dello Stato a Vicenza.

La nostra richiesta avanzata mesi prima alla direzione RAI di Roma, è rimasta inascoltata, le sollecitazioni alla sede regionale di Mestre ignorate, solo alcuni flash nei vari telegiornali.

In compenso le emittenti vicentine hanno dato ampi spazi alla nostra adunata, e in modo particolare TVA Vicenza, Teletoveneto e TV68 Valdagno e parecchie altre che hanno dedicato all'avvenimento vivaci reportage.







# Ottanta tempere omaggio agli alpini

La mostra del  
pittore Gauli  
nella chiesa di  
San Giacomo



Il campo estivo degli artiglieri (tempera)



Libera uscita (tempera)



Muli a Tarcento (tecnica mista)

Nel pomeriggio di lunedì 7 maggio, è stata aperta nella chiesa di S. Giacomo la rassegna di 80 opere del pittore Piero Gauli, denominata «Omaggio agli alpini».

Poliedrico espressionista, sensibile scenografo teatrale d'avanguardia e ceramista innovatore, Gauli, nato nel giugno 1916 a Milano, già nel 1938 esordisce con alcuni lavori pittorici alla mostra universitaria triveneta.

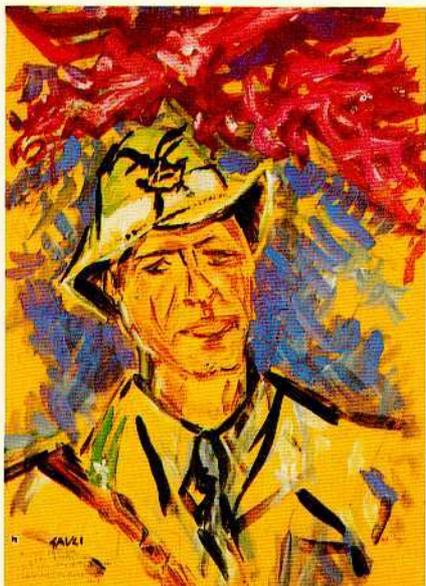
La guerra lo porta lontano da casa come ufficiale del 3° artiglieria alpina gruppo «Udine» della «Julia» dal giugno 1941 al termine del conflitto; partecipa alla campagna di Russia dove viene decorato di medaglia di bronzo al V.M. e subisce un lungo periodo di prigionia in vari lager nazisti.

Dopo il conflitto, si dedica — oltre alla pittura — alla ceramica d'arte monotipica e opera in Umbria, a Roma, a Faenza e in altre città, affiancandosi al gruppo di «Corrente» al quale aveva già aderito nel 1941.

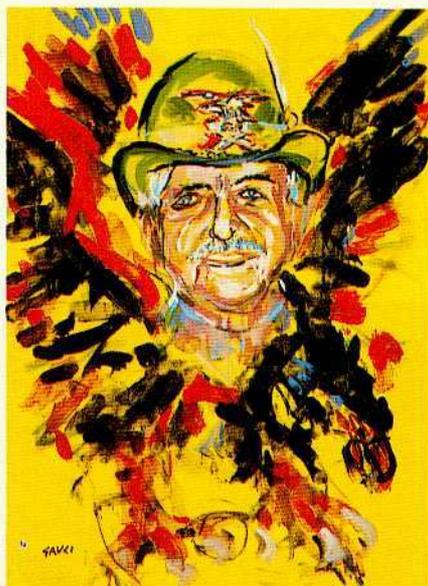
Nel 1947 allestisce a Milano la sua prima mostra personale dalla quale spazia con crescente riconosciuto successo lungo tutta la penisola.

In tre mesi di lavoro, Gauli, nel suo studio di Verna ha realizzato le 80 opere a tempera in occasione dell'Adunata a Vicenza, che compongono un ciclo espressivo con un solido impianto coloristico.

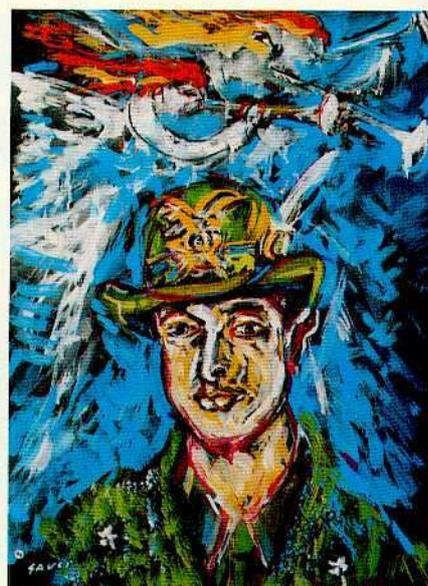
La mostra è stata allestita grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona. Alla cerimonia di apertura sono intervenuti il presidente nazionale Caprioli, il vice presidente dell'istituto bancario Pivetti, il presidente della sezione ANA di Vicenza Dalla Vecchia e altre personalità civili e militari.



Col. Lavizzari, com.te del 9° alpini in Russia (tempera)



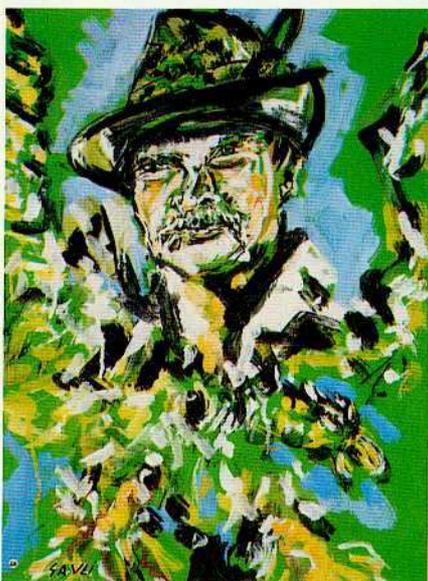
Gen. Rossotto, com.te del «Conegliano» in Russia (tempera)



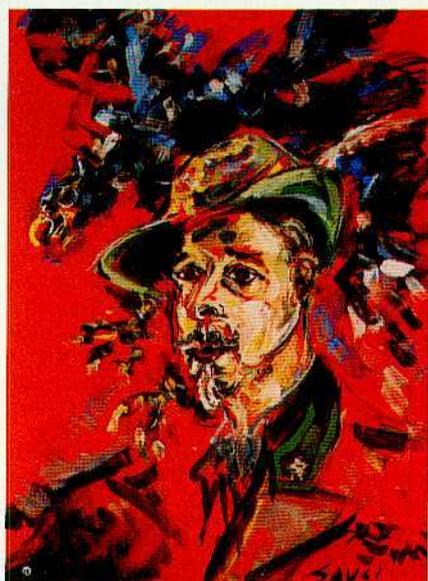
Col. Signorini, com.te del 6° alpini in Russia (tempera)



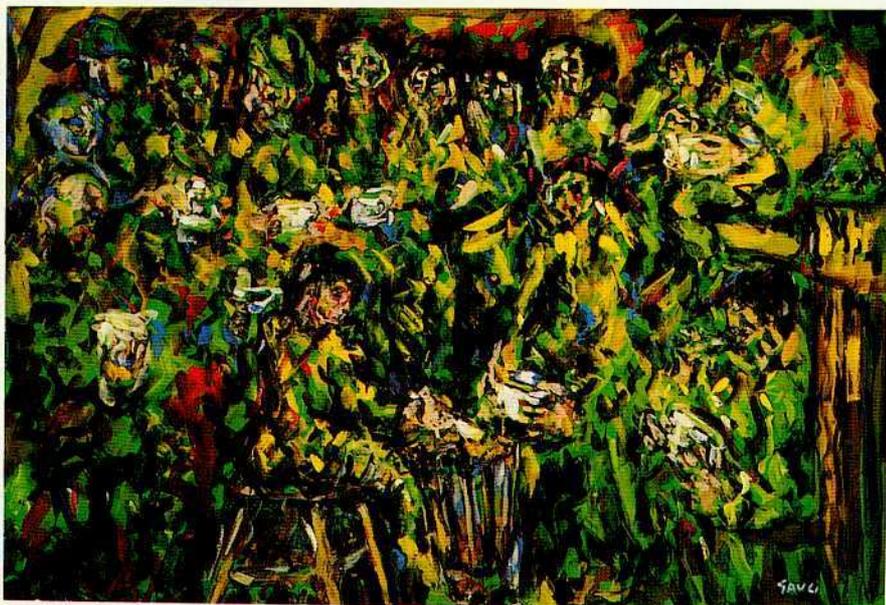
Generale Reverberi comandante della «Tridentina» in Russia (tempera)



Ten. Moroni dell'«Udine» (tempera)



Col. Tavoni, com.te del 9° alpini in Grecia (tempera)



Le larve verdi (prigionia 1943) (tempera)



# Mostra delle T.A.: momento di riflessione per i giovani



La settimana alpina di Vicenza, a prelude della grande sfilata conclusiva della 64ª Adunata nazionale, ha avuto inizio nel tardo pomeriggio di lunedì 7 maggio con l'inaugurazione della Mostra storica delle Truppe Alpine. Un'esposizione di estremo interesse, resa ancor più suggestiva dall'ambiente in cui è stata allestita: il maestoso salone della Basilica palladiana

La mostra è stata ufficialmente aperta dal sindaco di Vicenza Variati, affiancato dal presidente nazionale dell'A.N.A. Ca-

prioli e dal presidente della sezione locale Dalla Vecchia, alla presenza di numerose personalità.

«È un onore per la nostra città — ha detto il primo cittadino nel suo messaggio d'apertura — ospitare la grande famiglia delle penne nere in questa terra profondamente legata al Corpo degli alpini e le cui montagne sono state bagnate dal sangue di tanti eroi». Alle parole del sindaco seguiva l'intervento del presidente Dalla Vecchia, il quale sottolineava che la mostra vuol es-

serire un momento di riflessione per tutti i giovani affinché possano comprendere il significato del servizio alla Patria sia in guerra che in pace.

L'esposizione è stata organizzata con il contributo della Banca Popolare di Vicenza e la collaborazione dell'amministrazione comunale, mentre l'allestimento è stato curato da Giovanni Periz (figlio dell'indimenticabile presidente della sezione vicentina, scomparso da pochi anni), dagli specialisti generali Poldo e Lonati, nonché da Andrea Koslovic ed Enrico e Massimo Mengato.

Nel ricco materiale esposto, le vicende degli alpini vengono descritte dalle origini ai nostri giorni attraverso un'ampia documentazione che propone con dovizia di particolari le gesta, le vicissitudini e gli sviluppi del Corpo. Si ammirano preziosi cimeli, foto storiche ed inedite, ricostruzioni della vita in trincea, la preziosa collezione delle cartoline militari tematiche del col. Rossini (già esposta all'adunata di Verona e pubblicata su «L'Alpino» dello scorso aprile), e una serie di materiali d'attualità fornita dal 4º Corpo d'Armata alpino di Bolzano.

Nelle intenzioni dell'A.N.A. la mostra — come hanno precisato il presidente Caprioli e il direttore de «L'Alpino» Vita — potrebbe diventare itinerante; verrà comunque certamente riproposta l'anno prossimo a Milano, in occasione della 65ª Adunata nazionale e del 120º anniversario di fondazione del Corpo. N.S.



## Un bel libro per l'adunata

La sezione A.N.A. di Vicenza, in occasione della 64ª Adunata nazionale, ha dato alle stampe una elegante pubblicazione «Vicenza e gli alpini», quale tributo di riconoscenza e di amore verso tutti gli alpini Caduti per un supremo ideale e come omaggio ai tanti convenuti nella città palladiana, animata da un profondo desiderio

di fratellanza e di pace.

Nel libro viene ricordata la storia dei battaglioni «Vicenza», «Bassano», «Val Leogra», «Val Brenta», «Monte Berico», «Sette Comuni» e «Monte Pasubio», e del gruppo di artiglieria alpina «Vicenza». Pregevoli fotografie illustrano salienti fatti d'armi dei vari conflitti e, in chiusura, sono

riportati servizi su Vicenza, città d'autore, e sulle 5 sezioni della provincia vicentina: Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza.

Il libro va richiesto alla sezione A.N.A. di Vicenza - Torrione degli Alpini - Viale B. d'Alviano 6 - 36100 Vicenza.



## Quando fischiare è ingiusto

Mi scuso se chiedo ospitalità all'«Alpino» e anche pazienza ai suoi lettori per raccontare la favola dei pifferi di montagna.

La sera dell'11 maggio, allo stadio di Vicenza, è successo che gli alpini in congedo abbiano fischiato le fanfare delle brigate «Cadore» e «Tridentina», composte da alpini in armi, ree confesse di aver tentato d'imporre l'ascolto di qualche brano di buona musica. Ebbene, sì, lo ammetto, i due maestri Fornasier e Tempesta hanno sbagliato, ma non nell'esecuzione, che è stata perfetta, non nella preparazione dei brani, non nella forma con la quale li avevano presentati, ma nella loro scelta.

Sono caduti nell'errore del musicista provetto che semplicemente non ha saputo adattare la sua versatilità al pubblico che lo ascolta, perché vede le cose da un angolo che lo porta ad attribuire agli altri le sue stesse doti di sensibilità, conoscenza e gusto estetico.

Ho sbagliato poi io perché, visto il programma, almeno quello della mia fanfara, l'ho approvato incondizionatamente commettendo lo stesso errore, perché anch'io liziato da una, seppur modesta, conoscen-

za della musica. Ebbene adesso che noi alpini in armi (e io per primo) abbiamo recitato il «mea culpa», ditemi, cari alpini in congedo, ditemi che cosa c'entravano in tutto questo i giovani soldati delle fanfare che con tanto amore e passione si erano preparati.

Molti di voi neanche si immaginano quanta cura, lavoro, attenzione richieda la preparazione di uno, semplicemente, di uno dei brani che avete (si fa per dire) ascoltato.

Questi soldati per consentire la vostra sfilata avevano fatto le prove sotto la pioggia e hanno poi suonato per voi fino a ridursi le labbra come quelle di un mulo, qualcuno anche con la febbre, ad onta della frustrazione subita la sera precedente.

Io li conosco bene questi ragazzi e so che si sacrificano. Per un giovane di vent'anni non è facile mandar giù il fatto di dover suonare tutte le domeniche, nella maggior parte dei casi per allietare e dare solennità alle vostre e nostre feste e ricorrenze, mentre gli altri vanno regolarmente a casa in permesso.

Vi garantisco che essi si erano molto

impegnati per fare bella figura e che sicuramente non dimenticheranno, per molto tempo, il ben magro risultato che hanno conseguito. È un vero peccato. Dopo la fischiate sono corso negli spogliatoi dello stadio di Vicenza per consolarli e ho visto che molti di loro avevano le lacrime agli occhi ed altri le ingoiavano a fatica.

Cari alpini, voi quella sera li avete delusi. Del resto, sia detto con la massima cordialità ed amicizia, ma anche con quella schiettezza che deve contraddistinguere i nostri rapporti: anche voi in occasione delle adunate ne fate, eccome, di rumori molesti: eppure la gente che vi ama (e tutti vi amiamo), l'indomani di una notte che voi le avete fatto passare insonne, si riversa sulle strade per applaudirvi con affetto. E voi ai miei soldati e a quelli della «Tridentina» avete voluto veramente bene, quella sera?

Cari amici noi abbiamo imparato la lezione e non vi imporremo più rumori molesti. Lo giuro. E voi, imparerete la vostra

gen. Giovanni Papini  
comandante della brigata alpina «Cadore»



L'appuntamento per la 65ª Adunata nazionale è per maggio del 1992, a Milano

(Il servizio fotografico è stato realizzato da Fotostudio Borracino di Vicenza)



### UNA PROPOSTA SENSATA: BIBLIOTECA NEI RIFUGI

Sono andato, lo scorso agosto, al rifugio Contrin, per 15 giorni di vacanza. Ho trovato un ottimo trattamento e, di questo mi congratulo e ringrazio il gestore Giorgio Debertol, assieme ai suoi stretti collaboratori Livio e consorte Barbara con tutto il personale addetto. Giornate meravigliose mi hanno consentito di realizzare bellissime ascensioni sulla Marmolada, sull'Ombretta, Col Ombert, Sasso Vernale, ecc.

Purtroppo un giorno (l'unico, per la cronaca) piovve a dirotto da mattina a sera e, trovandomi senza un libro da leggere, notai che il rifugio è sprovvisto di una piccola biblioteca a carattere storico-alpinistico a disposizione dei frequentatori.

Questa mia lettera vuole essere uno sprone per la «Commissione del rifugio Contrin» a ponderare la mia proposta. In effetti, quando piove, ho notato che molti alpinisti, rimanendo forzatamente bloccati, non sanno come... tirare sera!

Giovanni Frattini  
Crescenzo (MI)

*La tua idea è più che valida e ho contattato subito la commissione del rifugio Contrin per concordare le modalità di spedizione.*

*Si pregano quindi tutti coloro che dispongono di libri, soprattutto a carattere alpinistico, di farne invio a mezzo pacco postale in porto franco, al gestore del rifugio a questo indirizzo: GIORGIO DEBERTOL - Gestore del rifugio Contrin - Hotel La Perla, via Pareda, 28/A - 38032 CANAZEI (Valle di Fassa). Speriamo in tal modo di poter costituire una piccola biblioteca a disposizione dei frequentatori del rifugio, specie in caso di cattivo tempo.*

### MODESTIA SÌ, MA NON TROPPO

È da molto tempo che avevo intenzione di scrivere questa lettera, ma la paura di essere frainteso o comunque di essere tacciato di esibizionismo o di immodestia mi ha frenato. Ora però mi sono deciso a farlo nella speranza di essere compreso nel giusto modo dai lettori.

È ormai da molti anni che, come alpino, partecipo a molte manifestazioni e adunate e ricordo che tutti i nostri «veci» portavano e portano tuttora con orgoglio le loro decorazioni e medaglie, spesso anche le insegne dei vari cavalierati sia al merito della Repubblica che di Vittorio Veneto. Purtroppo, per legge naturale, ormai non sono molti i «veci» rimasti o in grado di partecipare ai raduni della prima guerra mondiale e purtroppo anche quelli della seconda guerra vanno diminuendo e a tutti naturalmente faccio i migliori auguri di rimanere a lungo tra di noi.

Ebbene, ecco la proposta o meglio l'invito. Suggesto ai giovani o comunque agli alpini che non hanno combattuto e che sono stati insigniti in tempo di pace del cavalierato al merito della Repubblica oppure di qualche altra medaglia come ad esempio quella Interalleata per l'opera svolta in favore della pace o altre decorazioni al merito, di portare dette insegne in occasione della Adunata nazionale o in altre occasioni, se lo riterranno opportuno. È giusto, ritengo, che la gente veda e si renda conto che tra i giovani ci sono quelli che si distinguono per la loro opera a favore della comunità, nei vari campi assistenziali o benefici o organizzativi. È giusto operare con modestia, si dirà, ma è anche altrettanto giusto dimostrare che certi valori sono apprezzati e accettati dai giovani anche in questi tempi di degrado morale e di disfattismo continuo.

Finora ne ho visti pochi di giovani che lo fanno: forse per paura di essere tacciati di esibizionismo. Non è giusto, ritengo, che quelle onorificenze finiscano incorniciate e appese ad un muro di casa o in un ufficio e lì rimangano per sempre. È giusto portarle in determinate circostanze. Certo bisognerà pubblicare un elenco delle onorificenze ammesse, onde evitare che qualcuno si metta, magari in buona fede, medaglie di varie altre specie (vedi l'esempio di alcuni cappelli alpini arredati a nido di tordo).

Sergio Zecchinelli  
Verona

### VERSO IL TRAMONTO IL MUSEO DI TRENTO?

Da tempo frequento il Museo degli Alpini di Trento e la relativa biblioteca per ricerche e studi in merito alle valorose truppe alpine. Questa importante testimonianza della nostra storia, giace però in uno stato di crescente precarietà. Infatti, è solo grazie alla completa disponibilità del gentilissimo generale Vidulich, il quale divide i suoi impegni familiari con quelli della «Acropoli», che il museo «vive». A questo si aggiunge la scarsa affluenza di visitatori (in particolar modo dei soci dell'A.N.A.) e, allo stesso tempo, il venir meno dalle donazioni che, in questi ultimi anni, si sono praticamente azzerate.

Il quadro viene completato dall'infelice dislocazione della struttura stessa, con la strada di accesso spesso interrotta e resa pericolosa da repentine cadute di sassi. In merito a ciò, viene spontaneo chiedersi se lo spostamento della sede (magari in «pianura») sia un'ipotesi da prendere in considerazione per la sopravvivenza del museo; non si potrebbero addirittura riunire, in apposita sede, tutti i musei (militari e

non) delle «penne nere»?

Milano (presso la Fiera?) oppure Torino (presso il museo della montagna?) potrebbero essere adatte a raccogliere i cimeli e le pubblicazioni delle nobili truppe alpine.

In ogni caso, i soci dovrebbero prendere coscienza del fatto che, solo attraverso il contributo di tutti, il museo potrà continuare ad esistere ma, se la situazione non subirà modifiche, potremo dire addio a questa storica istituzione.

Mario Rizza  
Bolzano

### BISOGNA BANDIRE L'INTOLLERANZA

Adunata nazionale. Il corteo avanza tra due ali di folla esultante. Gli alpini passano a centinaia, a migliaia. Recano striscioni verdi, tricolori: «alpino vuol dire fratello», «umilmente al servizio di tutti», ecc.. Tutti leggono, tutti applaudono.

Ma, amici miei, facciamo amichevolmente tra noi un po' di «glasnost». Per carità, non generalizziamo, ci mancherebbe altro! Già troppi Savonarola, attraverso il video, si atteggiavano a fustigatori delle umane miserie, ma è meglio dire pane al pane e vino al vino, come è nostro uso. In alcune sedi di sezione o di gruppo, la cosiddetta fratellanza alpina muore, proprio lì, sull'uscio di casa.

Abbiamo scelto volontariamente, senza alcuna costrizione, questa Associazione i cui membri sono legati da speciali vincoli etici e storici. Un insieme di individui che hanno voluto appartenere a questa immensa famiglia che in tempo di pace ha un unico obiettivo: aiutare e capire il prossimo.

Nessuno mette in dubbio che lavorare seriamente in un collettivo come l'A.N.A. può, magari, causare qualche problema. Se il costante impegno per molti diventa un elemento di arricchimento, di approfondimento, di piacere, per alcuni può divenire motivo di fastidio, di disagio, di sciocche incomprensioni.

È assurdo che lo stesso uomo che si è arrossato le mani con le macerie del Friuli, che si è beccato (si fa per dire) i reumatismi nella Valtellina inondata, lo stesso uomo che si è rotto allegramente la schiena costruendo stabili per anziani, per disabili, per il parroco o per chi ne ha richiesto l'opera, sia poi l'uomo che non riesce a sopportare lo scusabile conservatorismo del vecchio capogruppo o la spregiudicata intraprendenza del giovane consigliere.

Cerchiamo di bandire l'intolleranza dalle nostre sedi. Viviamo di stima reciproca con comprensione e amicizia sopra tutto. Anche il socio fa parte del nostro prossimo, rispettando le idee di tutti, tutti rispetteranno le nostre e daremo un valido buon esempio. La linea più breve che unisce due punti non è necessariamente quella retta.

Nino Venditti  
Valmadrera (Lecco)

## Riunione del C.D.N. del 25 maggio

*In apertura di seduta il presidente, dopo aver letto il messaggio inviatogli dal presidente Cossiga al termine della 64ª Adunata nazionale di Vicenza, commenta in modo ampiamente positivo i vari momenti dell'Adunata stessa, e accenna alla cerimonia del giuramento solenne delle reclute del big. alpini «Edolo», svoltasi a Bergamo nella stessa mattinata.*

*Caprioli si sofferma quindi ad illustrare le ultime notizie, sia di fonte militare che di fonte giornalistica secondo cui, a breve termine, verrebbero forse sciolte, oltre all'«Orobica», una o due altre brigate alpine.*

*Il C.D.N. discute animatamente l'argomento e decide per l'invio ai massimi organi politici a Roma di un telegramma che, qualora condiviso nei contenuti e nello spirito, potrà venir inoltrato anche da tutte le sezioni.*

*Il presidente è stato anche autorizzato a chiedere un incontro al presidente della Repubblica per rappresentare lo stato di disagio dell'A.N.A. per la paventata, drastica riduzione delle truppe alpine. Su proposta del consigliere nazionale delegato per l'Alto Adige, è stato deciso di inviare una lettera al commissario del Governo della provincia ed al sindaco di Bolzano, onde protestare contro la manifestazione degli «Schutzen» avvenuta nel capoluogo altoatesino contro i previsti lavori sul monumento alla Vittoria.*

*Il presidente Caprioli espone per sommi capi il testo della relazione morale che leggerà il mattino successivo all'assemblea dei delegati a Milano, relazione che ottiene l'unanimità dei consensi.*

## CHIUSURA ESTIVA SEDE NAZIONALE

**Si informano le sezioni che tutti gli uffici della sede nazionale e del giornale «L'Alpino» chiuderanno, per le consuete vacanze estive, dal 29 luglio al 31 agosto.**

## Guardando dal balcone

# Far politica è anche confronto e dialogo

di Mario Baù

L'ha scritto a chiare lettere il presidente nazionale Caprioli nel numero di gennaio de «L'Alpino»: «Affermare che l'ANA è un'associazione apolitica è una falsità». E aggiunge: «È ora che cominciamo, anzi continuiamo a fare politica»; e fare politica significa «farci sentire», nel caso particolare circa la ventilata drastica riduzione delle truppe alpine.

Finalmente una parola chiara: come cittadini e come associazione abbiamo il diritto-dovere di dire la nostra sui problemi che ci toccano da vicino: analizzare la situazione, proporre soluzioni, prendere posizioni, anche molto ferme, quando riteniamo che le soluzioni ventilate siano in contrasto non solo con le legittime aspirazioni dei nostri associati, ma soprattutto con gli interessi generali della Nazione.

Questo significa fare politica? Certo.

Già l'etimologia del termine greco (politica=governo della città) sta a indicare chiaramente che lo scopo della politica dovrebbe essere la gestione dei problemi che riguardano la convivenza di un gruppo sociale più o meno vasto. Certo, la complessità dei problemi della società odierna non permette, se non in maniera molto limitata, l'espressione diretta del governo da parte della gente (attraverso i referendum, che non dovrebbero più essere solo «abrogativi» di leggi già esistenti, ma «propositivi», secondo una riforma costituzionale sollecitata oggi da vasti strati di opinione pubblica). Non è possibile, cioè, oggi, come avveniva nell'Atene di Pericle, chiamare tutti i cittadini in piazza a decidere sulle leggi proposte. Ecco allora, in tutte le democrazie moderne, l'istituto della delega: i cittadini scelgono i loro rappresentanti, ai quali viene delegato il potere di fare le leggi, di farle rispettare, di porre in atto le sanzioni in caso di mancato rispetto (secondo la suddivisione dei poteri già teorizzata dal Montesquieu nel Settecento).

E sta qui, purtroppo, il pericolo, presente in tutti gli Stati: gli eletti tendono a dimenticare gli elettori, quello che viene chiamato il «Paese legale» tende ad allontanarsi sempre di più dal Paese reale, cioè dai problemi e dalle esigenze della gente.

Si viene così a creare una «casta», che tende sempre di più a porre in cima ai propri pensieri la conservazione di sé stessa e non il bene comune, unico criterio che dovrebbe, invece, dare un significato morale a termini come «stato», «politica», «governo».

Questa «patologia» della politica è particolarmente presente in Italia, dove, già da come si è realizzata l'unificazione della Penisola nell'Ottocento, abbiamo sempre avuto uno Stato forte e una società civile debole. Lo Stato, cioè, ha sempre avuto la tendenza all'accentramento; tutto ciò che lo Stato elargisce ai cittadini viene considerato una «protezione», per cui la società resta dipendente dalla politica con i ben noti fenomeni del collateralismo e del clientelismo.

Oggi, però, la società civile, nelle sue varie espressioni (tra cui un ruolo fondamentale viene assunto dall'associazionismo), non è più disposta a rimanere al servizio di questo o quel partito; chiede invece diritto di cittadinanza, chiede di far sentire la propria voce: meno Stato e più società. Muoversi in questa direzione significa fare politica nel senso più genuino del termine, prendere coscienza dei problemi e darsi da fare per risolverli. Non si tratta di porsi in contrasto con il mondo politico, ma i politici devono decidersi a dare spazio alla creatività di chi, come gli alpini, ha dimostrato una reale attenzione ai bisogni della società.

Possiamo, e dobbiamo, testimoniare il nostro dissenso e la nostra critica quando i partiti rinunciano al loro ruolo di mediazione tra le realtà sociali e le istituzioni, quando si limitano a fare politica pensando (forse) di fare il bene della gente (e purtroppo non sempre è così), ma nei fatti non fanno politica con la gente, non attivano i canali della partecipazione e di una reale democrazia.

Noi alpini, invece, vogliamo testimoniare le idee in cui crediamo, anche se questo, lo sappiamo benissimo, può diventare scomodo e fastidioso per qualche partito o per qualche personaggio politico.

Fare politica, per noi, non è aggregarsi al carro di questo o di quel partito, non è strisciare di fronte ai pezzi grossi della politica. Non vogliamo essere «clienti» di nessuno, anche se molti tentano di farci la corte. L'ANA quindi è un'associazione apartitica, non apolitica. Noi siamo per il confronto, e il dialogo con tutti, soprattutto sui grandi temi della solidarietà, con atteggiamento di ricerca e senza preclusioni per nessuno.

Sappiamo che la soluzione dei nostri problemi dipende dal Parlamento e dal Governo, e quindi dalla politica. Facciamo sentire, forte e chiara la nostra voce, come ci suggerisce il presidente Caprioli. Ma sempre con la testa alta e la schiena eretta.



LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE C

# Gli alpini non voglio Vogliono pace

**Ma la pace è un bene — come la libertà — che va conquistato e conservato. Per questo non accettiamo la disgregazione delle forze armate e specialmente dei reparti alpini. A.N.A. un bilancio tutto positivo in ogni settore. L'importanza della Protezione civile.**

*Domenica 26 maggio a Milano, nel Salone dei Congressi della Provincia, si è svolta l'annuale assemblea dei delegati dell'A.N.A. per la trattazione del seguente ordine del giorno:*

- 1 Verifica dei poteri.
- 2 Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario, di 3 scrutatori.
- 3 Lettura ed approvazione del verbale della Assemblea dei delegati del 27 Maggio 1990.
- 4 Relazione morale del presidente nazionale per l'anno 1990
- 5 Bilancio consuntivo 1990 e bilancio preventivo 1991.
- 6 Relazione dei revisori dei conti.
- 7 Determinazione della quota sociale 1992.
- 8 Elezioni

## SCADONO

**I consiglieri nazionali: Ferdinando Bonetti, Gianfranco Borsarelli e Angelo Todeschi - non rieleggibili.**

**I consiglieri nazionali: Bortolo Busnardo, Arrigo Emanuelli, Luciano Molinaro, Sandro Decio e Gino Morani - rieleggibili per un triennio.**

**Il revisore dei conti: Luciano Gandini - rinunciatario.**

**I revisori dei conti supplenti: Danilo Bogo e Giancarlo Botti — rieleggibili**

*Il presidente Caprioli, dichiarando valida l'assemblea in seconda convocazione (sono presenti di persona o per delega 640 delegati su 710 aventi diritto) consegna a Crepaldi, già presidente della sezione di Bergamo, il «Trofeo Scaramuz-*

*za» e la relativa targa, aggiudicato anche per il 1990 ai forti atleti bergamaschi che hanno primeggiato in quasi tutte le competizioni sportive.*

*Scagno (Torino) viene acclamato presidente dell'assemblea, Perini (Milano) segretario, Civardi (Torino), Benedini (Brescia) e Urbinati (Milano) scrutatori.*

*Al tavolo della presidenza prendono posto, oltre a Caprioli e Scagno, il gen. Rizzo, i vice Bonetti, Morani e Todeschi, il tesoriere Mucci e il direttore de «L'Alpino» Vita.*

*Approvato il verbale della precedente assemblea del 27 maggio 1990, Scagno dà la parola al presidente nazionale Caprioli per la lettura della relazione morale per l'anno 1990.*

## LA RELAZIONE MORALE

Prima dell'inizio di questa relazione riguardante l'attività svolta nel decorso 1990 mi sia permesso rivolgere un sentito ringraziamento all'Amministrazione Provinciale per averci consentito, anche quest'anno, di usufruire della Sala dei Convegni per la nostra riunione.

Primo nostro dovere è ricordare i soci scomparsi per i quali osserviamo un minuto di raccoglimento: il nostro cordoglio è per tutti e ai loro familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze. Ricordo in modo particolare il prof. dott. Enrico Regina-to, medaglia d'oro al V.M., il prof. Cesare Vaccari, già presidente della sezione di Pavia, Fabio Boschi, presidente di Pisa-Lucca-Livorno, il gen. Ermenegildo Moro, per anni

consigliere nazionale, il rag. Giuseppe Giacomelli presidente della sezione di Feltre e l'indimenticabile dr. Giulio Bedeschi che ha lasciato, nei numerosi libri scritti, l'impronta della sua anima alpina e la sua continua ricerca della verità e della giustizia.

Anche se sono deceduti nei primi mesi di quest'anno, lasciatemi ricordare l'amico carissimo Nino Genesio Barelo, stupendo ideatore del soggiorno alpino di Castalovara e il segretario nazionale Tardiani. Renzo, hai lasciato in tutti noi un vuoto incolmabile; la tua figura sarà sempre per me esempio a ben sperare e stimolo a dar fondo a tutte le energie per il raggiungimento dei nostri scopi. Grazie di cuore per tutto quello che generosamente mi hai dato in questi sette anni.

Doveroso un saluto ai nostri grandissimi ospiti che ringraziamo per essere sempre con noi in occasione dei più importanti momenti della nostra vita associativa: il gen. Giuseppe Rizzo, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, il vice comandante, gen. Italo Cauteruccio il gen. Carlo Cabigiosu, comandante della brigata alpina «Taurinense», il gen. Maurizio Cicolin, comandante della «Orobica», il gen. Pasquale de Salvia, comandante della «Tridentina», il gen. Giovanni Papini, comandante della «Cadore», il gen. Giandaniele Forgiarini, comandante della «Julia» e il col. Carlo Sorsoli.

## Quanti siamo

In un momento in cui ogni valore morale viene giornalmente ac-

# no pacifismo.

cantonato e dissacrato, nonostante certe oscure manovre disgregatrici di danni dell'esercito e delle truppe alpine, la nostra Associazione è in continuo, miracoloso aumento: con un incremento di 6.010 soci abbiamo raggiunto quota 341.134, le sezioni sono 109 di cui 80 in Italia e 29 all'estero, i gruppi sono saliti da 4.143 a 4.224. Questo continuo occorrere alle file della nostra Associazione di tanti nuovi elementi è un dato altamente positivo, a mio parere legato al nuovo indirizzo della vita associativa che sempre più si interessa di operare nel campo sociale, non ultimo l'impegno nella Protezione civile.

Nessuno può negare che nei giovani sono prevalenti quei sentimenti sui quali anche noi anziani abbiamo fatto leva: preminenti tra questi l'amicizia e la solidarietà. Tra le finalità perseguite dalla nostra Associazione proprio quelle rivolte alle necessità del prossimo più di tutto attirano l'attenzione dei nostri giovani che trovano, in questa forma di impegno, una validissima motivazione per iscriversi all'A.N.A. che sicuramente vedono come una grande, vera famiglia nella quale tutti ci sentiamo uniti, per cui la gioia e il dolore, l'ansia e l'apprensione, la spensierata allegria di uno è gioia, dolore, ansia, apprensione ed allegria per tutti gli altri. Nella nostra Associazione i giovani, così come tutti noi, trovano la possibilità di dimostrare di avere ancora sentimenti, di provare amore e carità verso il prossimo, soprattutto quando questo prossimo ha bisogno non di vuote parole ma di interventi concreti che comportano sacrificio, sudore e fatica.

### Sede nazionale

È stata istituita nel novembre scorso ed ufficializzata nei primi mesi del corrente anno la figura del direttore generale di Sede nella persona del rag. Luciano Gandini. A lui si affianca, da qualche mese, il col. Giuseppe Carniel. In sostituzione

della sig.na Rosanna Cova, che ci ha lasciato dopo 32 anni, è stata assunta la sig.na Nicoletta Fiamma. Sempre al loro posto la sig.na Mary Mosca, la sig.ra Giuliana Marra, a «L'Alpino», e, al terzo piano, oltre al maresciallo Elios Mirulli, la sig.ra Giovanna D'Errico, le sig.ne Maria Luisa Ferri e Rosanna D'Errico. A tutti il mio sentito ringraziamento per la passione che mettono nel loro lavoro che, vi garantisco, è veramente tanto. Ricordiamo anche Enrico Colombo e Angelo Greppi, tanto utili entrambi nelle rispettive funzioni.

Il C.D.N. si è regolarmente riunito ogni mese salvo il mese di agosto, per chiusura della Sede nazionale, e il mese di settembre per mancanza di possibili alloggi per i consiglieri nazionali. In novembre, come è simpatica consuetudine, è stato ospite del 4° Corpo d'Armata alpino, a Bolzano. Accolti con grande signorilità, abbiamo ancora una volta apprezzato la schietta amicizia dei nostri comandanti. Grazie, carissimo Rizzo!

Ai vice presidenti nazionali, ai consiglieri nazionali e ai revisori dei conti, nonché all'incaricato alle sezioni estere dr. Giovanni Franza e al gen. Felice Reisoli Matthieu, il più sentito ringraziamento per la collaborazione e l'aiuto che mi danno; così come ringrazio i componenti delle varie commissioni, che si sono riunite numerosissime volte, per trattare e quindi proporre al C.D.N. le varie attività di competenza.

In continua evoluzione positiva il Centro elaborazione dati, che stante le sempre crescenti necessità dell'Associazione, abbiamo anche nel corso del 1990 opportunamente aggiornato ed ampliato come ricettività e capacità di prestazioni.

Ogni mese, a Roma, si susseguono gli incontri del Comitato di coordinamento tra le varie associazioni d'Arma: ho partecipato a un unico incontro, quello in cui ero presidente di turno; agli altri è sempre stato presente il gen. Antonio Fossati, nostro delegato in Roma, al quale vanno i miei ringraziamenti

per l'impegno e il lavoro che svolge.

### La 63ª Adunata nazionale

Ritengo doveroso ricordare anzitutto la nostra 63ª Adunata nazionale e ringraziare Verona alpina per l'accoglienza che ci ha riservato e per il lavoro svolto. Sono stati lasciati, a ricordo del nostro passaggio, 150 milioni di cui 100 alla Cooperativa Casa Nostra e 50 al Centro Padre Tonidandel: il fondo di solidarietà da me voluto qualche anno fa, anche durante il 1990 è intervenuto per il decesso di 3 alpini, con la somma di 30 milioni.

Da 7 anni ormai seguo la sfilata che conclude l'Adunata dall'alto della tribuna e dovrei perciò essere abituato a questo meraviglioso spettacolo che invece, ogni volta, mi commuove e mi affascina. È di grande conforto per me il constatare, anno dopo anno, che la nostra Adunata diventa sempre più seria e più composta, che i cappelli a «nido di tordo» tanto invisi al compianto presidente Erizzo si vanno facendo sempre più rari, che nelle fanfare le



donne che, per più comprensibili ragioni, ne fanno parte, non hanno più il cappello alpino e che gli incresciosi episodi del venerdì ma soprattutto del sabato sera sono ormai diventati pochissimi. Il merito è per la maggior parte vostro e ve ne sono perciò molto grato. Ma parte del merito per la progressiva «pulizia» della nostra Adunata nazionale va anche agli uomini del servizio d'ordine, spesso bistrattati e criticati, i cui meriti e i cui sacrifici non sono conosciuti, che dell'Adunata vivono i momenti più difficili. All'amico Beltrami e al maresciallo Bruno, coordinatori del servizio d'ordine, agli uomini che ne fanno parte e agli alpini in armi che affiancano i

nostri uomini in questa tanto faticosa e poco gratificante incombenza il nostro ringraziamento e il nostro plauso.

Oltre all'Adunata nazionale, altre attività impegnano l'Associazione: per primo intendo ricordare il Soggiorno alpino di Costalovara, realizzazione del caro Barello e della signora Maria, che purtroppo ci hanno entrambi lasciato e che resteranno sempre nel nostro cuore per la passione e l'amore con cui hanno dedicato tutta la loro vita a questa opera tanto meritoria che, anche se talvolta ci crea qualche piccolo problema, è un nostro fiore all'occhiello. Un grazie anche alla Commissione per il Soggiorno di Costalovara e alla Associazione Amici di Costalovara per il valido apporto che danno per la vita e la continuità di questo nostro Centro. Anche lo scorso anno ne hanno usufruito moltissimi ragazzi, suddivisi in tre turni di 20 giorni l'uno.

Il Premio Fedeltà alla Montagna di 15 milioni è stato assegnato all'alpino Bartolomeo Danna e al figlio artigliere alpino Giuseppe, della sezione di Saluzzo. In occasione della consegna del premio c'è stato anche un simpatico incontro con gli allievi di una scuola professionale che hanno accolto con notevole calore e simpatia gli alpini presenti. Bellissima e molto significativa la giornata conclusiva, coronata dalla presenza di moltissimi soci nonché dal sindaco, e da tutta la popolazione di Brossasco, dove la famiglia Danna vive.

Della borsa di studio «Franco Bertagnoli» ha beneficiato la signorina Wanna Londero, figlia di un alpino della sezione Germania. È un'iniziativa molto valida che si spera possa venire ulteriormente incrementata e che tra l'altro permetta ad alcuni figli dei nostri emigrati di conoscere l'Italia.

### Manifestazioni nazionali

Tra le manifestazioni a carattere nazionale ricordo il 47° anniversario della battaglia di Nikolajewka organizzato dalla sezione di Brescia che si prepara a celebrare degnamente fra tre anni (e i contatti con le autorità sovietiche sono già iniziati), il 50° anniversario di questa battaglia che ha chiuso l'epica tragedia in cui restarono coinvolte, oltre a sei divi-

sioni di fanteria e a una di bersaglieri, le nostre divisioni «Cuneense», «Julia» e «Tridentina». Con tale manifestazione noi intendiamo ricordare tutti i Caduti del 2° conflitto mondiale.

Il 24 giugno c'è stata l'8ª riunione al nostro rifugio Contrin, gioiello inserito in una delle più belle zone dolomitiche, metà di turisti non solo alpini, gestito molto saggiamente dal signor Debortol. Un grazie di cuore all'ing. Deluca, presidente della Commissione per il Contrin e a tutti i suoi componenti.

Anticipato su mia richiesta al 1° luglio (e ne sono grato alle sezioni organizzatrici), si è svolto il pellegrinaggio sull'Ortigara a ricordo dei Caduti della prima guerra mondiale; nonostante l'inclemenza del tempo, numerosissimi i partecipanti.

Per la prima volta sotto l'egida della Sede nazionale, ma splendidamente organizzato dalla sezione Vallecamonica, si è svolto nei giorni 27, 28 e 29 luglio il pellegrinaggio in Adamello coronato nella mattinata di domenica dal giuramento, a Edolo, del battaglione «Edolo» della brigata «Orobica». Grazie a De Giuli e ai suoi valcamuni e grazie anche all'«Orobica» che è stata di valido



aiuto nell'approntamento sul Pian di Neve, degli attendamenti confortevolissimi in cui moltissimi partecipanti hanno trascorso la notte.

Voglio ricordare, anche se non compreso tra gli impegni a carattere nazionale, l'incontro con gli scolari della 3ª elementare di Oriolo Calabro che avevano espresso al presidente della Repubblica il desiderio di vedere un po' di bandiere tricolori e un po' di alpini. È stata commovente l'accoglienza di questi ragazzi e fortemente emotivo l'intervento del nostro maestro e del sindaco di Oriolo Calabro che negli alpini convenuti in una terra tanto tribolata e scossa dalla più trista delinquenza,

hanno visto una luce di speranza per un avvenire migliore e per una Calabria e un'Italia finalmente libere dal giogo della mafia.

Cerimonia conclusiva, la domenica mattina a Cosenza: un grazie di cuore al capogruppo di Cosenza per l'impegno organizzativo e per quanto, pur in un ambiente non certo favorevole, è riuscito a realizzare.

### Vita associativa

Parlando di vita associativa, devo segnalare il costante impegno del segretario dell'I.F.M.S. prof. Egidio Furlan: nel 1990 l'incontro annuale, ha avuto luogo a Mittenwald, in occasione del 75° anniversario di fondazione delle truppe da montagna tedesche. Erano presenti tutte le nazioni che fanno parte dell'I.F.M.S. (Stati Uniti, Austria, Germania, Giappone, Francia e Italia) e, come osservatori, erano presenti alcuni rappresentanti della Svezia. Erano pure presenti il presidente del Land della Baviera e il segretario della NATO.

È stato finalmente approntato e approvato nei primi mesi di quest'anno il nuovo statuto dei G.S.A. concordato tra alcuni incaricati del C.D.N. e il Consiglio Direttivo nazionale dei G.S.A. Si è voluto, nel nuovo statuto, maggiormente responsabilizzare i presidenti di sezione sotto la cui conduzione e controllo devono muoversi ed agire i G.S.A.

Si auspica che con la nuova formula gli inconvenienti verificatisi (per la verità solo in pochissime sezioni e dovuti prevalentemente all'eccessiva autonomia, anche economica, che alcuni G.S.A. si erano presi), non debbano più ripetersi e che questa attività tanto importante per la nostra vita associativa possa progredire e svilupparsi sempre di più. A Bruno Bianchi, presidente nazionale dei G.S.A., e ai suoi collaboratori facenti parte del Consiglio nazionale, nonché a tutti i capi nucleo il plauso più incondizionato.

Tra le varie attività associative mi sembra giusto ricordare l'annuale incontro con i presidenti delle 7 sezioni europee: Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, Lussemburgo, Nord Europa, Svizzera. Nel 1990 si è tenuto a Lucerna e, a parte la simpatica occasione per ritro-

varci con tanti amici, si è positivamente discusso di alcuni risvolti della nostra vita associativa che all'estero, naturalmente, presenta notevoli problemi e difficoltà. Devo ribadire che in qualsiasi Paese di qualsiasi continente io vada, il giudizio sugli italiani in genere e sui nostri alpini in particolare è sempre altamente positivo, sia per la loro serietà che per la loro laboriosità. Questi uomini che per la seconda volta, e più pesantemente, si sono caricati lo zaino in spalla, sono veramente i nostri migliori ambasciatori e a loro esprimo tutta la nostra riconoscenza e il nostro affetto.

Attività sportiva sempre intensa. Si sono svolti 7 campionati nazionali: sci di fondo, slalom gigante, sci-alpinismo, corsa in montagna e staffetta in montagna, marcia di regolarità e tiro a segno. Settecento sono stati i soci A.N.A. che si sono misurati nelle varie discipline e 209 gli alpini alle armi. Solo 14, ma molto entusiasti, i ragazzi del G.S.A. che hanno gareggiato nelle categorie loro riservate. Quaranta complessivamente le sezioni presenti ai vari campionati. Un grazie di cuore all'amico Martini, responsabile per lo sport a livello nazionale e ai componenti la Commissione sportiva.

## La Protezione civile

È un impegno iniziato qualche anno fa e che ormai coinvolge quasi tutte le sezioni. Pur nelle difficoltà di rapporti continuativi con il Ministero competente, incaricato di coordinare l'attività del settore volontaristico della Protezione civile (e noi siamo inseriti in esso), il nostro cammino prosegue.

Si è svolta l'esercitazione nazionale «A.N.A. 5» preparata e curata dalla sezione di Trento, con la partecipazione di 27 sezioni e di 1.218 volontari distribuiti in 30 cantieri di lavoro.

Inoltre ad Arma di Taggia (6 sezioni, 165 partecipanti, 3 cantieri di lavoro), si è svolta il 14 e 15 settembre l'esercitazione della prima circoscrizione, curata dalla sezione di Imperia. Il 6 e 7 giugno e il 16 e 17 dello stesso mese, intervento per l'alluvione in val Caffaro, rispettivamente con 3 sezioni e 192 volontari e 5 sezioni con 237 volontari. Il 7 luglio intervento nel basso Sebino (4 sezioni - 148 volontari).

Si sta organizzando a Milano, presso la Sede nazionale, il Centro di intervento operativo. Il compito non è facile perché l'impegno è notevolissimo e quasi tutti i volontari hanno anche un loro personale lavoro da svolgere.

Stiamo ricostruendo l'ospedale da campo lasciato in Armenia. Abbiamo raggiunto un buon livello di preparazione nel campo cinofilo. Ci



stiamo attivamente interessando per costituire, se già non esistono, in collaborazione con la Forestale e altri enti specializzati, squadre di intervento per lo spegnimento degli incendi boschivi.

Al rag. Sarti e a tutti i componenti la commissione per la Protezione civile il mio plauso e il mio ringraziamento per il lavoro che con tanta passione e tanta competenza svolgono. Mi auguro che tutti, anche coloro che ancor oggi guardano a questa attività — tra l'altro sancita dal nostro Statuto, — con occhio dubbioso, riescano a capire che la Protezione civile è un'attività necessaria e utile per incrementare la nostra vita associativa; ma soprattutto mi auguro che anche a livello di gruppo e individuale si capisca che accanto agli interventi necessari nelle calamità grandi per estensione e gravità, può esistere ed è degna della attenzione di tutti una protezione civile spicciola, di tutti i giorni, alla portata di ognuno; anche attraverso essa noi possiamo far sapere chi sono gli alpini e cos'è l'A.N.A. nella loro vera essenza e nel loro vero spirito, alla faccia di coloro che vedono ancor oggi in noi nostalgie militaristiche e magari addirittura una forma di militarismo in atto.

Attenzione però: non mi stancherò mai di raccomandare, e lo dico per il grande amore che porto all'Associazione, che la Protezione civile non deve essere il motivo per

esibire ad ogni occasione le apposite divise, pagate tra l'altro con i soldi di tutti, o per far vedere che tra di noi esistono dei Rambo. Mi raccomando al buon senso di tutti e alla mano ferma dei presidenti di sezione che devono regolare ed avere in ogni momento sotto controllo tale attività. Guai se in alcune sezioni si dovesse marciare a ruota libera: rischieremmo di rovinare l'immagine per la quale le istituzioni si stanno rendendo conto dell'importanza che le forze di volontariato (o, meglio, di certo volontariato) possono assumere in momenti di crisi. In questo quadro un volontariato come il nostro, che sa vivere e operare in modo organico e coordinato, perché associato ed organizzato «gerarchicamente», diviene utilissimo. Occorre naturalmente andare avanti a piccoli passi, con la nostra innata modestia, senza inutili e dannosi colpi di testa, valutando i passi da fare e i percorsi da compiere, evitando quanto potrebbe provocare scollamenti o divergenze che vanificherebbero l'impegno e la disponibilità di tutti. Purtroppo in alcuni casi, episodi del genere si sono già verificati e in Sede nazionale ne abbiamo avvertito, dolorosamente, i riflessi.

## «L'Alpino»

Sono usciti 10 numeri a 48 pagine e un numero a 64 pagine per l'Adunata di Verona. Al congresso della stampa alpina erano presenti 50 testate. Un grazie di cuore al direttore dott. Arturo Vita per la professionalità e la competenza con cui prepara il nostro mensile. Con lui ringraziamo il dott. Franco Fucci, i componenti il Comitato di direzione e di redazione.

Il dott. Vita, il dott. Vitaliano Peduzzi, Nito Staich e Luciano Viazzi sono impegnati a preparare una storia dell'Associazione Nazionale Alpini. Era un impegno già preso a suo tempo dal mio predecessore Franco Bertagnolli; conto sulla collaborazione di tutti voi perché venga inviato a Milano tutto il materiale possibile, sì che questo lavoro possa essere concluso entro i termini previsti.

## Il «Soldato Ignoto»

Ultimo atto associativo è stata la cerimonia tenutasi prima a Redipu-

glia e subito dopo al tempio di Cargnacco, voluto e realizzato da Don Carlo Caneva, dove sono stati inumati i resti di un soldato italiano, ignoto per nome e per grado, caduto in terra di Russia. All'amico gen. Gavazza, ultimo e deciso protagonista di questa operazione, va il sentito ringraziamento di tutti i reduci di Russia ma soprattutto dei famigliari degli 80.000 uomini che da quell'inferno non sono più tornati.

Altre salme torneranno, l'accordo è stato stipulato poco più di un



mese fa a Roma, e saranno tumulate a Cargnacco oppure, se riconosciute, saranno restituite su richiesta alle famiglie.

Si conclude così con grande soddisfazione per la nostra Associazione che da anni insisteva e inoltrava richieste in tal senso, una immane tragedia voluta, come tutte le tragedie belliche, dalla follia degli uomini per la quale, in dignità e silenzio, migliaia e migliaia di soldati pagarono con la vita la loro fedeltà a quella divisa che con onore indossarono e il loro amore per questa nostra Italia.

Per il rinnovo delle cariche vi ricordo che scadono e sono rieleggibili per un altro triennio Bortolo Busnardo, Arrigo Emanuelli, Luciano Molinaro, Sandro Decio e Gino Morani. Scade ed è rieleggibile il revisore dei conti supplente Danilo Boggo. Dovrete inoltre eleggere un altro revisore dei conti in sostituzione di Luciano Gandini che, nominato direttore centrale di Sede, ha rinunciato all'incarico.

Scadono infine e non sono più rieleggibili Ferdinando Bonetti, Gianfranco Borsarelli e Angelo Todeschi. A questi amici che dopo sei anni di intensa e amichevole collaborazione mi lasciano, un sentito ringraziamento e un caloroso, fraterno abbraccio. Ai prossimi nuovi componenti del C.D.N. un cordiale benvenuto e auguri di buon lavoro.

## Bilancio conclusivo

Carissimi amici, il 1990 è stato un anno un po' particolare, quello in cui avrei dovuto avvertire la crisi del settimo anno, mentre invece lo stare e il vivere con voi è sempre più bello e più gratificante. Indubbiamente gli impegni e le fatiche, dato che i miei anni cominciano ad essere parecchi, si fanno sentire; ma la vostra calorosa amicizia, il rendermi conto che la nostra non è una semplice associazione ma una vera famiglia nella quale sono predominanti la reciproca stima ed il più profondo affetto, mi è stato e mi sarà di aiuto per superare tutte le difficoltà.

È stato, il 1990, un anno iniziato all'insegna di un vento che aveva un meraviglioso profumo di libertà e di pace: muri che cadevano, popoli che si riunivano dopo anni di divisione, dittature che venivano finalmente travolte non da una ribellione armata ma dal desiderio di libertà e di democrazia, principi insostituibili, in ogni popolo, per una civile convivenza. Eventi importantissimi, premessa indispensabile per un'Europa unita all'ombra di un'unica, grande bandiera coronata di stelle.

È stato un anno, per l'Italia, nel quale la straripante passione per la nazionale di calcio è riuscita a farci dimenticare per qualche istante le nostre quotidiane miserie, che sono comunque regolarmente rimerse quando scomodi scheletri, tragico ricordo di uno dei più tristi periodi della nostra storia, sono tornati alla luce e quando, con la scusa della individuazione di «gladiatori», si andava invece alla ricerca di una ulteriore motivazione con la quale attaccare, secondo un ormai consueto vezzo tutto e solo italiano, le nostre istituzioni e quanti hanno allora sentito e sentono tutt'oggi di essere impegnati da un sacro dovere verso la Patria.

Tra i «gladiatori» c'erano anche degli alpini e io sono particolarmente fiero di avere tra le file della nostra Associazione degli uomini che non si vergognano di voler bene all'Italia e di gridarlo ai quattro venti, pronti per questo loro amore ad affrontare qualsiasi fatica e qualsiasi sacrificio; è questa una delle virtù degli alpini, delle quali in ogni momento mi vanto. Non hanno bisogno di etichette, a loro basta essere

alpini, ligi ai loro doveri di italiani, fedeli custodi del nostro patrimonio di valori etici e morali, contenti di ritrovarsi ogni tanto per rinsaldare lo spirito e il vincolo che ci legano. Le nostre attività non si esauriscono nei raduni, ma hanno un substrato ben più profondo in virtù del quale siamo riusciti a compiere memorabili gesta in tempo di guerra e ad esprimere in tempo di pace, senza vantare o esibire targhe o distintivi di movimenti specifici, il nostro desiderio di giustizia e di libertà che in altre parole vogliam dire «pace».

## Siamo uomini di pace

Questo nostro desiderio di pace lo abbiamo estrinsecato nel corso degli interventi in aiuto ai fratelli del Friuli, nell'Irpinia, in Valtellina, in Armenia, ovunque ci sia stata necessità di dare un apporto e un aiuto a chi ne aveva bisogno; non solo, ma attraverso un impegno sociale che si va sempre più estendendo ci siamo impegnati nel governo della cosa pubblica per la vita delle comunità nelle quali viviamo. E allorché, durante l'anno testé trascorso, si è ricominciato nel mondo a parlare di violenza, di prevaricazione, di esaltazione e di pazzia e infine di guerra, abbiamo dovuto assumere una precisa posizione. Senza bisogno di partecipare a marce o a movimenti di piazza nel corso dei quali si cercava di mettere in crisi le coscienze rifiutando, in nome di un pretestuoso pacifismo e dopo aver vissuto anni di tranquillità e di benessere anche in forza di alleanze e trattati internazionali, di «pagare il conto», noi abbiamo espresso il nostro pensiero dichiarando che non può esistere una pace senza libertà per tutti, che la libertà non può esistere senza giustizia e che la libertà di ognuno di noi non può prevaricare sulla libertà di altri.

Noi alpini vogliamo la pace: ce l'ha insegnato la storia non scritta sui libri ma che si legge negli occhi e nel cuore di chi la guerra l'ha sofferta e l'ha fatta. Se dovessimo cadere nei tranelli propostici da certa stampa o da certe posizioni politiche ammantate da un falso pacifismo, tradiremmo la nostra storia ultracentenaria e la memoria di tutti quei Caduti che non possiamo dimenticare.

Non vogliamo pacifismo, ma pace (quella giusta che non è solo mancanza di guerra ma che deriva dalla giustizia internazionale) per il cui mantenimento occorrono però grossi sacrifici e una adeguata prevenzione nell'ipotesi di un eventuale intervento a difesa di ciò che con tanta fatica si è conquistato: ed ecco invece che in Italia certi politici, che escludono ogni intervento dei competenti in materia («i generali facciano i generali», è stato affermato «questi sono problemi che vanno studiati e risolti a livello politico»), stanno lentamente ma inesorabilmente distruggendo, poco a poco, le nostre forze armate, il nostro esercito, i nostri reparti alpini. Si vocifera di un esercito misto, in parte professionale e in parte di leva, con quest'ultima ridotta addirittura a soli quattro mesi, cioè completamente inutile, e nel contempo si continuano a proporre riduzioni di spesa per la difesa dimenticando che i soldati professionisti dovranno essere lautamente pagati e gli si dovrà preparare un sicuro futuro. Ma poi, quali e come saranno i soldati professionisti? Può darsi che diventino dei precisissimi robot, ma saranno sicuramente soldati senz'anima; quell'anima e quello spirito che nei nostri alpini abbiamo conosciuto sia in tempo di guerra che in tempo di pace, che hanno fatto del soldato italiano un simbolo di cui il nostro popolo non potrà mai fare a meno; un soldato che ovunque sia stato impiegato ha lasciato di sé e della nostra terra un ricordo di serenità, di bontà, di desiderio di tranquilla e pacifica convivenza; qualità tutte che, unite in caso di bisogno a un'altissima professionalità, ci fanno invidiare i nostri tanto bistrattati soldati dal mondo intero.

Orbene, questo patrimonio di altissimo valore, questo nostro bene che è un bene morale e dell'anima, ce lo stanno pian piano portando via: non riescono a capire, gli addetti ai lavori, che in Italia il soldato è una parte della nostra Italia, che non è possibile pensare a un'Italia senza alpini, bersaglieri, fanti, marinai e aviatori, che così come gran parte di noi non può fare a meno di amare l'Italia, l'Italia non può fare a meno dei suoi soldati che ne sono parte integrante, la più bella, la più pronta a qualsiasi sacrificio. Per il rispetto a tutti i nostri Morti, per quei

principi che ci hanno sempre guidato in guerra ed in pace, per quel nostro volere un'Italia una e libera, per la profonda stima e l'amicizia che ci legano ai nostri comandanti, uomini che hanno dedicato se stessi e la loro vita all'Italia, noi dobbiamo batterci con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi possibili a nostra disposizione perché questo disegno non venga portata a termine. Dobbiamo farlo per tutto quello in cui abbiamo sempre creduto, per il retaggio di sacrificio e di morte nel confronto del quale saremo sempre eterni debitori, per i nostri ragazzi di cui seguiamo con tanta apprensione e con ansia le sorti, per poter gridare come sempre abbiamo fatto, con tutta la nostra passione e il nostro amore, «Viva gli alpini - Viva l'Italia».

## Gli interventi

*Un calorosissimo applauso accoglie la fine della lettura della relazione e tutti i delegati si alzano in piedi per un battimani all'indirizzo del presidente nazionale.*

*Caprioli dà lettura quindi del messaggio di saluto e di ringraziamento del presidente Cossiga al termine dell'Adunata di Vicenza, dopodiché prende la parola il gen. Rizzo. Il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino ribadisce i saldi legami che uniscono da sempre l'A.N.A. e gli alpini in armi e affronta il grave problema della ristrutturazione che prevede la soppressione di numerose brigate dell'esercito fra cui, probabilmente, anche la «Cadore».*

*È ventilata, anche la possibilità della riduzione della «Taurinense» da brigata al solo contingente «Cuneense».*

*Il gen. Rizzo, sottolineando l'importanza delle unità alpine per il loro reclutamento regionale, l'attaccamento alle valli d'origine e le tradizioni innate di coesione e spirito delle popolazioni montanare, sostiene la necessità del mantenimento negli organici militari di questa specialità, consigliando una promozione corale di tutta l'A.N.A. onde avviare ai previsti scioglimenti di unità, intervenendo soprattutto nel campo politico dal momento che la ristrutturazione è compito quasi prevalente dei componenti la Commissione Difesa parlamentare.*

*Scagno concede quindi la parola ai vari delegati che salgono al palco per il loro intervento:*

*Venditti (Lecco) sugli obiettori di coscienza, Peduzzi (Milano), sul ventilato scioglimento delle associazioni d'arma, De Langlade (Genova) per un'azione capillare da parte dell'A.N.A., Casarini (Pavia) per un intervento della stampa alpina su questi argomenti, Raucci (Ivrea) sempre sul problema della ristrutturazione, Grossi (Udine) per l'istituzione nel centro-sud d'Italia di unità alpine, Gerbellini (Vicenza) che mette in guardia contro le infiltrazioni politiche nelle nostre file e Barbonaglia (Varallo) secondo cui è preferibile avere poche brigate alpine però in pieno organico di mezzi e uomini.*

*Caprioli risponde ai vari oratori, dopodiché Scagno mette ai voti la relazione del presidente che viene approvata all'unanimità.*

## ECCO I RISULTATI DELLE ELEZIONI

❶ Elezione di **5 consiglieri nazionali** in sostituzione di Busnardo, Decio, Emanuelli, Molinaro e Morani (rieleggibili) e di 3 consiglieri nazionali in sostituzione di Bonetti, Borsarelli e Todeschi (non rieleggibili).

Su 665 schede valide hanno ottenuto: Busnardo 649 voti, Molinaro 646 voti, Decio 614 voti, Bonamini 612 voti, Poncato 609 voti, Emanuelli 600 voti, Radovani 577 voti, Morani 512 voti.

❷ Elezione di **1 revisore dei conti nazionale** in sostituzione di Gandini (dimissionario): su 653 schede valide Remonato ha ottenuto 649 voti.

❸ Elezione di **2 revisori dei conti supplenti** in sostituzione di Bogo (rieleggibile) e di Botti (dimissionario).

Su 665 schede valide hanno ottenuto: Bogo 641 voti e Mortali 612 voti.

N.B.: si riportano solo i nomi e i voti dei candidati che sono stati eletti alle cariche associative.

Anche il bilancio consuntivo 1990 e il preventivo 1991, come pure la relazione dei revisori dei conti, vengono approvati dall'assemblea: al termine, al punto 7 dell'o.d.g. (determinazione della quota sociale per il 1992), viene comunicato da Caprioli che la stessa resterà invariata.

Hanno quindi inizio le operazioni di voto, al termine delle quali Scagno ringrazia tutti i presenti per la loro partecipazione, comunica i risultati delle votazioni e dichiara chiusi i lavori dell'assemblea dei delegati. ■

## La nostra protesta

Questo è il testo del messaggio, approvato all'unanimità dall'Assemblea dei delegati del 26 maggio, inviato al presidente del Senato, al presidente della Camera dei deputati, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro della Difesa, alla Commissione Difesa Senato, alla Commissione Difesa Camera Deputati.

«340.000 alpini, consapevoli patrimonio ideale morale truppe alpine, costituente sicuro riferimento ed presidio Italia migliore, indignati protestano per avviata massiccia riduzione reparti alpini, economicamente insignificante e controproducente e civamente deleteria.

**Il presidente nazionale Leonardo Caprioli»**

Lo stesso telegramma verrà inviato da tutte le sezioni A.N.A. ed eventualmente dai gruppi e dalle autorità civili locali.

# Addio a tre reparti (col nodo alla gola)

La ristrutturazione ha voluto il sacrificio di un battaglione alpino e di due gruppi di artiglieria da montagna



## TIRANO

Il 26 marzo si è sciolto a Malles Venosta (BZ) il btg. «Tirano», fondato 105 anni or sono, e la sua bandiera di guerra, la più decorata sul fronte russo, è ora custodita nel Sacratio di Roma.

È stata una cerimonia solenne e commovente, svoltasi in silenzio di fronte a numerosissimi alpini dalla «balla rossa» convenuti da tutta la Lombardia.

Hanno parlato il gen. Rizzo e il col. Roberto Filippazzi, ultimo comandante del «Tirano»: poche parole dettate dal cuore, dense di nostalgie per questo reparto che viene cancellato dagli organici militari ma non dai nostri cuori.

Suonava in sordina la fanfara dell'«Orobica» mentre la bandiera lasciava la rassegna. Quando il ten. col. Filippazzi, sull'attenti, ha detto: «Il «Tirano» non esiste più», veci e bocia avevano le lacrime agli occhi. Addio, vecchio «Tirano». «Mai tardi».



## PINEROLO

Sabato 23 marzo 1991, si è svolta a Susa la cerimonia di scioglimento del gruppo di artiglieria da montagna «Pinerolo». La bandiera di guerra dell'unità, decorata di medaglia d'oro, è stata salutata dagli ufficiali, sottufficiali e artiglieri in servizio ed in congedo della brigata «Taurinense», e da una folta rappresentanza di cittadini di Susa, dove il gruppo era insediato dal 1952. La bandiera verrà conservata (come le altre dei reparti sciolti) nel Sacratio di Roma.

La cerimonia è stata presieduta dal gen. Giuseppe Rizzo, comandante del 4° C.A. Alpino. Le allocuzioni sono state tenute dal ten. col. Minaldi, ultimo comandante e dal sindaco di Susa, prof. Bellicardi. Si sono avuti momenti di intensa commozione, specialmente al momento della proclamazione ufficiale dello scioglimento di reparto.



## AGORDO

C'erano tutti al suo capezzale, dal comandante del 4° C.d'A.A. gen. Rizzo, ai comandanti della brigata e del gruppo, gen. Papini e ten. col. Morettin, dai vecchi artiglieri ad alcuni comandanti del passato prossimo e remoto, i capelli bianchi come la penna sul loro cappello.

Ultima passerella per la prestigiosa bandiera del gruppo «Agordo», destinata a Roma al Museo dell'Esercito, tra le vecchie cose del tempo che fu.

Il ten. col. Moleri ha consegnato al ten. col. Morettin la bandiera del gruppo «Lanzo», che si insedia nella caserma «M. Grappa» con quadri ed armamenti rinnovati, in linea con le attuali esigenze delle brigate alpine, anche nel quadro della cooperazione internazionale.

# SPECIALE AVVENTURA



## EXPLORER/RANGER: i coltelli della sopravvivenza.

Sono i coltelli di chi sogna l'avventura. Sono forniti di una speciale lama di acciaio inox dentata, con manico che contiene tutto ciò che serve per le emergenze: dalla bussola agli ami da pesca, dai piombi al filo di nylon, dai fiammiferi ad un completo per cucire ed addirittura un filo taglia acciaio. L'Explorer, oltre ad una qualità decisamente migliore, ha anche una fiocina, un fischietto, e in più una robusta fiocina. Entrambi hanno un robusto fodero fornito tra l'altro di pietra per affilare.

cod. 230 Ranger L. 19.900 - cod. 233 Explorer L. 44.900

## STIVALE POLIVALENTE "SPIRALE"

Sono i "cugini" del nostro classico Thermic. Sono leggeri, soffici, indistruttibili, per durare a lungo (sono in PVC ecologico monogomma). Le caratteristiche principali sono: **a)** collarino in poliuretano grinzato regolata da un laccio per evitare l'entrata dell'acqua. **b)** Una morbida fodera in lana sintetica con speciale materiale termico. **c)** Un elegante disegno "carazzato" per la flessibilità nel collo e la protezione del tallone. **d)** Suola in speciale carrarmato per facilitare la presa sul terreno.

### SONO ANCHE ECCELLENTI DOPOSCI

Colore verde salvia con suola grigio chiaro o suola nera

Cod. 220

Un paio Spirale - L. 44.900 (36/47)

Cod. 222

Due paia Spirale - L. 85.000 (36/47)



L. 44.900

## SODDISFATTI O RIMBORSATI CONQUEST



## SET PIONEER: gli attrezzi indispensabili dell'escursionista.

È un set funzionalissimo di pezzi che si trasformano all'occorrenza in pala, sega e accetta. Il manico in robusto metallo con presa antiscivolo, assieme al resto si ricompongono in una custodia da appendere alla cintura o alla zaino per un comodo trasporto.

cod. 231 Set Pioneer L. 34.900



**ZAINO CONQUEST: la fedele "valigia" del giramondo.** È in tessuto Cordura 1500 con capienza di 55/60 litri ca. Ha caratteristiche funzionali di prim'ordine: dalla struttura dello schienale a materassino traspirante, con steche anatomiche presagomate in lega leggera e spallacci imbottiti e regolabili; maniglie e tiranti per equilibrare il carico, cinghia a vita con fibbia autobloccante a sgancio rapido ecc. È infine predisposto per portasci e portapiccozza o portapala e per eventuali tasche supplementari. cod. 268 Conquest L. 179.900



**MAXIMO - La classica ghetta tecnica in CORDURA 1500, impermeabile e traspirante, velocissima da calzare.** Chiusura posteriore a cerniera con patella protettiva in velluto, stringigamba superiore con cordino, centrale e inferiore ad elastico. Cinghietta con fibbia autobloccante a sgancio rapido.

Un paio di ghette cod. 260 L. 51.500

## CANADIAN



## CANADIAN: la borraccia di tipo canadese.

È pratica e comoda col boccaglio di lato per una facile bevuta, leggera (in lega d'alluminio) con fodera termica e pratica tracolla, della capacità di un litro ca.

cod. 263 Canadian L. 19.900

## FOREST



## FOREST: il coltello del boscaiolo.

È un robusto coltello dalla forma arcuata con manico in legno duro su supporto in lega d'alluminio e con una lama (9,50 cm) in acciaio inox, con chiusura di sicurezza. È fornita di una custodia in cuoio spesso con incisione ornamentale e passante per cintura.

cod. 232 Forest L. 24.900

Per ordini telefonici ☎ 045/7152964  
**INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCONTINA (VR)**

**BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI** con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERPOST s.r.l. - 37026 PESCONTINA (VERONA)**

Prego di inviarmi con garanzia di rimborso quanto sotto indicato.

AL/7 \*

COD.	ARTICOLO	N.	IMPORTO

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

SCRIVERE IN STAMPATELLO

**+ L. 5.000** (spese spedizione)

### PAGAMENTO ANTICIPATO:

Allego l'importo o la ricevuta del vaglia (fotocopia) e così risparmio le spese di contrassegno

### PAGAMENTO CONTRASSEGNO:

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno

Precisare il n. di plede (36/47) \_\_\_\_\_

CON IL 101° OSPEDALE DA CAMPO AVIOTRASPORTABILE

# STANNO AIUTANDO I CURDI GLI

Il gen. Rizzo ha sottolineato la spontanea adesione di molti giovani di leva alla missione umanitaria

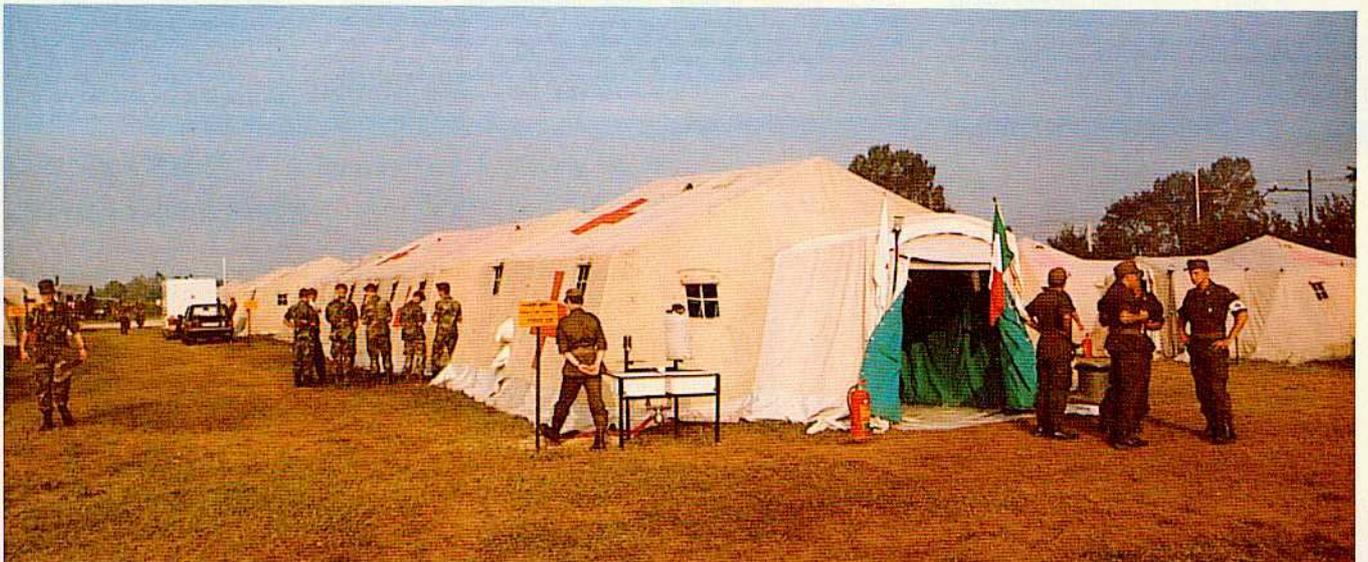
*Nella caserma Ceccaroni di Rivoli, il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, gen. Rizzo, ha salutato il contingente della brigata «Taurinense» in partenza per la missione di soccorso alla popolazione curda. Nella sua breve allocuzione, il generale ha richiamato i fondamenti morali della filosofia alpina, nella quale spicca quella vocazione alla solidarietà che è connaturata con le origini e la natura stessa degli alpini, come sempre essi hanno dimostrato distinguendosi per impegno, generosità e purezza di sentimenti. Si è dichiarato certo che anche in questa circostanza gli alpini, oltre a provare ancora una volta l'elevato livello addestrativo e la grande professionalità che li distingue, sapranno dare al mondo una chiara immagine delle motivazioni che da sempre animano il Corpo. Infine ha espresso soddisfazione e apprezzamento per la spontanea adesione di tanti giovani di leva alla contingente necessità di portare aiuto alla popolazione curda.*

*Alla missione di soccorso in favore delle popolazioni curde il 4° Corpo d'Armata alpino partecipa con il 101° ospedale da campo del reparto di sanità aviotrasportabile «Taurinense», schierato a Zakho, nell'Iraq settentrionale, in prossimità del confine con la Turchia e l'Iran, per fornire sostegno sanitario alla tendopoli che l'Esercito italiano ha allestito con tende della Protezione civile.*

*Una prima aliquota è costituita da un*



L'ospedale della «Taurinense» visto dall'elicottero, durante l'esercitazione «Allegro Exchange», a Portogruaro.



Lo schieramento delle tende che ospitano il reparto sanità aviotrasportabile della «Taurinense».

# ALPINI DELLA TAURINENSE

nucleo sanitario di primo impiego capace di fornire un'assistenza elementare d'urgenza, impiantando un posto di medicazione e un posto di ricovero. Questo nucleo dispone di 5 ufficiali medici, 3 sottufficiali paramedici, 2 sottufficiali e 18 alpini con compiti di comando e logistici, 2 infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana e 4 automezzi con apparecchiature sanitarie.

Una seconda aliquota, a bordo della nave «San Marco» della Marina militare, salpata da Livorno, è giunta nel porto turco di Mersin con a bordo 1 ufficiale, 1 sottufficiale, 18 alpini, 4 ambulanze e 6 autocarri di materiali vari. Il grosso del reparto di sanità ha raggiunto il luogo di impiego, parte per via aerea e parte per mare, per conferire al supporto sanitario la sua fisionomia definitiva. L'ospedale da campo può così contare su un centro chirurgico, una capacità di ricovero fino a 300 persone, una farmacia di eccellente qualità, nonché sul completo e autonomo sostegno logistico, idoneo anche a garantire la potabilizzazione dell'acqua e la disinfezione. Quest'ultimo scaglione è costituito da circa 30 ufficiali (22 medici, 20 sottufficiali, 11 paramedici), 6 infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, un centinaio di alpini, una trentina di automezzi e la massa dei containers.

In totale, completato lo schieramento, il contingente italiano è costituito da circa 500 paracadutisti della brigata Folgore, da circa 200 alpini del reparto di sanità della brigata Taurinense e da un centinaio di piloti e specialisti dell'aviazione leggera dell'Esercito.

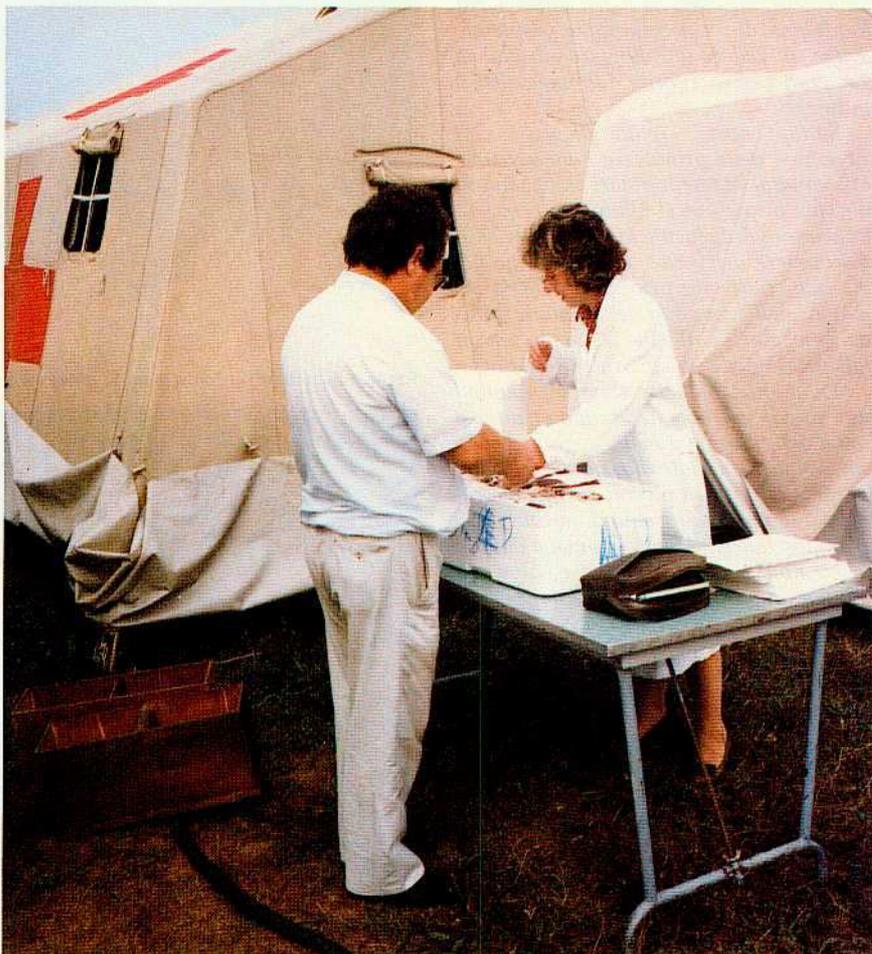
## Chi è il comandante del reparto sanità della «Taurinense»

Il ten. col. Gaetano Lombardi, nato ad Apricena (FG) il 4 maggio 1946, dopo aver conseguito la maturità scientifica ha frequentato l'Accademia militare e la Scuola d'applicazione d'arma di fanteria. Nell'anno accademico 1982-83 ha frequentato il 107° corso di Stato Maggiore presso la Scuola di guerra di Civitavecchia.

Ufficiale degli alpini dal 1971, ha ricoperto gli incarichi di comandante di plotone e di compagnia e di capo sezione presso i battaglioni alpini «Aosta», «Saluzzo», e «Susa» e presso la Scuola Militare Alpina fino alla promozione a tenente colonnello, avvenuta nel 1988. Ha quindi prestato servizio per due anni presso l'ufficio OAI del comando brigata «Taurinense».



Caricamento del reparto su aerei C. 130 «Hercules».



Operazioni di prelievo e conservazione del sangue.

## FAUNA ALPINA: PERNICE, LEPRE, ERMELLINO



Maschio di pernice bianca in abito nuziale.

# Dal e si

Le straordinarie

di Umberto Pelazza

*Una volta vivevano soltanto nelle sconfinite distese nordiche: pelo e piumaggi bianchissimi, confusi con le nevi tutto l'anno (in quell'epoca, i nostri progenitori vagavano invece tra la fauna della calda savana). Poi le fiumane di ghiaccio li costrinsero a migrare verso sud, dove s'imbattono in altri animali scesi per lo stesso motivo dalle Alpi. Passarono secoli e millenni. Spuntò l'alba del ritorno: il ghiaccio si ritirava inseguito dalla vegetazione. Ma non tutti ubbidirono al richiamo: alcuni gruppi rinunciarono all'esodo e seguirono gli animali indigeni su quelle Alpi dove avrebbero trovato un ambiente simile a quello d'origine.*

All'alpinista invernale sarà capitato qualche volta di scorgere un batuffolo di candida peluche balzato all'improvviso dalla neve, di osservare divertito i passi dondolanti di un uccello dalle piume argentee, di vedere una lunga coda bianca con ciuffo nero sparire fulminea dietro un masso.

Sono i nostri «relitti glaciali». Col succedersi delle primavere hanno visto i loro candidi mantelli polari chiazarsi di macchie brune che si allargavano in sincronismo col disfacimento delle nevi e il prorompere del verde. Con le prime gelate ricomparivano pelo e piumaggio invernali: nell'economia della natura il mimetismo con l'ambiente li ha preservati dall'essere facile obiettivo dei predatori.

Le pernici bianche sono gli animali più «artici»; raramente scendono oltre il limite delle foreste e nella stagione estiva rimangono confinate alle quote più alte. Durante la notte, a piccoli gruppi, si ammucchiano in una nicchia di nevaio dove si son lasciate cadere direttamente dal volo per non lasciare tracce alla volpe, all'aquila, all'ermellino. Ne verranno fuori il mattino successivo per raggiungere a piedi, dondolando intorpidite, le creste ventate alla ricerca di qualcosa da beccare. Semi, bacche, qualche insetto, erbe, foglie, mirtilli, vegetazione stentata di un habitat difficile, tutto assorbe la pernice nel suo gozzo capace e nello stomaco robusto.

Vita spartana la sua; è monogama: un po' d'erba secca ed ecco pronto il nido in mezzo ai sassi dove ai primi di giugno depone dalle sei alle dieci uova che cova per tre settimane. Qualche ora dopo la nascita i piccoli zampettano già dietro i genitori alla ricerca del cibo, al-



Pernice bianca all'inizio della muta primaverile.



Lepre bianca in fase di muta.

# Nord scesero al Sud fermarono sulle Alpi

doti di mimetismo di questi animali li hanno salvati dall'estinzione

lettante bocconcino per la volpe e l'ermellino: ecco allora la madre allontanarsi zoppicante dal gruppo, fingendo una menomazione fisica per attirare su di sé l'inseguitore; all'improvviso riparte a volo lanciando gridi gutturali... alla faccia del beffato.

Cercare di scoprire la lepre bianca tra nevali e pietraie, dove le tracce s'incrociano all'infinito, è una gara di astuzia. È più piccola della lepre comune: coda e orecchie sono più brevi e impediscono eccessiva dispersione di calore, mentre le zampe posteriori, più lunghe, imprimono al corpo in fuga un'energica spinta, ricadendo davanti alle anteriori dopo averle incrociate; le dita, divaricabili, racchettano sulla neve lasciando tracce simili a pantofoline: spettacolo affascinante. Dal mese di ottobre il pelo grigio-rossiccio è sostituito da una livrea completamente bianca, salvo una macchietta nera sulla punta delle orecchie, che in caso di pericolo saranno accuratamente ripiegate sul dorso: le palpebre copriranno gli occhi scuri ed ecco la lepre trasformata in un involto bianco, invisibile agli occhi dei tradizionali nemici: faina, volpe, martora, ermellino.

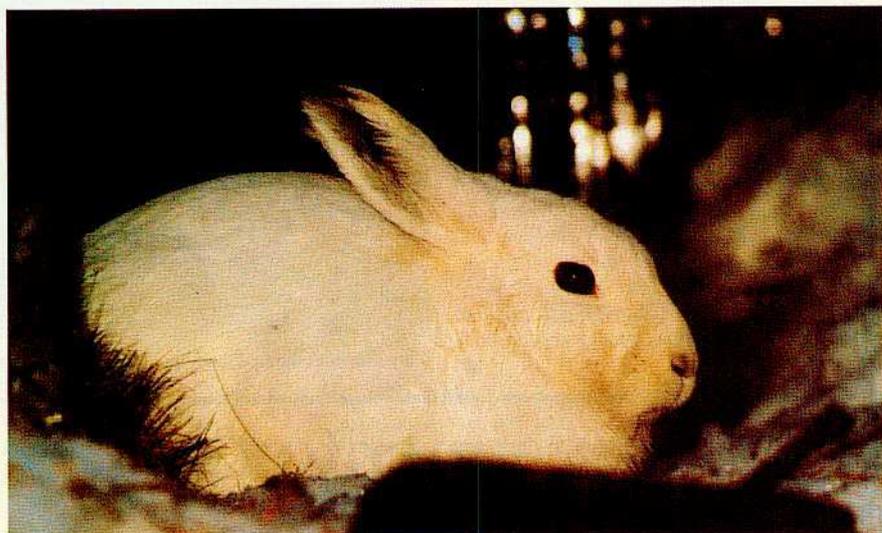
Elegge il suo rifugio invernale tra i rami bassi delle conifere, che lascia ogni tanto per cercare all'aperto qualcosa da rosicchiare, spazzando la neve dai cespugli, brucando licheni o scortecciando avidamente salici e ontani. A volte scende a fondo valle dove sarà più facile trovare l'erba. Rugiada e neve sono sufficienti a dissietarla. Sopporta benissimo i rigori dell'inverno e con la bella stagione si trasferisce nuovamente in alto, dove è stata vista perfino a 4000 metri di quota.

Tra aprile e agosto vengono alla luce da due a cinque leprotti dalla pelle vellutata: dopo dieci giorni assaggiano i primi fili d'erba e dopo un mese sono indipendenti.

Snello e mobilissimo, accorto e feroce, l'ermellino è sempre imprevedibile; la sua elegante silhouette appare all'improvviso in mezzo alle rocce per dileguarsi immediatamente e riapparire da un'altra parte dopo una corsa sfrenata ricca di fantasiose capriole. Cacciatore diurno e notturno, saccheggia nidi, inse-

gue caparbio topi e arvicole nelle loro tane, sgozza gallinacci di montagna, attacca animali di maggiori dimensioni, come la lepre e la marmotta: le sue unghie affondano inesorabili fino al midollo spi-

nale paralizzando la vittima, di cui lecca prontamente il sangue perché non attiri altri predatori. Poi, spossato, si può addormentare vicino alla preda, che in seguito trascinerà nella tana.



Lepre bianca al riparo sotto le conifere, d'inverno.



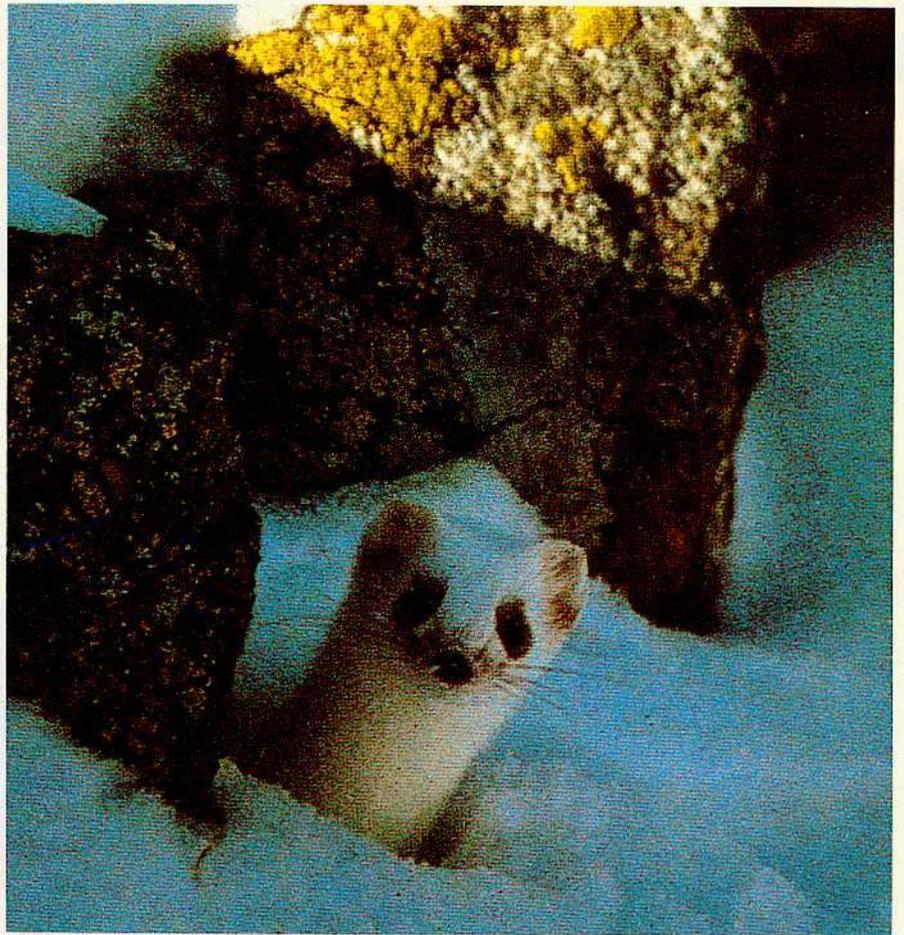
Ermellino in livrea estiva.

*Velocissimo ad arrampicarsi sugli alberi, con estrema disinvoltura attraversa a nuoto i ruscelli tenendo i piccoli in bocca: li ha svezati con brani di carne sanguinolenta e ora, frenetici e con milli squittii, seguono i genitori a caccia, curiosissimi, tanto da avvicinarsi imprudentemente all'uomo.*

*D'inverno l'ermellino scende spesso fino ai villaggi per cacciarvi topi e arvicole, cercando di evitare i gatti randagi e le tagliole dell'uomo che ne apprezza la pelliccia: se riesce a forzare un pollaio, è la strage. D'altra parte, grazie alla sua agilità e alla sua prudenza, riesce spesso a sfuggire agli attacchi dell'aquila, del gufo, del gheppio.*

*Nella stagione estiva il mantello è bruno rossastro nella parte superiore, biancastro o giallognolo nell'inferiore: con i primi freddi un bianco soffice mantello ricopre tutto il corpo, ma il ciuffo della coda rimane nero.*

*Lepre variabile, pernice bianca, ermellino: hanno lasciato l'artico per vivacizzare le nostre montagne, hanno rivestito le variabili uniformi alpine per vivere in comunione e in naturale competizione con i nostri animali, realizzando nel corso dei secoli un delicato equilibrio ambientale. Selezionati da millenni per combattere le durezza della montagna, oggi si trovano di fronte all'intelligenza negativa dell'ultimo e più astuto mammifero, l'uomo. In questa competizione non è auspicabile la vittoria dei nostri: precederebbe di poco il crollo ecologico.*



L'ermellino in livrea invernale esce sospettoso dalla tana.

## Il 104° reggimento di marcia aveva un giornale: eccolo

di Marcello Consigliere



Il 104° reggimento alpini di marcia «Cuneense» venne costituito il 20 giugno 1942 a Garesio (Cuneo) allo scopo di fornire complementi alla divisione omonima sul fronte russo. Ognuno dei due battaglioni (I e II) di cui il reggimento era formato, doveva alimentare con nuovi elementi, in relazione alle necessità operative, rispettivamente il 1° ed il 2° Alpini.

All'inizio del 1943, venendo a cessare — causa i noti eventi bellici — il suo compito specifico, il reggimento venne trasferito (precisamente il 24 febbraio), nei Balcani e impiegato per la lotta contro i partigiani slavi, nella zona compresa tra Santa Lucia d'Isonzo, Tolmino e Caporetto e la fascia al di là del confine, in territorio sloveno. Il 104° reggimento il 20 agosto 1943 lasciò la zona per trasferirsi presso Bolzano, e (il 24 dello stesso mese) si sciolse.

Durante i sei mesi di operazioni in Jugoslavia, presso il comando di reggimento, venne pubblicato un giornalino intitolato «Canta che ti passa», redatto a cura di alcuni ufficiali del comando stesso. In esso venivano narrate azioni di guerra dei vari reparti dipendenti, atti di valore di singoli, fatti di cronaca e non mancavano battute e vignette umoristiche

# Fratello e sorella tutti e due medaglia d'oro

di Luigi Grossi

Eravamo nel 1947: da qualche mese ero stato trasferito alla questura di Genova, dove ero stato incaricato di sostituire temporaneamente il capo della divisione amministrativa, che era in licenza. Così mi capitò tra le mani la pratica di rinnovo passaporto di Gianandrea Gropplero di Troppenburg, medaglia d'oro al V.M. Stupito aprii il fascicolo e osservai la fotografia: «Ma è proprio lui! il Gianandrea del ginnasio, dei campi sciatori a Tarvisio!». Mi attaccai al telefono: alla sera eravamo a cena assieme.

Lui, sorpreso della mia professione: un friulano, funzionario di polizia, a quei tempi era per lo meno un fatto curioso; io ansioso di avere notizie delle sue avventure e degli amici di Udine, da dove mancavo dal 1940. Così seppi della sua «missione speciale Bigelow» con gli inglesi, del lancio dietro le linee tedesche, dei combattimenti a fianco dei partigiani della divisione Osoppo-Friuli.

«Sai chi c'era con me, come staffetta? La Del Din, la sorella del nostro compagno Renato».

«Chi, la Paola? Quella biondina, carina, ma così fragile e minuta?».

«Fragile e minuta? Ma quella aveva una grinta, un coraggio e una forza, da superare qualunque uomo! Credo che la forza e la decisione la traesse soprattutto da dentro, da quando le avevano ucciso il fratello».

«Perché? Renato è morto?».

«Sì. È caduto alla testa dei suoi partigiani, mentre attaccava la caserma della Milizia a Tolmezzo. Ha avuto la medaglia d'oro. Anche la Paola è stata decorata di medaglia d'oro».

«Buon Dio! Gianandrea, per favore ricominciamo dall'inizio! Raccontami tutto dall'inizio!».

«Ma tu lo conoscevi bene Renato?».

«Altroché. Pensa che eravamo nella stessa scuola elementare a Vicenza. Facevamo quasi ogni giorno la strada assieme. Poi ci siamo ritrovati al ginnasio a Udine, dove i nostri genitori erano stati ambedue trasferiti. Successivamente lui andò alla Scuola militare di Milano e ci siamo persi di vista. Aveva un carattere chiuso, deciso. Pensa che un giorno a Vicenza, tornando a casa, gli proposi di non passare per una certa piazza (si chiamava piazzetta Gualdi) dove sostava sempre un gruppo di monelli, che davano fastidio a tutti. «Non avrai mica paura?» — mi rispose — «Un po' sì, sono violenti e prepotenti». Scrollò le spalle e quando in piazzetta Gualdi i tre monelli cominciarono a beffeggiarci e a of-

fenderci, egli corse loro incontro e a pugni li mise in fuga».

«Vedi, Luigi, — mi rispose Gianandrea — lo hai descritto proprio bene. I suoi colpi di mano contro fascisti e tedeschi sono sempre riusciti per questa sua decisione e imprevedibilità. E con la stessa decisione è andato incontro alla morte, nel chiaro intento di sollevare la popolazione di Tolmezzo contro l'invasore, tanto che il suo nome è poi diventato un simbolo. Pensa che, nonostante i divieti e i tempi così difficili, al suo funerale era presente una vera folla e che sulla bara furono posti il tricolore e il suo cappello alpino».

«E della Paola, che mi racconti?».

«La Paola faceva parte della formazione partigiana del fratello, la Divisione Osoppo (i "fazzoletti verdi") come staffetta. Veniva, cioè, utilizzata soprattutto per mantenere i collegamenti tra gruppi partigiani e Comando. Nel luglio del 1944, dopo la morte del fratello, venne incaricata di attraversare le linee, per portare al comando alleato al sud importanti documenti sulla organizzazione partigiana. Non sto a descriverti le sue avventurose peripezie e i rischi ai quali andò incontro per eseguire la missione, anche perché attraversò gli schieramenti tedesco e alleato, mentre era in corso l'occupazione di Firenze».

Io la incontrai in settembre a S. Vito dei Normanni, dove era venuta come volontaria a fare il corso di paracadutismo, per farsi lanciare in Friuli, con la missione di cui io ero il responsabile. Dopo una decina di voli e di partenze andate a vuoto, ai primi di aprile fummo finalmente paracadutati in Friuli. Paola nell'atterraggio subì la frattura di una caviglia e una distorsione alla spina dorsale ma, nonostante i lancinanti dolori, portò a termine la missione e partecipò attivamente a tutte le successive operazioni. La mamma, felice di poterla riabbracciare, l'ha definita giustamente: «Non una ragazza, ma un diavolo».

Sono passati oltre quarant'anni da quel



Renato Del Din.



Paola Del Din.

1947: Gianandrea, ingegnere, abita a Udine, ma è sempre in giro per i paesi del terzo mondo, come missionario laico. Paola, professoressa in pensione, fa la nonna. Ma è sempre una «nonna sprint»: è presidente della Associazione partigiani «Osoppo» e dell'Associazione famiglie Caduti.

Quando parla, nella sua voce c'è ancora la decisione e l'entusiasmo di un tempo.

## LE MOTIVAZIONI

**Del Din Renato, n. 1922 Auronzo (Belluno). Sottotenente s.p.e., fante-ria (alpini), partigiano combattente.**

*Subito dopo l'8 settembre iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiva numerosi e rischiosi atti di sabotaggio, meritando in breve tempo il comando della 1ª banda di montagna del Gruppo Divisioni d'assalto «Osoppo-Friuli». Allo scopo di fare insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città aprendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Con audacia temeraria attaccava la caserma. Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava gridando «Viva l'Italia! Osoppo avanti!» finché una nuova raffica non ne stroncava l'eroica vita. - Tolmezzo, 26 aprile 1944.*

**Del Din Paola, n. 1923 Pieve di Cadore (Belluno). Partigiana combattente.**

*Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene scelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzati. Bellissima figura di partigiana seppa in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà. - Zona di operazioni, settembre 1943-aprile 1945.*

## LA POLEMICA SULL'ACCENNATO SCIoglimento DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA

# La Difesa precisa (e «L'Alpino» anche)

«Caro Presidente»,  
mi riferisco all'articolo pubblicato su «L'Alpino» a firma del gen. Marcello Colaprisco nel quale, con espressioni che nulla lasciano al dubbio, si attribuisce all'on. Mino Martinazzoli, nella veste di ministro pro-tempore, la volontà di sciogliere le associazioni d'Arma e si estende tale intendimento a non meglio precisate autorità.

Al riguardo Le comunico che non è mai esistito né esiste un qualsivoglia progetto da parte delle autorità politiche e militari della Difesa che porti ad un esautoramento dei rapporti con le associazioni d'Arma né tantomeno ad uno scioglimento che, peraltro, la Costituzione consente soltanto in casi particolari e gravi.

Nell'intervento cui fanno riferimento l'estensore dell'articolo e il notista della redazione l'on. Martinazzoli, allora ministro della Difesa, invitava i presenti ad evitare di cadere in un'involuzione corporativa, sottolineando che i risultati voluti possono essere acquisiti soltanto sulla base di una straordinaria unità e non di una differenziazione di posizioni e di esigenze.

La prego, pertanto, voler doverosamente portare quanto sopra a conoscenza degli associati tutti ed invitare la redazione della pregevole rivista «L'Alpino» a pubblicare gli opportuni chiarimenti.

Nel rinnovarLe la mia personale stima e gratitudine per l'opera meritoria che l'Associazione da Lei presieduta svolge, mi è grato porgerLe i saluti più cordiali.

*Gen. C.A. Bonifazio Incisa di Camerana»*

*Per dovere di obiettività — che ci facciamo scrupolo d'osservare — pubblichiamo la lettera del capo di Gabinetto del ministero della Difesa al nostro presidente nazionale Caprioli.*

*Altrettanto obiettivamente, però, osserviamo che l'elegante esposizione del pensiero dell'ex ministro della Difesa on. Martinazzoli, attraverso formule impeccabili come: «involuzione corporativa», «straordinaria unità», «non in una differenziazione di posizioni e di esperienze», conferma in pieno la sostanza, e cioè l'ostilità alle associazioni così come sono costituite e come intendono restare.*

## Universitari del '41 ritroviamoci ad Aosta in settembre!

Dopo la riuscitissima rimpatriata di Vi-  
cenza, gli alpini dei due battaglioni e delle  
due batterie di universitari in servizio nel  
1941 presso la Scuola Centrale Militare di  
Alpinismo di Aosta, per degnamente com-  
pletare le celebrazioni del «primo» cin-  
quantenario della loro chiamata alle armi,  
si troveranno ad Aosta sabato 21 settem-  
bre. Programma: ore 10 incontro alla ca-  
serma Chiarle; corona ai Caduti; interven-  
ti di autorità; rancio. Domenica: visite,  
escursioni, ecc.

Con l'occasione verrà pubblicato «Aos-  
ta '41, c'ero anch'io», che, fra l'altro,  
vuole contenere la maggior quantità possi-  
bile di notizie su ognuno di noi. Perciò  
spedite, spedite subito, spedite anche se  
impossibilitati a venire, spediscono i fami-  
liari, dettagliato curriculum (militare e ci-  
vile) e ricordi dell'epoca a Nilo Pes, via  
Puccini 12, 33070 Vigonovo (PN). Al no-

stro «furiere» comunicate anche la parteci-  
pazione ad Aosta: preparerà i piastri di  
riconoscimento. Partecipate! Fate parteci-  
pare!! Un cordiale arrivederci da

**Leonardo Caprioli.**

**N.B.** L'albergo ristorante Norden, corso  
Btg Aosta 30, tel. 0165/41947, si trova pro-  
prio di fronte alla Chiarle. Prenotazioni  
personali e sollecite.

## 4ª batteria AUC: invito al rancio

Il caporale Umberto Rossi, classe  
1933, 16ª A.U.C., 4ª Batteria Art.  
Mont. 1955/1956 Trento, invita commilito-  
ni e amici al Passo Durone sulle Giu-  
dicarie trentine nella seconda domenica  
di agosto p.v. per un rancio conviviale e  
rinverdire spensieratezze e peripezie  
passate nell'inverno '56 in val Pusteria.  
Pregasi contattarlo tel. 0121/500026, Via  
Castel del Lupo 30, 10060 San Secondo  
di Pinerolo (TO).

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 4 agosto

PORDENONE - A Piancavallo Aviano, trofeo «Madonna delle Nevi» - corsa in montagna a squadre.

SAVONA - A Varazze: raduno intersezionale al Monte Beigua (m. 1287)

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana (Livinallongo)

SALUZZO - Raduno alpino zona alta valle Po ad Oncino.

PAVIA - Raduno alpino ai piani del monte Lesima Varzi

MODENA - Pellegrinaggio al cippo al passo di Croce Arcana (Fanano)

### 11 agosto

BELLUNO - Raduno sezionale al passo Duran (La Valle)

SALUZZO - Raduno sezionale ad Ostanta

### 15 agosto

BELLUNO - Raduno alpino «Ferragosto alpino» a Ponte nelle Alpi

VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al «Campo dei Fiori» di Varese

### 17 agosto

BOLZANO - Rassegna cori alpini a Vipiteno

### 18 agosto

SALUZZO - Festa alpina italo-francese a Becetto di Sampeyre

### 25 agosto

SONDRIO - Al passo S. Marco incontro fra gli alpini bergamaschi e Valtellinesi

### 31 agosto/1 settembre

FIRENZE - Raduno sezionale a Fiorenzuona (FI)

### 1 settembre

ASTI - A Canelli 4ª festa provinciale sezionale

BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Laives Pietralba (BZ)

BASSANO - Pellegrinaggio sul monte Tomba

CUNEO - Raduno reduci divisione «Cuneense» sul colle di S. Maurizio a Cervasca

UDINE - Annuale cerimonia al faro della «Julia» sul monte Bernadia di Tarcento

VICENZA - Pellegrinaggio sul monte Pausubio

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta del btg. «Morbegno» al Pian Betulle (50° del voto fatto dagli alpini in Albania)

GORIZIA - Raduno intersezionale sul monte S. Michele per la commemorazione dei Caduti sul Carso nella 1ª guerra mondiale

VERONA - Adunata zona val d'Alpone a Costalunga

### 3 settembre

IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozze canavesane a Belmonte di Valperga.

### 4/9 settembre

6° incontro I.F.M.S.

### 7/8 settembre

SONDRIO - A Sondrio trofeo «Medaglie d'Oro valtelinesi» — gara di corsa in montagna

SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al santuario di S. Chiaffredo di Crissolo, organizzato dal gruppo di Paesana

REGGIO EMILIA - Raduno sezionale a Ciano d'Enza

## DAL 4 ALL'8 SETTEMBRE

# Si terrà a Costalovara il 6° Convegno dell'I.F.M.S.

Quest'anno i delegati delle nazioni aderenti all'IFMS si incontreranno a Bolzano-Costalovara per il loro raduno annuale.

La Federazione, che ebbe i natali a Mittenwald, in Baviera, sotto il patrocinio dei seguenti stati: Austria, Francia, Germania, Italia e Stati Uniti, ai quali più tardi si unì il Giappone, si avvia ad allargare sempre più la cerchia dei suoi aderenti. Infatti al convegno parteciperanno, in qualità di osservatori, anche la Svizzera, la Spagna, il Canada, la Norvegia e forse altri. Ogni anno si rinnova così l'incontro amichevole dei rappresentanti delle truppe di montagna o similari, che sul tema della pace e della fraternità, trovano sempre nuovi spunti per consolidare quei legami di amicizia e collaborazione, che travalicano le assurde imposizioni altrove dettate dall'intolleranza e dall'incomprensione sui principi della religione, razza o nazionalità.

Nell'ambito della Federazione l'A.N.A. ricopre un ruolo trainante, sia per il numero dei suoi aderenti che per il contributo prestato nella vita sociale della Nazione. Torna ad essa l'incarico di organizzare il convegno, dopo che già se ne fece promotrice nel 1986, nel contesto dell'Adunata Nazionale di Bergamo. Rimane nei nostri più vivi ricordi la giornata dell'inaugurazione del monumento all'IFMS, eretto dagli alpini del gruppo di Azzano S. Paolo, che furono tra i primi a comprendere l'importanza dei principi ai quali si ispira l'IFMS. In seguito, la sezione di Vicenza, e più particolarmente il gruppo di Camisano Vicentino, dedicò il raduno sezionale del 1989 all'internazionalità della Federazione. Il monumento costruito a ricordo della manifestazione, si presenta come un muro, i cui mattoni riportano i nomi dei gruppi, mentre la testata riferisce i nomi degli Stati componenti dell'IFMS.

Queste lodevoli iniziative meritano di avere l'approvazione e un seguito anche presso altre sezioni, che possono accostarsi alla realtà dell'IFMS partecipando a qualche manifestazione del prossimo congresso di Bolzano.

L'incontro si articolerà secondo il seguente programma:

**Mercoledì 4 sett.** alle ore 16 alzabandiera presso il Soggiorno alpino di Costalovara. Primo incontro dell'esecutivo e ricevimento di benvenuto offerto dal sindaco e dalla Comunità del Renon.

**Giovedì 5 sett.** nella mattinata esercitazioni in armi del IV Corpo d'Armata alpino. Nel pomeriggio incontro con il sindaco di Bolzano.

**Venerdì 6 sett.** nella giornata lavori congressuali. Nel pomeriggio cerimonia all'Onorcaduti al cimitero militare di S. Giacomo. In serata incontro con le autorità civili della Provincia autonoma di Bolzano.

**Sabato 7 sett.** a Corvara avrà luogo la scalata alle 7 cime dell'Arcobaleno, alla quale parteciperanno pattuglie militari e civili. (Saranno ben accette anche rappresentanze delle sezioni A.N.A.) Seguirà il rancio nella caserma della brigata alpina «Tridentina». In serata cena d'addio.

**Domenica 8 sett.** partecipazione alle cerimonie della Madonna del Don a Mestre e all'ammaina-bandiera in piazza S. Marco a Venezia.

L'organizzazione del Congresso gode del patrocinio delle autorità civili e militari regionali e dell'attiva partecipazione della sezione Alto-Adige.

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Monte Croce Comelico

VERONA - Raduno sezionale al rifugio «Scalorbi»

ANCONA - Raduno intersezionale a Camerino

VARALLO - Raduno sezionale al rifugio A.N.A. «Res»

VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre

### 15 settembre

**20° campionato nazionale di corsa in montagna a Gandellino (BG)**

UDINE - Giornata del Disperso al Tempio di Carnaccio (UD)

VERONA - Adunata provinciale a S. Caprino Veronese

TORINO-SUSA - 26° raduno alpino al forte di «Exilles» per i reduci dei battaglioni «Valdora» «Monte Assietta» ed «Exilles»

### 22 settembre

S. Maurizio, patrono degli alpini

VARESE - Festa di S. Maurizio a Cassago M.

REGGIO EMILIA - Escursione all'oratorio e rifugio «S. Maria Maddalena al Ventasso»

ABRUZZI - Celebrazione festa S. Maurizio nelle chiesette alpine

MODENA - Pellegrinaggio al santuario di S. Maurizio a Recovato (Castelfranco Emilia)

### 24 settembre

SAVONA - Cerimonia a ricordo Caduti, benefattori e soci defunti a S. Raffaele al Porto

### 29 settembre

**LA SPEZIA - Premio Fedeltà alla montagna a Bagnone (Lunigiana)**

19° campionato nazionale marcia regolarità in montagna a Sarezzo (Bs)

VERONA - Corsa campestre a Bussolengo



CAMPIONATI ANA DI SLALOM GIGANTE - UN "VECIO" HA DETTO:

# «Ero più emozionato al "via" che in guerra»

Ottima conclusione delle gare, che si sono svolte — con tempo splendido — al Passo del Tonale

di Nito Staich

*Favoriti da un tempo splendido, lo scorso 7 aprile si sono svolti al Passo del Tonale — la famosa località a cavallo fra l'alta Valle Camonica e la trentina Val di Sole, ai piedi dell'Adamello — i campionati nazionali ANA di slalom gigante, giunti alla loro 25ª edizione. A ennesima conferma dell'indiscusso richiamo della gara, ben 31 erano le rappresentative sezionali partecipanti, cui vanno aggiunte quelle delle brigate alpine «Julia», «Orobica», «Tridentina» e «Cadore», del battaglione genio alpino «Orta», di un quartetto di alpini tedeschi — i Gebirgsjäger di Mittenwald — e dei «böcia» dei G.S.A. di Sovere, Torino e Intra.*

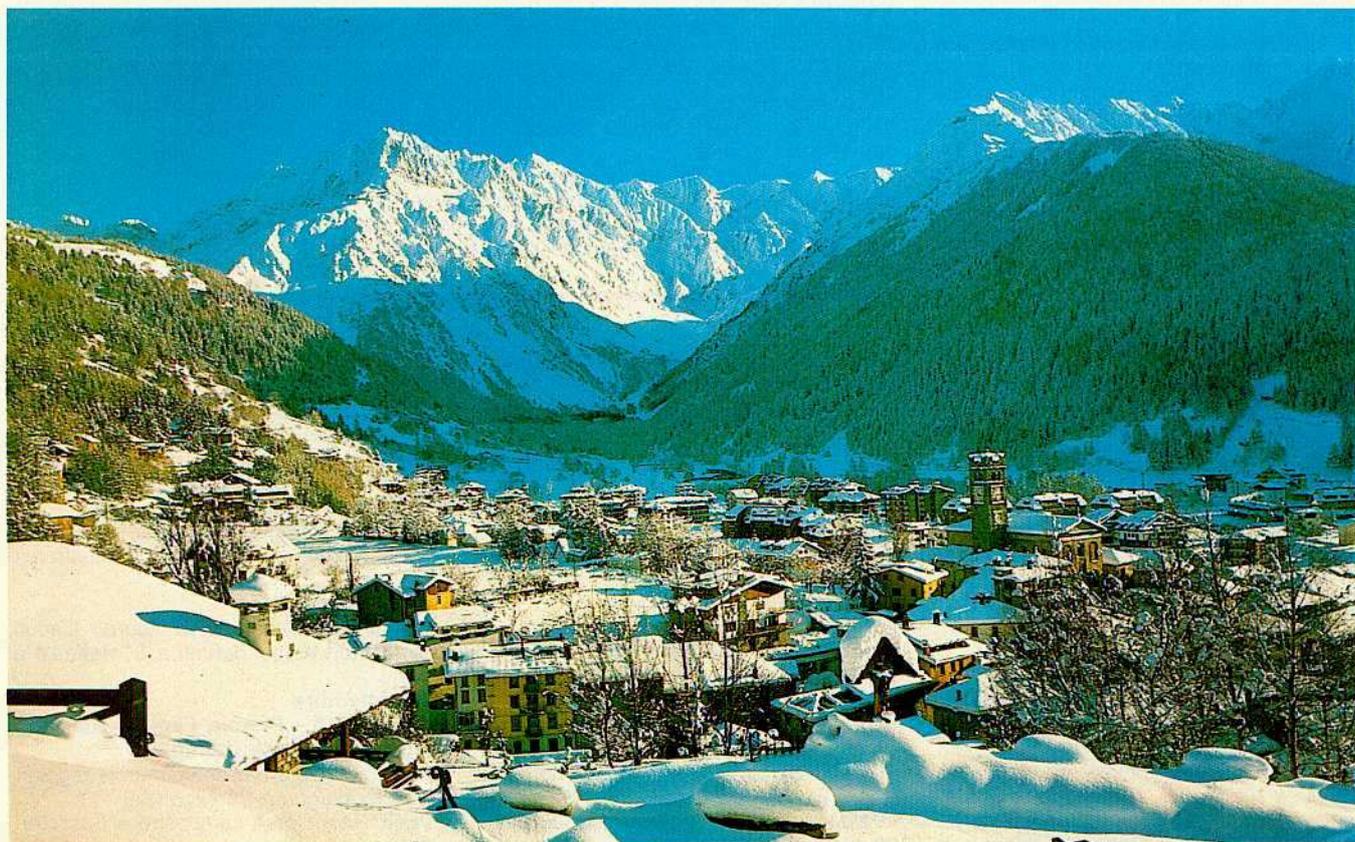
*Come da programma, nel tardo pomeriggio della vigilia aveva luogo nella piazzetta di Ponte di Legno la cerimonia di apertura della manifestazione, con l'alza-bandiera, la messa al campo celebrata dal cappellano della sezione Valle Camonica, don Leonzelli, cui seguiva un brindisi di*

*benvenuto in municipio e più tardi un concerto del coro della brigata «Orobica».*

*Il giorno della gara vedeva gli atleti in attesa ai cancelletti di partenza delle due piste tracciate dai maestri Panchieri e Panizza della locale scuola di sci: un percorso, il più impegnativo con 40 porte, per le cate-*

*gorie 1ª e 2ª, cioè i «cannoni», l'altro, con 37 porte, per le categorie dalla 3ª alla 7ª.*

*Rispettando i pronostici, il titolo andava all'ex azzurro Giglio Tomasi, atleta di casa e quindi della sezione Valle Camonica, che staccava di una manciata di secondi il compagno di squadra e di sezione Fabio Leon-*



Panorama di Ponte di Legno. Sullo sfondo, il massiccio della Presanella.



Giglio Tomasi, ex azzurro, campione ANA 1991 (sez. Valle Camonica) in piena azione.

celli: davvero una bella accoppiata. È il caso di precisare che Tomasi, già in forza alla Scuola Alpina di Aosta, milita attualmente nei carabinieri: ennesimo esempio di un atleta del Gruppo Sportivo Esercito (cioè Scuola Alpina, ovvero alpini) che passa alla concorrenza grazie a più allettanti e appaganti sistemazioni (argomento già affrontato su «L'Alpino» in occasione dei Ca.S.T.A. '90).

Notevole affermazione degli atleti biellesi vittoriosi, rispettivamente con Barbera nella 2ª (la più affollata) e Gaja nella 5ª categoria; quindi del bergamasco Santuz, vecchia conoscenza dei campionati, nella 3ª, del bellunese De Rocco nella 4ª, dell'intramontabile trentino Lino Zecchini nella 6ª e del feltrino Ugarelli nell'ammirevole categoria dei «veci», dove da molti anni spicca la presenza dei forti fratelli Contrini di Val Trompia, nonché del settantasettenne Alfredo Lodi, presidente della sezione di Ancona, il quale spiritosamente ha commentato: «In attesa del "via", sono più emozionato di quando sentivo fischiare le pallottole in Albania!».

Nelle classifiche finali, dove contano forza e bravura del collettivo, la spuntava la sezione di Trento che si aggiudicava i trofei (challenge perpetuo), «Consiglio Direttivo Nazionale» e «Sci Club Alpini d'Italia» per i migliori punteggi ottenuti nelle categorie della 4ª alla 7ª, mentre alla sezione Valle Camonica andava il trofeo (challenge perpetuo), «Ugo Merlini» per le affermazioni nelle prime due categorie. Anche la classifica per sezioni e gruppi era vinta da Trento, davanti a Valle Camonica, Bergamo, Biella, Valsusa e altre 27 sezioni.

Alla cerimonia di premiazione, allietata dalla fanfara dell'«Orobica», prendeva la parola il vicesindaco alpino di Ponte, Andrea Balzaretto, con un messaggio di saluto e di compiacimento per il brillante esito della manifestazione. Seguivano gli interventi del vice presidente nazionale dell'A-

NA Todeschi, del presidente della sezione organizzatrice, De Giuli, visibilmente e meritatamente soddisfatto del successo riscosso sia per l'incontro sportivo, sia per l'affermazione dei suoi atleti, e del delegato nazionale allo sport dell'ANA Martini che

dava l'avvio alla consegna delle coppe e dei trofei. Presenti inoltre sul palco delle autorità il colonnello Petti, capo di Stato Maggiore della brigata «Orobica», il presidente nazionale dei G.S.A. Bianchi, e il capogruppo Zampatti.



Premiazione da parte del vice-presidente Todeschi. Riceve la coppa il padre del vincitore, partito per partecipare a un'altra gara.

*Festeggiatissimo un'altro Zampatti — il «vecio» Amelio, classe 1912 — gloria locale, ai tempi fortissimo fondista della Scuola Alpina di Aosta, successivamente alpino del 5°, vincitore del trofeo Parravicini e di altre dure competizioni.*

## LE CLASSIFICHE

### Cat. Fisi («cannoni») (1)

1° Tomasi Giglio (Vallecamonica), 2° Leoncelli Fabio (Vallecamonica), 3° Ballerini Giuseppe (Bergamo), 4° Locatelli Fabio (Lecco), 5° De Tomas Remo (Trento).

### Cat. 72/60 (2)

1° Barbera Filippo (Biella), 2° Pedrotti Germano (Trento), 3° Tomasetti Tomaso (Vallecamonica), 4° Pedrotti Stefano (Trento), 5° Confortola Elia (Tirano).

### Cat. 59/50 (3)

1° Santus Modesto (Bergamo), 2° Gero-la Fiorenzo (Trento), 3° Pufitsch Marco (Udine), 4° De Stefani Tullio (Trento), 5° Rigato Sandro (Treviso).

### Cat. 49/40 (4)

1° De Rocco Nadir (Belluno), 2° Ghetta Vito (Trento), 3° Ghetta Walter (Trento), 4° Piller Giovanni (Cadore), 5° Negri Alberto (Tirano).

### Cat. 39/31 (5)

1° Gaya Edoardo (Biella), 2° Bolesani Romeo (Verona), 3° Monti Alfredo (Lezzo), 4° Rigotti G. Franco (Trento), 5° Lanfranchi Attilio (Bergamo).

### Cat. 30/25 (6)

1° Zecchini Lino (Trento), 2° Timoteo Buno (Tirano), 3° De Candido Italo (Treviso), 4° Boggian Giancarlo (Genova), 5° Botteo Carlo (Treviso).

### Cat. 24 (7) «veci»

1° Ugarelli Evaristo (Feltre), 2° Poli Plinio (Verona), 3° Contrini Vittorio (Brescia), 4° Vecellio Armando (Cadore), 5° David Vittorio (Valsusa).



La sezione Valle Camonica, vincitrice del trofeo «U. Merlini».

### Giovani (GSA)

1° Del Bello Mirko (Sovere), 2° Gonnella Mauro (Torino), 3° Scotti Massimo (Intra), 4° Forchini Nicola (Sovere), 5° De Chiara Andrea (Torino).

### Cat. Fisi mil. (1)

1° Messner Elmar (Trentina), 2° Bertocchi Edoardo (Orobica), 3° Chiocchetti Ezio (Orobica), 4° Agostinis Luca (Julia), 5° Kainhuber Marco (Germania).

### Cat. Fisi mil. (2)

1° Hofer Armin (Orobica), 2° Busolini Cesarino (Julia), 3° Coradazzi Roberto (Julia), 4° Bertugli Lorenzo (Julia), 5° De Florian Mauro (Trentina).

### Cat. 59/50 milit. (3)

1° Kornel Peter (Germania), 2° Colussa

Enzo (Julia), 3° Melissa Ezio (Julia).

### Classifica generale per sezioni

1ª ANA Trento, punti 486, 2ª ANA Vallecamonica, punti 392, 3ª ANA Bergamo, punti 352, 4ª ANA Biella, punti 293, 5ª ANA Valsusa, punti 227.

### Classifica generale per reparti alpini

1ª Julia, punti 47, 2ª Orobica, punti 27, 3ª Trentina, punti 18, Rappresentanza tedesca punti 8, 4ª Battaglione Genio Orta, punti 6.

### Classifica generale per gruppi sportivi

1° Sovere, punti 9, 2° Torino, punti 8, 3° Intra, punti 5.

## IL 14° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO

# La squadra austro-tedesca vincitrice sull'Appennino

Categoria soci ANA: ha trionfato Bergamo

Il 24 marzo sulle nevi del Corno alle Scale sono ritornati gli alpini per dar vita al 14° Campionato nazionale ANA di sci alpinismo. Il 4° Trofeo Caduti alpini, nel quale era inserita la manifestazione, era esteso anche alla partecipazione di pattuglie civili e militari. Novità assoluta l'adesione di una squadra straniera, per la precisione austro-tedesca, risultata poi vincitrice in assoluto, alla quale è sta-

di Valentino Cornacchia

to assegnato il 4° Trofeo Caduti alpini.

L'assenza delle forti squadre del Centro sportivo esercito, delle fiamme gialle, dei carabinieri, impegnate in gare all'estero, se da un lato ha tolto competitività fra i grossi calibri dell'alta classifica, ha d'altro canto incentivato la lotta

fra i concorrenti di immediato rincalzo.

Queste considerazioni in ogni caso nulla tolgono al valore indiscusso della squadra vincitrice, che ha preceduto di circa 5 minuti sul traguardo la agguerrita formazione dell'ANA di Bergamo «A» e la sorprendente squadra civile di Frassinoro dell'Appennino modenese.

Il percorso di 17 Km, ricoperto di neve molle e pesante, partiva da m. 1560

per toccare la quota massima dei 1945 m. del Corno alle Scale e terminare a quota 1510 dopo un dislivello totale di 1600 m. In una nuvolosa tiepida giornata di primavera hanno preso il via 33 squadre, delle quali 16 dell'ANA, 14 delle truppe alpine e 3 civili: Austria-Germania, Frassinoro (MO), Gromo (BG).

Come al solito hanno fatto la parte del leone le squadre bergamasche coi primi 3 posti e 7 piazzamenti nei primi 11 della classifica ANA e 4 posti fra i primi 7 della classifica assoluta (2°-4°-6°-7°). Notevoli anche le prestazioni delle squadre di Trento che nella classifica ANA hanno conquistato il 4°-5°-7° e 8° posto.

Nella classifica per squadre militari la vittoria è andata alla brigata «Cadore» davanti a due formazioni della «Julia».

Nel pomeriggio, dopo il pranzo ufficiale, nella piazzetta di Lizzano in Belvedere hanno avuto luogo le cerimonie conclusive: deposizione di corone ai



Traguardo in vista per le squadre.



I due giovani alpini della Trentina «A» (Cechi-Volgger) in attesa del via.

monumenti ai Caduti, celebrazione della messa al campo e premiazione degli atleti alla presenza delle autorità civili e militari (per l'ANA presenti il dr. Cavellini del CDN e il geom. Martini addetto allo sport).

Un doveroso ringraziamento va a quanti hanno duramente lavorato per il buon esito della manifestazione. L'organizzazione del Campionato, curata dalla sezione Bolognese-Romagnola e dal GSA Bologna, ha richiesto la soluzione di non facili problemi relativi soprattutto



Impegnativo passaggio di una pattuglia al controllo n. 2 «Porticciola».



Premiazione di una delle forti squadre di Bergamo.

alle caratteristiche e alla sicurezza del percorso a causa delle condizioni della neve rese precarie dal caldo, dalla pioggia e dalla nebbia dei giorni precedenti.

Per le prossime edizioni del Trofeo Caduti alpini ci attendiamo, oltre al campionato ANA, il ripristino del Campionato nazionale militare, e la partecipazione di altre pattuglie straniere.

## CLASSIFICHE

### Categoria Soci ANA

- 1° Bergamo «A» (Bonetti-Pasini)
- 2° Bergamo «C» (Sonzoni-Pesenti)
- 3° Bergamo «B» (Migliorini-Midali)

### Categoria alpini in armi

- 1° Cadore «A» (Serafini-Serafini)
- 2° Julia «B» (Pontel-Trozzi)
- 3° Julia «A» (Puntel-Puntel)



## La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Udine

### ALPIN JO, MAME

Alpini in Calabria

*Inoltre, come ha rilevato il gen. Corcione, per muoversi in zone di alta montagna e su terreni difficili, scoscesi, cosparsi di grotte occorre «gente che ci sa fare».*

*Ecco perché egli ha pensato agli alpini, ossia a reparti, oltre che addestrati ad agire in montagna, abituati ad operare in piccole unità autosufficienti.*

*Si è parlato di difficoltà di accasermamento, ma a parte il fatto che l'addestramento dei reparti alpini prevede (o almeno prevedeva) il campo estivo e quello invernale, è tanto difficile con gli elicotteri trasportare in località idonea baracche prefabbricate, come quelle che gli Alpini hanno impiantato in Friuli in occasione del terremoto?*

*E le esercitazioni di guerriglia e di controguerriglia, che sono tipiche dell'addestramento dei nostri reparti, non prevedono operazioni di rastellamento del territorio, specie nelle zone più impervie e boschive?*

*Non si tratta (attenzione!) di svolgere una attività di polizia, ma di attuare un «controllo globale del territorio, consentendo (come ha detto il gen. Corcione) ai reparti di polizia interventi mirati».*

*E poi ci piace, ma tanto, l'idea del gen. Rizzo di un arruolamento di soldati di leva calabresi tra gli alpini.*

*A parte il fatto che non si tratta di una novità, perché i calabresi sono montanari come gli abruzzesi, ci piace soprattutto quel concetto da lui espresso: «Dopo il contatto con i ragazzi delle nostre valli avrebbero la possibilità di portare nelle loro località d'origine l'alpinità».*

Valdagno

### ALPINI VAL DELL'AGNO

Per la comunità

*Il gruppo ANA Fongara, presieduto da Pierino Sella, ha recuperato al transito dei mezzi agricoli la strada che unisce le contrade Prennero-Pellichero, impraticabile per la folta vegetazione e franata in vari punti: grazie anche al contributo generosamente concesso dalla Comunità Monta-*

*na Agno-Chiampo, gli alpini di Fongara ed altre persone di buona volontà, sotto la guida del direttore dei lavori geom. Prebianca e coordinati dal capogruppo, hanno iniziato l'intervento rurale nei primi giorni dell'ottobre scorso e proseguendolo prevalentemente alla domenica. Dopo aver disboscato il tracciato, hanno rifatto alcune mura di sostegno, poste le palizzate per allargare la sede stradale e più volte hanno dovuto demolire viva roccia. Per realizzare l'opera, lunga quasi due chilometri, sono occorse circa 700 ore di lavoro impegnando una quarantina di persona per turno fino a marzo '90.*

Treviso

### FAMEJA ALPINA

Ritorno dall'U.R.S.S.

*Una cosa che ci ha fatto molto piacere fin dai primi giorni della nostra permanenza in quella terra lontana, è stata la constatazione dell'ottimo ricordo lasciato in Russia dai soldati italiani di ogni arma e specialità per il loro radicato senso di umanità. Una dimostrazione assai più recente della stima per gli italiani ci è stata fornita all'aeroporto di Kiev da un gruppo di donne armene che, riconoscendoci per il cappello alpino si avvicinarono chiamandoci «Alpinski» perché conosciuti a Spitalo lo scorso anno all'ospedale Italia offerto dall'A.N.A. alla nazione armena.*

Intra

### O U RUMP O U MOEUR

Lo sfascio delle istituzioni

*I fatti sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere e non è certo il caso di stare ad elencarli, anche perché ogni anno mettiamo in evidenza i mali che ci affliggono (e non per colpa nostra o non solo per colpa nostra, sia ben chiaro, a futura memoria), dallo sfascio della scuola e delle famiglie, a quello della giustizia e dell'ordine pubblico, dal pozzo senza fondo del debito pubblico che continua solo a mangiare i nostri risparmi, senza che alcuno abbia il coraggio e l'onestà morale di tagliare gli enormi sperperi che soffocano l'economia di tutti noi, alla inconsistenza della nostra Difesa (l'unica su cui si accanisce la scure dei tagli), dalla piaga degli appalti pubblici allo sfascio delle istituzioni.*

Vicenza

### ALPIN FA GRADO

Voto agli immigrati e non agli emigrati?

*Le cariche pubbliche, dal Parlamento ai Consigli Comunali non possono essere «passerelle per primi attori», afferma il nostro articolista ma, purtroppo, ciò avviene un po' troppo spesso.*

*La gente si è accorta che, malgrado l'eloquente avvertimento rilevabile dalle recenti elezioni, permane una inconcepibile litigiosità politica ed una superficialità di comportamenti che rafforzano vieppiù nell'elettorato la convinzione di un continuo scadimento delle istituzioni imputabile in buona parte alla scarsa serietà ed al deludente senso del dovere dei nostri eletti.*

*E ciò, oltre che danneggiare il Paese e renderlo oggetto di sarcastici e umilianti apprezzamenti da parte dell'estero, offende per primo gli stessi elettori italiani che oramai da troppi anni ascoltano promesse e programmi regolarmente elusi o realizzati poco e talvolta anche male.*

*Argomenti per avallare queste affermazioni, per farci amaramente ridere o piangere, ce ne sono in numero tale che non basterebbe tutto questo giornale per enumerarli. Ma ricordiamo soltanto l'ultima «perla» sbandierata in occasione della Conferenza sull'immigrazione, durante la quale un noto uomo politico ha lanciato il suo messaggio dicendo: «Siamo per il diritto al voto e la garanzia della casa per gli immigrati». Viene proprio da sospettare che, visto il deludente risultato del suo partito delle ultime elezioni, si rivolga ora ai cosiddetti extra-comunitari per recuperare la fiducia perduta! Ma quel che è grave è che quel politico dimentichi che, prima degli immigrati, hanno diritto al voto gli italiani all'estero in favore dei quali noi alpini abbiamo raccolto 215.700 firme in appoggio alla proposta di legge che il Parlamento — dopo oltre 10 anni dalla presentazione — non ha ancora avuto il tempo o la voglia di esaminare.*

*È veramente triste constatare quanti uomini politici non tengano in alcun conto le indicazioni e gli insegnamenti espressi nelle elezioni e continuino ad assumere atteggiamenti demagogici, strafottenti e di biasimevole disimpegno.*

*Che il Signore ce la mandi buona!*

G.D.V.

#### L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per documentare  
artisti e scrittori sulla loro attività

Per informazioni: Tel. (02) 76110307

#### L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste

per tenerVi al corrente di ciò  
che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Tel. (02) 76110307

# Interventi vivaci e unità d'intenti

*I temi più discussi: l'Adunata, i G.S.A., la Protezione civile*

Affollata assemblea al Teatro delle Erbe di Milano domenica 21 aprile in occasione della riunione dei presidenti sezionali dell'A.N.A.: sono intervenuti 72 rappresentanti su 80 sezioni operanti in Italia, oltre a Bertolini della sezione Germania.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto il presidente nazionale Caprioli, i tre vice presidenti Bonetti, Morani e Todeschi, il tesoriere Mucci e il direttore de «L'Alpino» Vita.

Dopo aver ringraziato i presenti per la loro numerosa partecipazione e comunicato i nomi dei nuovi presidenti sezionali eletti in seguito all'ultima assemblea, Caprioli presenta il nuovo direttore generale di sede Gandini, che sarà affiancato nel suo lavoro dal col. Carniel. Egli passa quindi alle raccomandazioni, in vista della prossima Adunata nazionale di Vicenza soffermandosi in modo particolare sulla necessità di evitare in modo assoluto le carnevalate che purtroppo assai di frequente turbano l'atmosfera e provocano fastidio in tutti, sul comportamento individuale, sulle scritte degli striscioni che spesso hanno sollevato aspre critiche. «La nostra adunata è una festa di popolo — ha concluso — il che significa rispetto ed educazione».

Caprioli ricorda ancora l'invito rivolto alle sezioni onde permettere il rientro in

Italia per qualche tempo di un socio residente oltremare che non sia in grado economicamente di sopportare le spese di viaggio: la sede centrale è pronta a concorrere a questa spesa.

Il presidente accenna quindi ai rapporti con gli uomini politici, alla ristrutturazione dell'esercito e al superlavoro della commissione legale, creato da un'augmentata litigiosità in seno alle sezioni e ai gruppi, quando invece, con la buona volontà, si potrebbero dirimere i contrasti.

In chiusura Gandini raccomanda l'urgente trasmissione alla sede centrale dei nominativi dei soci che hanno da tempo pagato la quota annuale onde evitare loro la sospensione della spedizione de «L'Alpino».

Prendono la parola Bianchi, presidente del G.S.A. (nuovo statuto G.S.A.) - il tesoriere Mucci (impianto computer per le sezioni) - De Giuli, Valcamonica (Adunata nazionale) - Rossi, Brescia (consigli per l'Adunata e proposta di costituzione di una commissione per la ristrutturazione delle truppe alpine) - Battisti, Sicilia (ringrazia per il contributo concesso ai terremotati siciliani) - Barbonaglia, Varallo Sesia (osservazioni sulle nostre forze armate) - De Santis, Roma (annuncia il 70° di fondazione della sezione il prossimo 13 ottobre) - Lodi, Ancona (chiede una sollecita

comunicazione alle sezioni di tutte le notizie di un certo rilievo) - Bossone, Domo-dossola (statuto G.S.A.) - Zanetti, Venezia (statuto G.S.A.) - Morani, Reggio Emilia (solo alla sua sezione è concesso sfilare a Vicenza con il bandierone) - Frutti, Abruzzi (battaglione «L'Aquila») - Peragine, Bari (lamenta il ritardato arrivo de «L'Alpino») - Bertolini, Germania (ottima l'idea di permettere l'arrivo in Italia di un alpino d'oltremare) - Bonomo, Asiago (chiede precisazioni sul computer) - Less, Genova (esprime rassegnato rammarico per la mancata assegnazione a Genova dell'adunata del 1992).

Caprioli risponde a tutti gli intervenuti nel dibattito dopodiché si affronta il punto 4) dell'O.d.g.: Protezione civile. Intervengono i rappresentanti delle sezioni di Latina, Roma, Trieste, Salò, Sondrio, Trento, Valdagno, Asti, Molise e a tutti replica esaurientemente Sarti, chiarendo alcuni punti delle nuove leggi in fase di approvazione, ricordando che tutti i rapporti vanno tenuti fra la sola sezione e le pubbliche autorità e insistendo sulla necessità di creare nuovi nuclei antincendio, attività dimostratisi preminente ma ancora in via di approntamento e di regolarizzazione.

In chiusura Caprioli ringrazia i presenti per la vivacità e l'importanza dei loro interventi, per l'impegno profuso costantemente in seno alla propria sezione e ricorda a tutti che nel maggio del 1993 egli terminerà il proprio mandato di presidente nazionale ed è quindi consigliabile cominciare a guardarsi attorno per individuare la figura del suo successore.

Una sintesi del verbale è stata inviata dalla sede centrale a tutti i presidenti di sezione. ■

## Gruppo «Vestone», in programma l'incontro (8/9)

Per l'8 settembre è programmato a Vestone (Brescia) il 6° raduno del 5° Artiglieria da montagna gruppo «Vestone», in occasione del primo anniversario dell'inaugurazione della chiesa (ex convento dei frati cappuccini). Per informazioni rivolgersi a: Silvano Biemmi, tel. 0365/31.574 - Angelo Rebuschi, tel. 030/68.01.026 - Vincenzo Filippini, tel. 030/69.19.537 - Virgilio Abate, tel. 030/26.20.758 - Aldino Pradella, Savio-re dell'Adamello (BS) tel. 0364/64491.

## Incontro artiglieri gruppo «Pieve di Cadore»

Gli artiglieri da montagna che hanno prestato servizio nelle 38°-37°-50° RC batterie del gruppo «Pieve di Cadore» dal 1960 al 1966 vogliono ritrovarsi domenica 8 settembre 1991 alle 10,30 presso la caserma «Monte Grappa» di Bas-

sano del Grappa.

Gli interessati devono mettersi in contatto con: Franco Rodella, Via Astichello 61, Montecchio Precalcino (VI), tel. 0445/864621 - Vittorio Brunello, Via Bach 20, Bassano del Grappa (VI), tel. 0424/27540 - Vittorio Scomazzon, Via dei Lotti 62, Bassano del Grappa (VI), tel. 0424/28059 - Giorgio Carli, Via Carducci 35, San Giuseppe di Cassola (VI), tel. 0424/36876 - col. Nicola Russo, Via Orsini 9, Padova, tel. 049/8722012 - Antonio Borgo, Via Caneo 4, Thiene (VI), tel. 0445/364441.

## Raduno reduci A.O.I. 1935/37

La sezione di Susa organizza il 6° raduno dei reduci AOI, campagna 1935-37 ad Avigliana il prossimo 29 settembre. Gli interessati telefonino ai due organizzatori per il programma e le informazioni: ● Francesco Tatti - via Reano, 8 - 10090 Buttigliera Alta (TO) Tel. 011/9321995 ● Cornelio Andreis - via Moncenisio 215 - 10051 Avigliana (TO) Tel. 011/930668.

## 105° Corso A.U.C. adunata!

Nel decimo anniversario del servizio militare gli A.U.C. del 105° Corso della S.M.ALP. sono invitati a ritrovarsi il giorno 6 ottobre 1991 ad Aosta. È prevista una visita alla caserma «Cesare Battisti». Per maggiori informazioni e adesioni rivolgersi all'ing. Carlo Joan, via Battaglione Apolloni 37, 36015 Schio (Vi), tel. 0442/526616 oppure al dr. Daniele Merola, Via Darbedo 6, 28052 Cannobio (No), tel. 0323/72392.

## Incontro di mortaisti del 7° Alpini

Domenica 29 settembre si terrà il 2° raduno della 7° compagnia mortai del 7° reggimento, presso la caserma T. Salsa di Belluno. Tutti coloro che desiderano partecipare possono scrivere o telefonare a uno dei seguenti indirizzi: sezione A.N.A. di Belluno, via Carrera n. 13 /32100 Belluno - tel. 0437/213944. Generoso Marano, via Sois n. 293, 32100 Belluno - tel. 0437/296477. Gianfranco Musso, via S. Giorgio n. 36, 36030 Costa Bissara (Vi) - tel. 0444/970139.



# STAMPA ALPINA:



«L'Alpin del Vittoriese», l'ultimo nato in seno alla famiglia della stampa alpina, è la testata della sezione di Vittorio Veneto (TV), tiratura media di 3.000 copie, direttore Alessandro Valenti.

Il giornale è ancora in fase sperimentale anche se sono stati stampati alcuni numeri nel 1989; col gennaio del corrente 1990 è uscito il N. 1. I gruppi della sezione s'incaricano della sua distribuzione ai soci della sezione vittoriese.



«Alpin dla Bassa» è la testata della sezione di Vercelli, tiratura media di 1.300 copie con cadenza d'uscita trimestrale, direttore Silvio Pensa.

Nato nel dicembre 1982 sotto modesta veste e con il titolo «Me 'l Cheur al canta» assunse tre anni più tardi un aspetto più dignitoso fregiandosi dell'attuale testata: dal 1987 esce con le attuali dimensioni su carta patinata. Modesta è la redazione animata però da una grande buona volontà.



«Ciao Pais», testata della sezione di Torino, tiratura media di 16.200 copie con cadenza d'uscita mensile, direttore Guglielmo Scagno. Nel 1922 esce un bollettino mensile e nel 1923 appare l'odierna testata, primo giornale sezionale dell'A.N.A. seguito poco dopo da quello delle consorelle di Bergamo, Brescia e Trento.

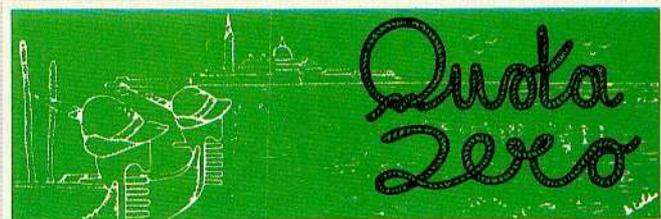
Pietro Rivano, allora vice-presidente e uno dei fondatori, scriveva allora che «Ciao Pais» era «un pochetto la madre dei giornali sezionali, dato che il padre riconosciuto era 'L'Alpino»

fondato nel 1919».

«Su le bràje!» del gruppo di Alpette, «Sòta al Castel» del gruppo di Rivoli, «Sòta 'l capel» del gruppo di Borgata Parella, «Coui ed 'la piuma» del gruppo di Trafarello.



«Lo Scarpone Valsusino» è la testata della sezione di Susa (TO), viene distribuito trimestralmente in circa 4.500 copie, direttore è Augusto Baccharini. Il giornale, fondato nel 1975 per volere del consiglio sezionale, ebbe come primo direttore Clemente Blandino. «Lo Scarpone Valsusino» gode della simpatia non solo dei soci ma anche della popolazione valligiana che vede in esso un valido strumento di collegamenti e di informazioni.



«Quota Zero», testata della sezione di Venezia, tiratura media di 5.400 copie con cadenza d'uscita trimestrale, direttore Fulvio Taddei.

Nato come «Notiziario» sezionale nel marzo del 1965 su iniziativa di Ettore Cazzola, tale rimane fino al 1966 allorché assume, su proposta dell'odierno presidente G. Tiburzio, la denominazione attuale con il bozzetto in verde disegnato da Bepi Toldo.

Da allora il giornale ha aumentato la tiratura e il formato ed è stampato su carta patinata.



«L'Alpin del Piave» è il giornale della sezione di Valdobbiadene (TV), tiratura media di 2.200 copie con uscita quadrimestrale, direttore Onorio Miotto. La sezione ha voluto che la sua testata ricordasse le celebri e sanguinose battaglie che si svolsero durante la prima guerra mondiale sulle sponde del Piave, il fiu-

# 116 PUBBLICAZIONI

me sacro agli italiani, che delimita quasi interamente i confini geografici di questa sezione.

Piave è sinonimo di redenzione perché in questa zona l'invasione nel 1918 fu fermata sulla sua sponda sinistra dagli alpini del «Feltre», del «Val Varaita» e del «Val Pellice».



«Penne Nere» è l'organo ufficiale della sezione di Varese, tiratura media di 6.500 copie con cadenza d'uscita trimestrale, direttore Gianni Botter, condirettore Carmelo Insalaco.

Nato 21 anni or sono, ebbe come primi direttori Giuseppe Meazza e Sandro Sorbaro-Sindaci: nel 1967 e nel 1981 furono dati alle stampe 2 numeri speciali in occasione del 35° e del 50° di fondazione della sezione.

Degno di rilievo è il contributo dei notiziari di gruppo editi in seno alla sezione di Varese: «Scarponi Saronnesi» a cura del gruppo di Saronno, — «Mont Castan» del gruppo di Lonate Pozzolo — «Ritenuta Muli» del gruppo di Busto Arsizio (attualmente in fase di riorganizzazione) ed infine il «Notiziario» del gruppo di Varese.



«Alpini Val dell'Agno» è il titolo del giornale della sezione di Valdagno (Vicenza), tiratura di circa 2.950 copie (stampate grazie al patrocinio della S.p.A. Marzotto), cadenza d'uscita nove volte l'anno, direttore Gianni Luigi Spagnolo.

Il notiziario, nato nel 1976 per iniziativa di Ottone Menato sotto la presidenza di Giuseppe Nicolò Zamperetti, ha sempre mantenuto intatte le sue caratteristiche e collega ed informa tutti i soci sparsi nell'ampia zona valdagnese. Capo redattore è tuttora Mario Silvio Dal Lago e ispiratore dei servizi è l'attuale presidente sezione Dino Danieli.

*Inoltre, a cura del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze», il Gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino pubblica il periodico trimestrale «Penne Mozze».*

Chiudiamo questa rassegna della nostra stampa alpina con l'elenco dei notiziari editi a cura dei gruppi A.N.A.: sono 47 che sommati alle 63 testate sezionali (che riguardano 65 sezioni) e ai 6 giornali editi all'estero, raggiungono la considerevole cifra di 116 pubblicazioni. Un complesso editoriale di immenso valore morale e associativo che ci auguriamo possa venir incrementato da parte di quelle sezioni e gruppi che non posseggono ancora nessun organo di collegamento e di informazione.

Sezione	Gruppo	Testata
Abruzzi	1 Sulmona	«Monte marrone»
Alessandria	1 Novi Ligure	«Notiziario»
Bolognese-Romagnola	2 Forlì	«L'alpen d' furle'»
	Imola	«L'alpino imolese»
Como	3 Appiano Gentile	«Il mulo»
	Arosio	«Tira e... tas»
	Inverigo	«L'alpino della rotonda»
Cuneo	4 Alba	«Penna nera»
	Fossano	«Fossano alpina»
	Guarene	«Notiziario»
	Pevegnone	«Il bollettino»
Genova	5 Alta Polcevera	«Il gavettone»
	Castello della Pietra	«Ruolino di marcia»
	Lavagna	«Lavagna alpina»
	Nervi	«Notizie»
	Sestri Ponente	«Sestri alpina»
Milano	9 Cassano D'Adda	«Alpini dell'Adda»
	Cernusco sul Naviglio	«Notiziario»
	Cinisello Balsamo	«Notiziario»
	Corsico	«Notiziario»
	Giussano	«Dur per durà»
	Lainate	«La baita»
	Rho	«Pensare alpino»
	Sesto San Giovanni	«Gazzetta alpina»
	Valle Olona	«Penna nera»
Mondovì	1 Borgo Ferrone	«Notiziario»
Monza	1 Desio	«Quattro chiacchiere in famiglia»
Parma	3 Borgotaro	«L'alpin burgsan»
	Collecchio	«Sempre alpino»
	Salsomaggiore	«Salso alpina»
Pavia	1 Mede	«Penne nere in risaia»
Tirano	1 Villa di Tirano	«La voce del gruppo»
Torino	4 Alpette	«Sù le braje»
	Borgata Parella	«Sôta 'l capel»
	Rivoli	«Sôta al castel»
	Trofarello	«Coui ed' la piuma»
Varese	4 Busto Arsizio	«Ritenuta muli»
	Lonate Pozzolo	«Mont castan»
	Saronno	«Scarponi saronnesi»
	Varese	«Notiziario»
Verona	5 Bovolone	«Verso le cime»
	Bussolengo	«Notiziario»
	Cadidavid	«Notiziario»
	Legnago	«Duri»
	Valdonega	«Notiziario»
Vicenza	2 Schio	«Val Leogra»
	Sandriago	«Sandriago alpina»



## Dalle nostre sezioni

### COMO

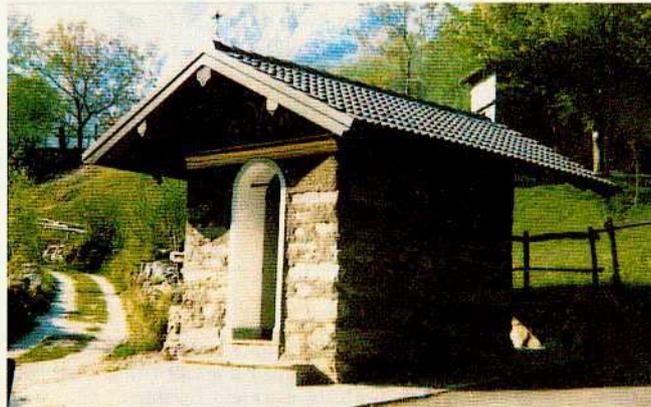
#### Monumento a Beregazzo

Gli alpini di Beregazzo, raccogliendo l'invito dell'amministrazione comunale che aveva messo a disposizione i mezzi e lo spazio necessario, hanno realizzato un nuovo monumento, dedicato alla pace nel ricordo dei Caduti. È formato da tre parti che intendono significare il sacrificio dei Caduti per un mondo migliore, la pace nella libertà e la speranza nel futuro.



#### «Cappella del Bergum»

Il gruppo di Plesio ha inaugurato in località «Le piazze» una cappella, detta «del Bergum», restaurata con la collaborazione dell'Associazione combattenti e reduci, dopo che gli anni e i vandali avevano reso necessario l'intervento per restituire alla popolazione questo ricordo, legato alle tradizioni religiose del posto.



### VERONA

#### La chiesetta di S. Orsola

Questa è la chiesetta di S. Orsola che gli alpini del gruppo di Lugo (VR), dopo averla ristrutturata, hanno consegnato al parroco in occasione di una breve, commovente cerimonia.

### TORINO

#### Mostra «Le Alpi in scala»

L'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte, il Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, l'Istituto geografico militare e il comando Regione militare nord-ovest, hanno organizzato la mostra «Le Alpi in scala», presso la sede del museo (Monte dei Cappuccini).

L'esposizione (che è rimasta aperta per due mesi) ha presentato materiali (carte, fotografie, disegni, plastici) e strumenti tratti dalla biblioteca e dal museo dell'I.G.M., l'immagine della montagna nella tecnica cartografica.



### TRENTO

#### Assemblea della Protezione civile

Nella sala riunioni della sezione di Trento si è tenuta, venerdì 18 gennaio, l'annuale assemblea ordinaria dei volontari alpini del Centro operativo di Protezione civile. Presieduta da De Carli, l'assemblea ha svolto e concluso i suoi lavori nel rigoroso rispetto dell'ordine del giorno. Alla lettura del verbale dell'assemblea precedente, approvato all'unanimità dai soci, ha fatto seguito la relazione morale del presidente De Preti, che ha illustrato le finalità e i futuri traguardi che il Centro si ripromette di raggiungere.

# Il vero rischio: un esercito a mezzo servizio

di Aurelio De Maria

Una premessa sul futuro delle nostre forze armate e in particolare sull'Esercito, è indispensabile perché disposizioni, ordinamenti, strategie e strutture oggi vigenti e in atto subiranno, già dall'anno in corso, sostanziali modifiche di base, radicali trasformazioni organiche.

È un futuro che secondo i «si dice» e i progetti elaborati dallo Stato Maggiore e ormai quasi fuori dal cassetto, vedrà l'Esercito ancor più ridimensionato di quanto non lo sia oggi. Diciamo ristrutturato per usare un termine caro ai tecnici ma quanto mai falso e capzioso: in realtà, sempre più svuotato dei suoi contenuti istituzionali di difesa del territorio.

Se è vero, com'è vero, che la guerra è una lezione della storia che i popoli non ricordano mai abbastanza, non si giustifica né si capisce l'ostinata antistorica tendenza di coloro che vedono e vogliono il futuro dei militari finalizzato ad interventi di natura sociale. Se vogliamo parlare chiaramente sulla portata di questa paventata per alcuni (pochi) e auspicata (per molti) ristrutturazione, dobbiamo dire che la Marina e l'Aeronautica sostenute dai politici e dagli industriali per il contributo che esse danno all'economia con le sostanziose commesse, scaricheranno buona parte della riduzione sulle forze terrestri.

Il radicale cambiamento, il nuovo modello di difesa vedrà aumentare le truppe a lunga ferma e altamente specializzate per missioni anche multinazionali e diminuire sostanzialmente i militari di leva. Avremo cioè un esercito di professionisti a rapida velocità d'intervento capace di muovere, combattere e sopravvivere su ogni scacchiere operativo. Il loro numero, per esigenze di bilancio (giustificazione quanto mai opinabile), non dovrebbe andare oltre le 4-5 brigate, salvaguardando il sonno della nostra classe politica notoriamente ostile a un esercito di mestiere.

L'esercito di leva, a sua volta, subirà in tempi brevi una riduzione di 20-25 mila uomini e la «ferma» passerà dai 12 mesi attuali agli 8-10. Ordinato su 8-10 brigate, dislocate prevalentemente nel centro-sud, avrà compiti «leggeri» di sostegno alle forze di polizia e di protezione civile. Le conseguenze di questi colpi d'accetta, sconsiderati e dolorosi per le nostre tradizioni, che si abatteranno sulle forze armate saranno:

- un consistente aumento della spesa per sostenere e mantenere l'efficienza operativa delle brigate di volontari,
- la soppressione e la riduzione di molti reparti esistenti per dare, si spera, a quelli che resteranno la flessibilità e la capacità

d'intervento che oggi non hanno, — una maggiore difficoltà, già oggi molto sentita, di tenere i giovani di leva nelle regioni di reclutamento.

Delle truppe alpine cosa resterà dunque? Poco. Ricordiamole finché esistono, finché c'è n'è il tempo: «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore», «Julia». Hanno scritto la storia d'Italia degli ultimi cento anni, rappresentano molto della stima che godiamo nel mondo.

I nuovi rapporti fra est e ovest, il ruolo che la NATO va cercando, il disfacimento del Patto di Varsavia, la perestrojka e così via si pensa siano processi irreversibili; ma non pensavamo la stessa cosa per il muro di Berlino, dei regimi comunisti dell'URSS, della Cina, della Polonia o della Romania? Concludendo ci pare di scorgere, dentro questa ristrutturazione, più demagogia che buon senso, più ricerca di consenso popolare che responsabile visione storica.

Pensiamo, con angoscia e sconforto, che un esercito a 36 ore settimanali e quasi privato delle sue truppe alpine capaci ancora oggi, senza arrossire e a testa alta, di parlare e credere nel sacrificio, nella dedizione, nella fedeltà e nel cristallino ideale della Patria, sarà un esercito a mezzo servizio.

## PARTENZE IN DUE TURNI, IN OTTOBRE

# IN SUD AFRICA IL 14° INCONTRO CON GLI ALPINI D'OLTREMARE

Quest'anno il viaggio avrà come meta il Sud Africa per un incontro con gli alpini che costituiscono l'unica sezione A.N.A. in questo continente. Le partenze sono programmate su due turni: il primo dal 12 al 26 ottobre, il secondo dal 19 ottobre al 2 novembre. Verranno toccate le città di Johannesburg, Città del Capo, Pretoria e Port Elisabeth, saranno visitati il Parco nazionale Kruger e la laguna di Knysna, si percorrerà la Garden Route, ed è infine prevista un'escursione a Table Mountain.

La quota di partecipazione singola è di L. 4.880.000 e le prenotazioni saranno accettate fino al 31 luglio, previo versamento di un acconto di un milione sul c/c n. 9993 intestato a F. Bazzi - A.N.A., presso l'Istituto Bancario San Paolo — succursale di Rimini.

Chi desidera il programma completo telefoni al maresciallo Mirolli a Milano - tel. 02/653137-2900070.

mecca

Alitalia

# SUDAFRICA

OTTOBRE 1991



14° INCONTRO CON GLI  
ALPINI D'OLTREMARE



## Dalle nostre sezioni all'estero

### CANADA

Attività delle sezioni



Una circolare della commissione intersezionale canadese porta a conoscenza dei soci le novità associative, i programmi delle manifestazioni e la situazione contabile: un elogio al segretario Pez che tiene i contatti con le sezioni e i gruppi autonomi.

Il grande appuntamento è per il settembre 1991, dato che a Thunder Bay avrà luogo la «convention» degli alpini canadesi e fin d'ora si tracciano i programmi e le manifestazioni: sembra, e lo si spera, che possa intervenire la fanfara della «Julia».

La sezione di Toronto ha ricevuto una rappresentanza dell'accademia della Guardia di Finanza che è stata festeggiata alla presenza delle autorità e dell'addetto militare col. Zardo.

La sezione di Winnipeg ha riunito i soci per ricordare il 20° di fondazione, al «Columbus Center» di Toronto inaugurazione della mostra del mobile, opera di A. Vedovat, con la partecipazione di autorità, del col. Zardo e di tanti soci e infine la sezione di Windsor ha festeggiato il 23° di fondazione con una sfilata di alpini e messa al campo.

Il contributo inviato dalla presidenza dell'A.N.A. di Milano ha permesso la pubblicazione dei prossimi numeri del giornale «Alpini in trasferta».

Nella foto: a Winnipeg, festeggiamenti per il 20° di fondazione.

### Messa al campo ad Ottawa

Purtroppo negli ultimi mesi dell'anno scorso la sezione di Ottawa ha dovuto registrare la scomparsa di cinque soci, tutti reduci dalla seconda guerra mondiale.

In loro ricordo è stata celebrata una solenne messa al campo sulle rive del S. Lorenzo, il grande fiume del Canada orientale che ha visto arrivare nel suo porto tanti emigranti italiani.

Ecco i nomi dei soci «andati avanti»: Antonio Peca, Cesare Pari, Domenico Villani, Fioravanti B. Grappolini e Defende Balestrazzi, tutti ben conosciuti e stimati nell'ambito della sezione e della comunità italiana.

### Vancouver: notizie sezionali

Giuseppe Buiatti, per otto anni validissimo presidente sezionale, non ha voluto ripresentare la propria candidatura per ragioni di salute derivanti dall'incidente d'auto subito da poco; l'assemblea del 13 gennaio ha così eletto alla massima carica Piero Gemma, letterato, scrittore, professore, che verrà coadiuvato dai due vicepresidenti Zaccardi e Bitelli.

In gennaio è mancato Donato Rossetti, decano della sezione, combattente di 2 guerre, pluridecorato, presidente onorario della sezione di Vancouver.

Notevole successo è stato conseguito con la «Befana Alpina», organizzata come sempre nel salone di «Our Lady of Sorrows» e allietata dalla fanfara che con le sue canzoni e marce ha dato il tono alla festa familiare alla quale hanno partecipato alpini, famigliari, simpatizzanti, ma soprattutto tanti, tanti bambini.

### FRANCIA

Cerimonia a Parigi



Domenica 4 novembre, la sezione di Francia dell'A.N.A. ha partecipato alla cerimonia di commemorazione della vittoria della prima guerra mondiale, che ha avuto luogo all'Arco di Trionfo di Parigi. Alla cerimonia erano presenti l'ambasciatore Attolico, il console generale Cosentino e il presidente degli anziani combattenti italiani Taravella, nonché la sezione di Francia dell'A.N.A. al completo e il gruppo di Nilvange.

È stata deposta una corona di fiori in ricordo di tutti i soldati morti e dispersi, mentre la banda dei gendarmi suonava i due inni nazionali. La serata si è chiusa con il saluto delle autorità e la firma di tutti i presenti nell'albo d'oro dell'Arco di Trionfo.

### Si fraternizza a Briga e Tenda

Il 10 novembre 1990 si è svolto a Briga e Tenda (Alpi Marittime), un raduno di alpini e amici degli alpini e di tanti cittadini giunti dall'Italia e dalla Francia per commemorare il centesimo anniversario della scomparsa di quattro alpini periti sotto una valanga, ma anche per fraternizzare tra le due popolazioni limitrofe.

Al raduno, svoltosi in questa splendida vallata dalle cime coperte di neve, dal cielo blu e dal sole splendente sulle candide cime, hanno partecipato il colonnello Emanuelli, presidente della sezione di Imperia, in rappresentanza del presidente nazionale dr. Caprioli, il sindaco

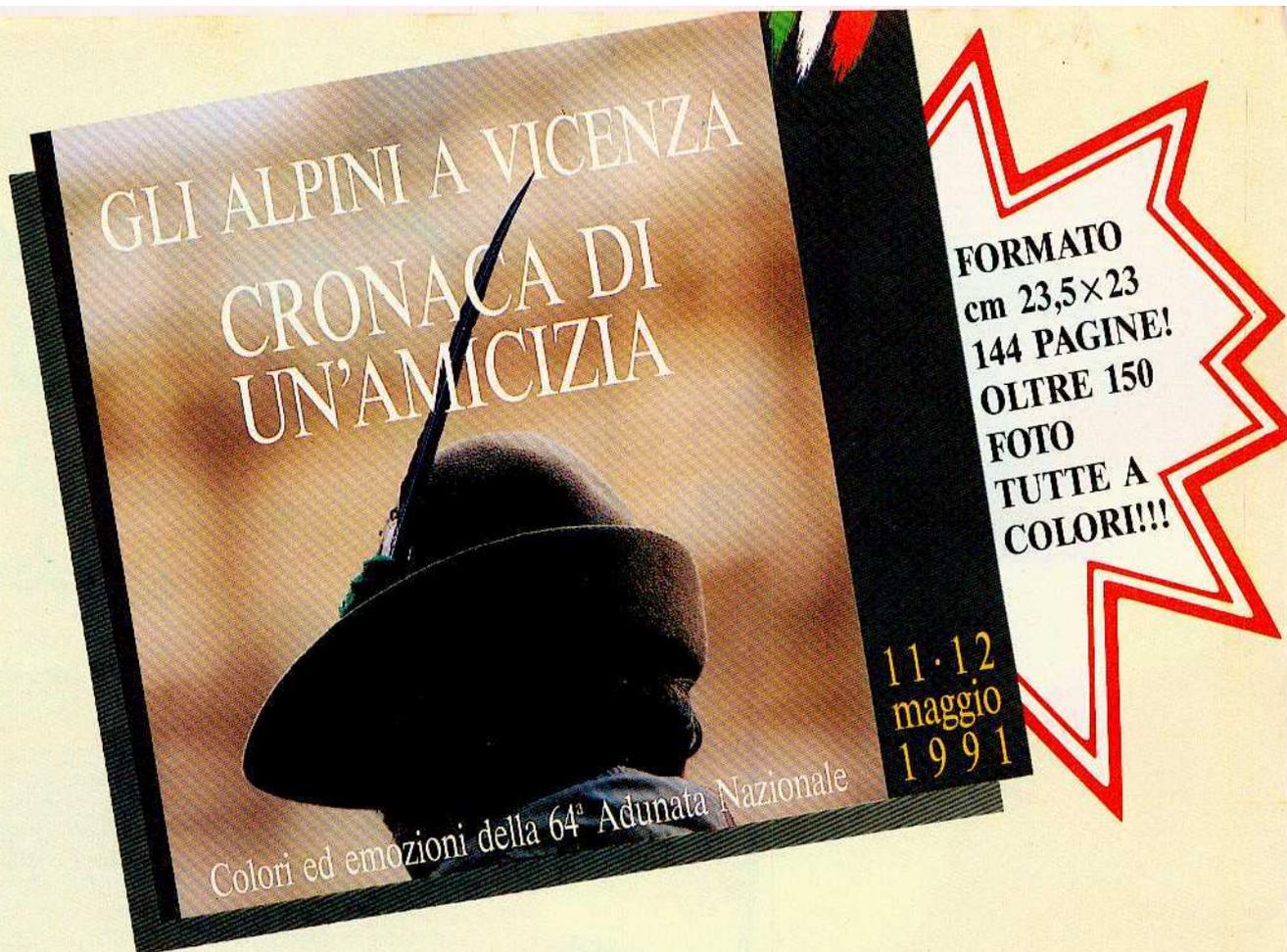
prof. Bronda, il senatore-sindaco di Tenda dr. Balarello, il capo gruppo dell'Alta Valle Roya, Benedetto e la segretaria del gruppo, prof.sa Pastorelli.

Da Parigi erano giunti il presidente Zuliani e i consiglieri Spagnoli e Tonellato. La giornata era allietata dalle bande dei vigili del fuoco di Nizza e da quella di Roccavione. La cerimonia ha avuto inizio con la messa celebrata dal parroco del paese, accompagnata da un coro di civili e alpini. Dopo la funzione religiosa, un corteo ha sfilato per le vie di Briga, accompagnato dal suono delle due fanfare.

In seguito tutti i presenti si sono recati sulla piazza principale del paese per rendere omaggio al monumento dedicato ai Caduti. Nel pomeriggio tutti i partecipanti si sono recati a Tenda, dove alla presenza del consiglio municipale, un'altra corona d'alloro è stata deposta sul monumento ai Caduti al suono degli inni nazionali.

### AUSTRALIA

È nata la nuova sezione di Wollongong - Australia, 33 the Parkway 2519 Balgownie NSW - AUS.



# GLI ALPINI A VICENZA CRONACA DI UN'AMICIZIA

**U**n libro straordinario per uno straordinario evento! L'abbraccio e l'amore di una città per i suoi figli penne nere, colori, emozioni, sapori e ricordi fissati in oltre 150 stupende fotografie a colori.

Per rivedersi, per ricordare, per conservare con orgoglio ed affetto immagini e momenti già passati alla storia.

La 64ª Adunata Nazionale Alpina a Vicenza è ora un prezioso libro, un sincero omaggio alle truppe alpine di ogni tempo.

A sole L. 29.000.

Contattateci per condizioni particolari a sezioni o gruppi.

**Ordinate questo volume telefonando allo 0444/674888 oppure spedendo il coupon in busta chiusa a:**

**EDIZIONI CORA**

**Via del Commercio, 19 - 36071 ARZIGNANO (Vicenza)**

**Tel. 0444/674888 - Fax 0444/673461**

PREGO INVIARMI N. \_\_\_\_\_ VOLUMI DELLA 64ª ADUNATA NAZIONALE A L. 29.000 CAD. (+ 3.000 CAD. PER SPESE POSTALI).

PAGAMENTO ANTICIPATO (allego assegno o fotocopia ricevuta vaglia)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO (al postino alla consegna)

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

✂ CAP. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_



# Pigiama Sauna

*per  
dimagrire dove e  
come desiderate!*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
veritate per corrispondenza  
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

Il riduttore Pigiama Sauna è una vera meraviglia per comodità, comfort ed efficacia. Appena indossato è già pronto per la più sorprendente esperienza in fatto di dimagrimento che abbiate mai pensato. Grazie alla concezione particolare della composizione del tessuto e alla sua forma, si adatta in modo assolutamente perfetto al vostro corpo, lasciando ampia libertà di movimento. È un metodo facile e sicuro. Indossandolo di notte, come un normale pigiama, aiuta a sciogliere gli accumuli adiposi ed al mattino noterete che la sua azione 'sauna' ha contribuito a ridurre il grasso superfluo del vostro corpo. Indossatelo fino a quando avrete perso i chili e i centimetri che appesantiscono la vostra linea, ridando così figura giovane al vostro corpo. Una volta raggiunto lo scopo userete solo qualche volta al mese il vostro Pigiama Sauna unicamente per mantenervi in forma e conservare una "silhouette" perfetta. Con il Pigiama Sauna si possono eliminare fino a 15 cm. di giro vita, fianchi, ventre cosce con facilità ed in breve tempo come moltissimi casi ci hanno già dimostrato. Questo sistema produce degli effetti rapidissimi; quasi senza accorgervene gli accumuli di grasso spariranno. Naturalmente potrete usare il Pigiama Sauna anche di giorno, in casa, durante i lavori domestici o guardando la TV: esso eserciterà la stessa azione dimagrante della notte ed otterrete gli stessi risultati.



## a sole L. 25.900

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

AL-7

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 PIGIAMA SAUNA a sole L. 25.900  
 2 PIGIAMA SAUNA a sole L. 49.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_

CAP. \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_



puoi ordinare anche  
telefonando a:

**02/6701566**